

**ATTI PARLAMENTARI**

**X LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. LXVI**

**n. 1**

## **RELAZIONE**

**DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE  
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 752 DEL 1986  
«LEGGE PLURIENNALE PER L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI PROGRAMMATI  
IN AGRICOLTURA»**

**(Anni 1986 e 1987)**

**E**

**DOCUMENTO DI ANALISI E VALUTAZIONI DEL CIPE**

*(Articolo 2, comma 6, della legge 8 novembre 1986, n. 752)*

**Presentati dal Ministro del bilancio e della programmazione economica  
quale Vice Presidente del CIPE**

**(FANFANI)**

---

**Trasmessi alla Presidenza il 22 maggio 1989**

---

PAGINA BIANCA

## INDICE

Estratto del verbale della seduta del CIPE del 2 maggio 1989 .	Pag.	5
Relazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste .....	»	11
Documento di analisi e valutazioni del CIPE .....	»	107

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL CIPE  
DEL 2 MAGGIO 1989**

PAGINA BIANCA



*Ministero del Bilancio  
e della Programmazione Economica*

DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE  
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

- Segreteria CIPE -

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL CIPE TENUTASI IL 2 MAGGIO 1989

.....OMISSIS

Passando, quindi, al secondo punto dell'ordine del giorno, il Presidente FANFANI rappresenta che, sotto la voce "Interventi programmati in agricoltura in applicazione della legge n.752/1986," risultano iscritti i seguenti argomenti:

- a) "Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 752/1986, ai sensi dell'art. 2, sesto comma della legge stessa";
- b) "Ripartizione dei fondi relativi all'anno 1989".

Quanto al primo dei suindicati argomenti, rammenta che l'art. 2 della legge 8 novembre 1986, n. 752, attribuisce al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste il compito di trasmettere al CIPE, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni della legge stessa, relazione che il CIPE deve, a sua volta, inoltrare al Parlamento, entro il 30 giugno successivo, insieme con un proprio documento di analisi e di valutazione.

Il 2 febbraio u.s. il Ministro dell'Agricoltura ha fatto pervenire una bozza di relazione sullo stato di attuazione della legge n. 752/1986 relativamente agli anni 1986/87, che è stata sottoposta al vaglio del Comitato tecnico interministeriale previsto dal 2° comma dell'art. 2 della legge medesima e presieduto dal Sottosegretario di Stato per il Bilancio e la Programmazione Economica Sen. Picano. Nell'ambito dello stesso Comitato è stato anche esaminato il documento di analisi e di valutazione che, come sopra accennato, il CIPE è chiamato a trasmettere al Parlamento e che è stato redatto dal competente ufficio del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

Questo ultimo documento, in particolare, è stato verificato ed opportunamente concordato con il Ministero dell'Agricoltura e sono state altresì ampiamente tenute presenti le osservazioni sollevate dai rappresentantidelle varie Amministrazioni nel corso delle sedute del suindicato Comitato tecnico interministeriale.



*Ministero del Bilancio  
edella Programmazione Economica*

DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE  
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

- Segreteria CIPE -

2.

Ciò premesso, invita il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste a formulare le sue competenti indicazioni in merito.

L'On. MANNINO evidenzia che la predetta relazione consiste in un documento molto articolato il quale, nella sostanza, rispetta l'esigenza di separare il momento informativo - la relazione è, innanzi tutto, una raccolta di dati sull'attuazione della legge - da quello più propriamente interpretativo, che è affidato alla collegialità del CIPE, in quanto al CIPE è richiesto uno specifico sforzo per la elaborazione di un proprio contributo di analisi e di valutazione.

La relazione consta di quattro parti, rispettivamente concernenti:

- l'esposizione della genesi dell'attuale piano agricolo nazionale e dell'articolazione dello stesso in piani nazionali orizzontali e di settore, nonché del contenuto degli interventi finanziari;
- i dati relativi allo stato di attuazione degli interventi di competenza regionale;
- lo stato di attuazione delle azioni di competenza nazionale;
- gli interventi nazionali e regionali attinenti all'applicazione dei regolamenti strutturali comunitari.

Il relatore si sofferma, quindi, su alcuni dati di portata generale, dichiarando che, sullo stanziamento globale di 5.758 miliardi di lire recati dalla legge n.752/1986 per gli anni 1986 e 1987, 4.383 miliardi (pari al 76,1% del totale) sono stati gestiti dalle Regioni, ivi compresi 954 miliardi ad esse trasferiti dal bilancio del Ministero dell'Agricoltura; 1.173 (20,4%) sono stati gestiti direttamente dallo stesso Ministero e 202,5 miliardi (3,5%) da altri Enti.

Per quanto riguarda le Regioni e sempre con riferimento al 31.12.1987, il complesso delle somme da esse impegnate costituisce l'85,7% degli stanziamenti iscritti nei rispettivi bilanci, mentre le somme effettivamente erogate sono pari, sempre nella media nazionale, al 54,1% degli impegni.





*Ministero del Bilancio  
e della Programmazione Economica*

DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE  
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

- Segreteria CIPE -

3.

Il Ministero dell'Agricoltura, dal canto suo, ha impegnato, al 31.12.1987, il 67,5% delle somme iscritte in bilancio ed erogato il 64% degli impegni.

Infine, per quanto concerne l'applicazione dei regolamenti comunitari strutturali, le Regioni e il Ministero hanno impegnato complessivamente il 67,5% delle iscrizioni ed erogato il 41,61% degli impegni.

Il Presidente FANFANI, ringraziato il Ministro Mannino, richiama l'attenzione dei presenti sul documento di analisi e di valutazione elaborato dal competente Ufficio della Direzione Generale per l'Attuazione della Programmazione Economica, ponendone in rilievo i punti più salienti.

Pertanto, accennando brevemente alla tendenza in atto nell'agricoltura italiana alla luce del contesto interno ed internazionale, si sofferma sulla dinamica del settore primario negli ultimi anni, sull'evoluzione della politica agricola comunitaria e sull'andamento complessivo dell'intervento pubblico nazionale in favore del settore medesimo.

Quindi, dopo aver accennato allo stato della programmazione agricola in Italia, formula alcune considerazioni circa l'esperienza applicativa della legge n. 752/1986, in particolare evidenziando il permanere di una scarsa velocità di spesa delle Regioni e l'emergere di un non sempre soddisfacente raccordo operativo delle stesse con l'Amministrazione Centrale. Dal punto di vista istituzionale, invece, sottolinea gli aspetti positivi della nuova strumentazione proposta dalla legge e insiste, riprendendo le tematiche proposte nella parte agricola del programma di Governo, su talune indicazioni attinenti ai criteri di elaborazione dei piani di settore, al raccordo degli interventi nazionali AIMA con gli interventi ex lege n. 752 e al migliore coordinamento tra lo Stato e le Regioni.

Quindi, si rivolge ai partecipanti al CIPE chiedendo loro di esprimere sull'argomento in esame eventuali ulteriori osservazioni e, rilevato l'unanime consenso dei presenti sui documenti acquisiti agli atti della corrente seduta, invita il Comitato a prendere atto della



*Ministero del Bilancio  
e della Programmazione Economica*

DIREZIONE GENERALE PER L'ATTUAZIONE  
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

- Segreteria CIPE -

4.

relazione del Ministro dell'Agricoltura sullo stato di attuazione della legge n.752/1986.

Il CIPE ne prende atto.

Il Presidente ordina, quindi, alla Segreteria del Comitato di predisporre i dovuti adempimenti in vista della trasmissione al Parlamento della predetta relazione insieme con il rispettivo documento di analisi e di valutazione.

OMISSIS.....

**RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA  
E DELLE FORESTE**

PAGINA BIANCA

**LA LEGGE "QUADRIFOGLIO" ED IL DERIVATO PIANO AGRICOLO NAZIONALE**

i. Il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, completato ad opera del D.P.R. 616/77, ha posto in forte evidenza le esigenze, strettamente interdipendenti, di assicurare il finanziamento dell'intervento pubblico e di indirizzare e coordinare l'azione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Per il settore agricolo, dopo episodi legislativi limitati all'orizzonte dei bilanci annuali, tra i quali una certa dimensione organica era assunta dalla sola legge 403/77, la legge 984/77, la "legge Quadrifoglio", realizzava un sostanziale progresso normativo. La legge 984, infatti, per molti aspetti simile alla legge 675 dello stesso anno che ne rappresentava l'analogo per il settore industriale, affrontava per la prima volta il tema di una spesa pubblica in agricoltura programmata e pluriennale. Da un lato venivano dettate norme procedurali d'indirizzo e coordinamento per le attività delle Regioni e delle Amministrazioni centrali, dall'altro stabilite le basi per preordinare gli interventi a favore del sistema agroalimentare nel quadro di un organico strumento programmatico, il Piano agricolo nazionale.

Ai fini del coordinamento dell'azione programmata, la legge 984 istituiva, nell'ambito del CIPE, il Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (CIPAA), formato dai Ministri più direttamente coinvolti. Ed è il CIPAA ad approvare il 13 dicembre 1979 il suddetto Piano agricolo nazionale che, derivato direttamente dalla legge, veniva inteso come regola programmatica di applicazione della legge stessa.

Tuttavia le aspettative sono state fortemente disattese ed i riflessi applicativi della legge "Quadrifoglio" in parte compromessi sia per ragioni interne alla legge, sia per una serie di cause esterne sfavorevoli. All'interno hanno agito principalmente la novità e complessità delle procedure, in un sistema amministrativo non bilanciato ed adeguato ai nuovi compiti, e l'insieme di vincoli e delle rigidità posti dalla settorializzazione e dalla parzialità degli obiettivi assunti "a priori" dalla legge.

La legge "Quadrifoglio", ancorata alla previsione pluriennale di dotazioni finanziarie fisse, ha incontrato anni di alta inflazione che ne hanno profondamente ridotto il significato finanziario ed economico. Complessità e incertezze amministrative hanno poi

alterato il ritmo dei flussi effettivi di spesa provocando discontinuità e sensibili ritardi nella periodizzazione degli stanziamenti.

L'inadeguatezza progressivamente crescente degli stanziamenti ha condotto ad anticipare quote riservate ad anni successivi. In conseguenza con il 1984 si sono esaurite le disponibilità finanziarie, contraendo l'arco di operatività della legge, originariamente esteso sino al 1987.

Il biennio 1984-1985 ha rappresentato un periodo ponte, con determinazioni di spesa affidate alle disposizioni annuali delle corrispondenti leggi finanziarie e della legge 4 giugno 1984, n.194. Si è cercato per questi anni di assicurare sufficienti finanziamenti con ritmi accelerati di spesa, nei limiti consentiti dalle procedure pur sempre definite dalla legge Quadrioglio.

#### Il nuovo piano agricolo nazionale

2. Con l'esaurimento dell'operatività della legge "Quadrioglio" cessa ugualmente quella del Piano agricolo nazionale da essa derivato e ad essa funzionale.

La formula del binomio "legge-piano", realizzata dalla legge 984 e dal Piano agricolo nazionale del 1979 ha determinato una condizione riduttiva, il piano veniva infatti inteso come normativa di contenuto di una singola legge, certamente fondamentale ma inadeguato per coprire gli interventi necessari a concretizzare una moderna e complessa politica dei fattori. Si è quindi posto il problema di allargare lo spettro d'azione del piano.

Nel frattempo mutava radicalmente il quadro economico e sociale di riferimento dell'agricoltura. Superata in via definitiva la fase di liberi incrementi delle produzioni ne è risultato un vincolo determinante nelle condizioni di mercato. La nostra agricoltura in un contesto quanto mai competitivo e fortemente dinamico era chiamata ad una vera transizione per acquisire la capacità complessiva di rapportarsi stabilmente e con efficienza al mercato.

Su queste basi il dibattito politico ha fatto maturare la necessità, largamente condivisa dai settori più significativi del mondo politico, sindacale ed imprenditoriale, di concretizzare uno strumento programmatico radicalmente innovativo, non più costituito da un unico e fermo atto di prescrizioni onnicomprensive, ma un piano modulare strutturato progressivamente con

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

successive determinazioni al passo con l'evoluzione del sistema reale e coerente con un programma quadro di base, anch'esso da verificare e aggiornare periodicamente.

Conclusa la fase di consultazione il Programma quadro del nuovo piano agricolo nazionale è stato approvato dal CIPAA il 1° agosto 1985 e pubblicato come Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre 1985.

Il programma quadro rappresenta il primo e fondamentale momento di formazione del nuovo Piano agricolo nazionale. In esso sono contenute le linee guida della politica agricola del Paese in un arco di medio-lungo periodo. Rappresenta il quadro di riferimento logico ed il vincolo stretto per le altre determinazioni di piano: i piani specifici settoriali e orizzontali e le direttive di coordinamento. Alla luce delle interdipendenze che lo saldano all'intera economia del Paese considera l'agricoltura nella sua piena accezione di "agri-business".

Il programma quadro, sulla base di una analisi del contesto economico non neutrale ma costantemente riferita a politiche correttive, e in coerenza con le opzioni politiche che lo hanno originato, assume un obiettivo finale unificante ed alcuni obiettivi coordinati, con carattere vincolante.

L'obiettivo unificante è rappresentato dal sostegno e lo sviluppo dei redditi agricoli, attraverso il miglioramento dell'efficienza dell'impresa, in un'agricoltura orientata al mercato e tesa a garantire il massimo contributo alla crescita stabile dell'economia nazionale. Ad esso sono associati, perché prenda forza e contenuti, quattro obiettivi vincolo rappresentati dalla difesa dell'occupazione, dal riequilibrio territoriale e la difesa dell'ambiente, dal contenimento del disavanzo agro-alimentare, dal riequilibrio tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Essi si giustificano solo nella combinazione reciproca e con l'economicità finale del settore agricolo.

Alla luce della esperienza maturata e di una più attenta valutazione delle condizioni strutturali della nostra agricoltura, il nuovo piano non poteva infatti assumere ad obiettivo esclusivo il contenimento del deficit agro-alimentare. Tale approccio è largamente parziale e inidoneo ad esprimere il grado di efficienza del settore e conduce peraltro ad un ridimensionamento dannoso del ruolo dell'agricoltura nel quadro della politica economica del Paese.

Andava quindi superato con una politica di piano che considerasse adeguatamente l'insostituibile ruolo sociale ed economico svolto dall'agricoltura a vantaggio dell'utilizzazione e valorizzazione del territorio e delle risorse, del riequilibrio economico territoriale e dei valori ambientali ed occupazionali.

Secondo uno schema triangolare, sono individuate quali articolazioni programmatiche integrate le azioni comunitarie, le azioni orizzontali e le azioni verticali. Le prime danno corpo e coerenza all'intervento nazionale per lo sviluppo e la definizione della politica agricola comune ed assumono una evidente e strategica rilevanza. In un quadro di crescente interdipendenza tra aspetti produttivi e condizioni di contorno, le azioni orizzontali, con il loro effetto generale, non circoscrivibile ai singoli comparti, compongono una coerente politica dei fattori. Le azioni verticali, proprie di ciascun comparto a seconda delle caratteristiche e delle specifiche esigenze, definiscono nei loro insieme una strategia delle colture.

Particolare attenzione il documento dedica alle procedure ed alla finanza del piano. In relazione alla durata ed alle caratteristiche dinamiche e di modularità del Piano, le procedure assumono un'importanza critica per il successo dello stesso. Riguardano i meccanismi di adeguamento, gli organi della programmazione e i rapporti tra Stato e Regioni.

Sono delineati in particolare la soppressione del CIPAA e della Commissione dei rappresentanti regionali, di cui all'art.4 della legge 984/77, e il riaffidamento al CIPE e al Comitato interregionale, di cui all'art.13 della legge 281/70, della piena competenza sull'intero settore agro-alimentare, allo scopo di assicurare un effettivo coordinamento con le altre politiche governative ed un'immediata razionalizzazione e sveltimento delle procedure.

Il programma quadro definisce inoltre i presupposti per la formazione di una finanza programmata, diretta da un lato ad assicurare una adeguata riserva di stanziamenti ed un suo uso coordinato nell'arco del quinquennio 1986-1990, dall'altro a corrispondere alla esigenza di applicazione dei provvedimenti strutturali CEE, ed innanzitutto del regolamento 797/85.

Il problema di soddisfare le esigenze dell'agricoltura italiana al confronto dei vincoli interni, comunitari e internazionali, negli ultimi anni ha peraltro posto all'attenzione l'esigenza di attivare nuovi e più adeguati strumenti d'intervento.



Una politica di programmazione in agricoltura non può infatti connotarsi unicamente come politica della spesa pubblica, dovendo considerare ogni opportunità per un uso coordinato di tutti gli strumenti di politica agraria.

La singolarità del nuovo piano risiede tutta nell'aver tracciato una programmazione quadro, una cornice, da realizzare in modo principale con una produzione legislativa progressiva e coerente nel tempo atta a rinnovare complessivamente l'ordinamento del settore agricolo.

Il programma quadro rappresenta il riferimento logico dell'azione legislativa destinata ad incidere direttamente o indirettamente sullo sviluppo del settore. Venivano previsti una serie di provvedimenti legislativi, e per alcuni di essi, a grande priorità, quelli relativi alla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, agli accordi interprofessionali e al credito agrario, sono fornite con sufficiente dettaglio le linee di intervento normativo.

#### La legge 8 novembre 1986, n. 752

3. Il confronto, assai articolato, sulla proposta di programma quadro del novembre 1984 ha affermato costantemente la necessità, da tutti condivisa, che la spesa pubblica in agricoltura non andasse affidata a determinazioni annuali che impediscono una efficace azione programmatica e generano distorsioni di bilancio di fronte ad interventi di più ampio respiro e durata.

Con questa finalità, entro la legislazione prevista dal piano agricolo nazionale, assumeva assoluta importanza e carattere preliminare, una nuova legge pluriennale di spesa e di procedura per assicurare nel medio periodo continuità e coerenza programmatica ai flussi finanziari pubblici per il sostegno e lo sviluppo dell'agricoltura.

Superata in via definitiva l'ipotesi di un semplice aggiornamento operativo della "Quadrifoglio" la nuova legge veniva presentata nel marzo 1986 all'esame parlamentare.

Con l'approvazione e l'entrata in vigore della legge 8 novembre 1986, n.752, legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, assumevano pertanto piena operatività le determinazioni del nuovo piano.

La legge pluriennale si collocava in una coerente continuità legislativa, cui appartenevano già alcune disposizioni della legge 887/84 (legge finanziaria per il 1985), in tema di innovazione tecnologica nel settore agro-industriale, di parificazione dei prodotti agricoli a quelli industriali nell'ammissione a godere dei benefici creditizi e assicurativi all'esportazione, di garanzia di cambio per la provvista di valuta destinata a prestiti agrari a medio termine, e, su un piano diverso, il disegno di legge 2745/C di riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, all'esame del Parlamento nella passata legislatura.

#### La finanza del piano

4. Nel quinquennio 1986-1990 la legge 752/86 assicura lire 16.500 miliardi, in progressione dai 2.765 miliardi del primo anno ai 3.900 miliardi dell'anno 1990. Tale progressione, con incrementi percentuali superiori allo stesso tasso tendenziale d'inflazione, costituisce una significativa innovazione rispetto alla costanza di spesa negli anni affermata dalla legge 984/77.

La somma complessiva di lire 16.500 miliardi è disaggregata secondo una fondamentale quadripartizione: 8.500 miliardi per la spesa diretta delle Regioni e Province autonome (art.3), 5.000 miliardi per le azioni orizzontali (art.4), 2.500 miliardi per l'attuazione dei regolamenti comunitari in materia di strutture agricole (art.5) e lire 500 miliardi per le azioni del Piano forestale nazionale (art.6).

Peraltro tale dotazione non esaurisce le risorse finanziarie attivabili a favore del settore: infatti, a parte la possibilità, espressamente prevista all'art. 1, comma 2, di variazione in aumento della autorizzazione di spesa attraverso la legge finanziaria, uno spazio aggiuntivo è lasciato agli interventi del FIO, a quelli nazionali, progressivamente crescenti, dell'AIMA, a quelli derivanti dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed infine a quelli che via via possono essere attivati con provvedimenti normativi e amministrativi di collocazione legislativa assai varia e comunque anche diversa da quella strettamente agricola.

Alle Regioni è destinata la più parte dei fondi propri della legge 752. Ad esse fanno capo lire 8.500 miliardi per la spesa diretta (art.3), senza vincoli specifici di destinazione, e quasi integralmente i

500 miliardi per le azioni previste dal piano forestale nazionale (art.6), ed i 2.500 miliardi per l'attuazione dei regolamenti strutturali CEE (art.5). E ancora dei 5.000 miliardi per le azioni orizzontali (art.4), la quota da destinare ad interventi di competenza delle Regioni (sviluppo della meccanizzazione) o ad esse delegati (miglioramento genetico del bestiame), promossi nel quadro di azioni rientranti nella politica nazionale dei fattori a sostegno dell'agricoltura (inoltre in tale ambito, una novità di carattere assoluto è rappresentata dalla possibilità di cofinanziare azioni con fondi nazionali e regionali).

#### Gli organi della programmazione

5. La legge 752/86 oltre ad assicurare certezza, nel medio periodo, ad un progetto di collocazione di risorse finanziarie per il sostegno del settore agricolo, riforma l'assetto degli organi di programmazione in materia agricola e delle sedi di consultazione delle Regioni. In piena corrispondenza con le determinazioni del programma quadro l'articolo 2 del dispositivo stabilisce infatti che le funzioni di programmazione in materia di politica agricola, agroalimentare e forestale sono esercitate dal CIPE. Il Comitato per la politica agricola e alimentare (CIPAA), istituito ai sensi dell'art.2 della legge 27 dicembre 1977, n.984, come prima accennato, è soppresso. Il CIPE, su proposta del Ministro dell'agricoltura e sentita la Commissione interregionale di cui all'art. 13 della legge 281/70 adotta le determinazioni di piano: il programma quadro e i suoi aggiornamenti annuali, i piani specifici d'intervento, le direttive di coordinamento, nonché la ripartizione annuale degli stanziamenti recati dalla legge 752.

Particolare attenzione è posta nella previsione del primo aggiornamento del programma quadro che con l'approvazione formale da parte del CIPE di un programma quadro rivisto e aggiornato consente la saldatura tra la procedura della 984 imperniata sulla competenza del CIPAA e la nuova ed il perfezionamento della procedura di consultazione con le Regioni. Uguale attenzione è posta per l'adozione da parte del CIPE del piano forestale nazionale.

A parte la soppressione del CIPAA e il ritorno al CIPE della materia agroalimentare, fra le innovazioni introdotte in tema di organi partecipanti al procedimento applicativo della legge, è da rimarcare la istituzione, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, di una Commissione di settore composta dal Ministro dell'agricoltura e dagli Assessori regionali all'agricoltura.

La Commissione nominata con D.P.C.M. 23 gennaio 1987, assicura il concorso delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano alla elaborazione degli indirizzi della politica agricola nazionale e comunitaria ed ha compiti di informazione e consultazione su tutte le materie previste dalla legge istitutiva. Essa si avvale di un Comitato tecnico, con funzioni preparatorie e di supporto composto da sei funzionari regionali, istituito con D.M. 17 febbraio 1987.

La Commissione di settore, la cui segreteria opera presso la D.G. della produzione agricola, Div. I programmazione, si è riunita regolarmente ogni mese, ed ha consentito un sensibile miglioramento nei rapporti con le Regioni, sempre più frequenti, ed il loro reale coinvolgimento nella definizione delle proposte adottate dal CIPE e dei programmi nazionali.

#### La ripartizione dei fondi per gli anni 1986, 1987 e 1988

6. Le disposizioni relative alle procedure hanno consentito di realizzare un loro snellimento, assicurando sempre la partecipazione delle Regioni e del mondo agricolo alla definizione delle scelte programmatiche, secondo la prassi a suo tempo instaurata con la legge 984/77. Più agevoli risultano la formazione dei programmi regionali, il riparto e i trasferimenti dei fondi, le consultazioni sugli strumenti di attuazione del Piano.

La scelta della procedura CIPE per la ripartizione delle somme annuali complessive, tra le singole Regioni e Province autonome per gli articoli 3 e 6, tra le stesse e il Ministero dell'agricoltura per l'articolo 5, e tra le dodici azioni orizzontali ammesse al finanziamento con l'articolo 4, risponde alla esigenza duplice da un lato di assicurare istituzionalmente la partecipazione delle Regioni alla definizione degli orientamenti di allocazione finanziaria, e dall'altro di garantire la necessaria flessibilità di allocazione contro il rischio di decisioni fissate su un modello rigido assai grave in una legge pluriennale.

A conferma della funzionalità della nuova legge, ad un mese dall'approvazione, il CIPE, con delibera del 17 dicembre 1986, ha attribuito i fondi per il 1986 relativamente agli artt. 3 (L. 1.420 miliardi, comprensivi di 1.040 miliardi disposti a titolo di acconto con la legge finanziaria per il 1986 e già ripartiti ed assegnati con delibera CIPE 8 maggio 1986), 4 (L. 795 miliardi) e 5 (L. 450 miliardi) della legge.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche la seconda ripartizione è intervenuta nel pressoché pieno rispetto dei tempi stabiliti dalla legge. Il CIPE ha infatti approvato nella riunione del 23 aprile 1987 il riparto delle somme stanziare agli artt. 3 (L. 1.550 miliardi), 4 (L. 868 miliardi) e 5 (L. 475 miliardi) e contestualmente approvato il primo aggiornamento annuale del programma quadro del piano agricolo nazionale, previsto dalla stessa legge.

Il piano di riparto delle risorse per l'anno 1987 relative alle azioni orizzontali previste dall'articolo 4 a fronte delle urgenti esigenze finanziarie degli enti gestori dei parchi nazionali è stato dal CIPE con deliberazione dell'8 luglio 1987 modificato allo scopo di assicurare un più adeguato stanziamento a favore dell'azione prevista dalla lettera e), comma 3, dello stesso articolo 4.

Con deliberazione dell'8 dicembre 1987 il CIPE ha adottato il piano forestale nazionale ed approvato il riparto tra le Regioni dei fondi 1986 e 1987 recati all'art. 6 (L. 200 miliardi) per le azioni previste dal piano stesso.

E in ultimo il CIPE ha approvato con deliberazione del 14 giugno 1988 il riparto delle somme stanziare dagli artt. 3 (L. 1.690 miliardi), 4 (L. 960 miliardi), 5 (L. 500 miliardi) e 6 (L. 100 miliardi) della legge pluriennale per l'anno 1988.

Ottenuta la disponibilità in bilancio dei fondi 1986 nei primi mesi del 1987, su queste somme le erogazioni di spesa sono state operative con l'attribuzione della relativa disponibilità di cassa con la legge di assestamento al bilancio dello Stato per l'anno 1987. In tutti i casi tempi più stretti non erano consentiti perchè la legge pluriennale è stata approvata nel novembre 1986. Durante il 1987 si sono quindi accumulate due annualità di finanziamenti, ponendo in taluni casi problemi di programmazione della spesa. Per il 1988 la tardiva approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato ha fatto sì che i relativi fondi si rendessero disponibili in bilancio solo a partire dal successivo mese di settembre, dando luogo ad ulteriori difficoltà applicative.

La deliberazione CIPE del 17 dicembre 1986 ha riguardato, tra l'altro, disposizioni innovative di carattere generale, introducendo il principio di azioni in regime di cofinanziamento tra lo Stato e le Regioni. Tale principio è confermato nella deliberazione dell'aprile 1987 che prevede, per particolari programmi, la possibilità di un carico per lo Stato superiore al 50% delle spese, e introduce un elemento di grande novità

prevedendo la possibilità di redistribuire una parte dello stanziamento avviando in tal modo un nuovo indirizzo di utilizzazione della spesa pubblica, accettato sia a livello regionale che collegiale di governo, che premia la capacità di spesa. Lo stesso ultimo riparto per il 1988 alla luce delle prime importanti applicazioni del regime di cofinanziamento conferma tale impostazione ed afferma a sua volta il principio dell'integrazione e coordinamento delle diverse fonti finanziarie con la riserva di stanziamenti degli artt. 4 e 5 in vista della possibilità concreta di stipulare accordi di programma per il piano agrumi e per l'industria agro-alimentare cooperativa nelle regioni meridionali sulla base dell'art. 7 della legge 64/86, legge di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

### Applicazione articolo 3

7. Nella prima parte del dispositivo delle deliberazioni CIPE del 17 dicembre 1986, del 23 aprile 1987 e del 14 giugno 1988 viene approvato il riparto della somma annuale stanziata all'articolo 3 della legge. Tale somma è destinata al finanziamento degli interventi di competenza delle Regioni e delle Province autonome nel settore agricolo e forestale.

Le disposizioni contenute nell'articolo 3 valorizzano in pieno il ruolo delle Regioni e delle Province autonome. La spesa diretta delle Regioni è infatti sottratta a vincoli specifici di destinazione.

Si è riaffermato pertanto, sul piano istituzionale, l'indirizzo legislativo adottato, dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 340 del dicembre 1982, confermata peraltro dalla stessa Corte con la sentenza n. 345 del dicembre 1985, con la legge 4 giugno 1984, n.194 e si supera in via definitiva uno dei principali motivi di attrito che avevano caratterizzato l'avanzamento della legge quadrifoglio.

L'articolo 3 attribuisce agli Enti regionali nel quinquennio la somma complessiva di 8.500 miliardi di lire articolata in £. 1.420 miliardi per il 1986, £. 1.550 miliardi per il 1987, £. 1.690 miliardi per il 1988, £. 1.840 miliardi per il 1989 e £. 2.000 miliardi per il 1990.

Peraltro, riguardo ai finanziamenti si pone la necessità di una precisazione. L'articolo 3 stabilisce, al comma 2, che sugli importi destinati alle Regioni e Province autonome fa carico, per le prime cinque annua-

lità, la somma annua di 300 miliardi per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi su mutui quindicennali di miglioramento fondiario o su mutui destinati al consolidamento delle passività delle imprese agricole. Stabilisce inoltre che tale somma è comprensiva dell'importo di £. 50 miliardi da ripartire fra le Regioni a titolo di annualità per i contributi sugli interessi, relativamente a mutui quindicennali di miglioramento fondiario concessi sino al 31 dicembre 1985, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 984/77. Si tratta di una cifra ripartita sulla base di operazioni già effettuate e, pertanto, a ripartizione predefinita, secondo i dati che compaiono nelle apposite tabelle allegate alle deliberazioni CIPE.

La cifra complessiva per l'anno 1986, come detto ammonta a £. 1.420 miliardi. Tale somma è tuttavia comprensiva dell'importo di lire 1.040 miliardi già ripartito fra le Regioni a titolo di anticipazione, in base alle disposizioni della legge finanziaria per il 1986 (art. 12, comma primo, legge 28 febbraio 1986, n.4).

La somma effettivamente ripartita dal CIPE ammonta pertanto a 380 miliardi, di cui 50 miliardi assegnati a copertura di operazioni già svolte a valere sulla precedente legge "Quadrifoglio".

Per la restante somma di 330 miliardi, di cui 250 miliardi destinabili a contributi sugli interessi per nuovi mutui quindicennali il riparto tiene conto degli indici di ripartizione adottati per l'anno 1985 (legge 887/1984, finanziaria per il 1985) e per i 1.040 miliardi assegnati per l'anno 1986 alle Regioni a titolo d'acconto sulle disponibilità del piano agricolo nazionale.

Questi indici scaturiscono dal riporto a 100 dei singoli parametri settoriali del Piano agricolo nazionale del 1979, derivato dalla legge "Quadrifoglio", e garantiscono, tra l'altro, le riserve finanziarie di legge a favore rispettivamente del Mezzogiorno e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

D'altro canto l'impiego, per l'anno 1986, dei parametri di ripartizione utilizzati in precedenza, è disposto dalla stessa legge 752/86, al comma 3 dell'articolo 3, quale norma cautelativa diretta ad evitare il rischio di dar luogo a ritardi insostenibili, proprio nella fase di avvio della legge, considerato che il riparto andava effettuato entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore.

Per gli anni successivi al 1986 altresì lo stesso comma 3 dell'articolo 3 dispone che i parametri

di ripartizione devono essere stabiliti dal CIPE sentita la commissione interregionale, e con riferimento agli obiettivi generali e unificanti delle iniziative finanziate dalla legge pluriennale indicati al comma 5 dell'articolo 1.

Tuttavia per il riparto 1987, prevalendo ancora l'esigenza di erogare rapidamente le disponibilità finanziarie, la Commissione di settore riteneva opportuno fare ulteriormente riferimento ai parametri suddetti, precedendo peraltro all'adozione di un duplice correttivo di questi e rinviando la revisione completa dei parametri.

Il primo correttivo, a carattere generale, consisteva nell'attribuzione alle Province autonome di Trento e Bolzano ed al Mezzogiorno di quote complessive non superiori alle riserve di legge, conservando nella successiva ripartizione tra le singole Regioni meridionali gli stessi coefficienti di riparto.

Il secondo, di carattere contingente, consisteva nel riadattamento dei coefficienti delle Regioni centro-settentrionali tenendo conto di svantaggi specifici commisurati al parametro ricavato dalla incidenza delle aree sfavorite nell'ambito di ciascuna Regione.

In occasione dell'attribuzione dei fondi per l'anno 1988 la Commissione di settore ha condotto, sulla scorta di alcune ipotesi di riparametrazione predisposte dal Comitato tecnico, una verifica complessiva dei parametri fino allora utilizzati in vista dell'adozione di un nuovo sistema di ripartizione riferito agli obiettivi del nuovo piano agricolo e derivato da elementi oggettivi ed automaticamente aggiornabili.

Tuttavia ogni proposta di cambiamento, che necessariamente comporta variazioni nel coefficiente di attribuzione dei fondi, ha visto l'opposizione decisa delle Regioni interessate a variazioni in diminuzione in quanto "penalizzate". In particolare veniva considerato irrinunciabile per le Regioni l'obiettivo di conservare il livello dello stanziamento dell'anno precedente.

In conseguenza la deliberazione CIPE 14 giugno 1988, in conformità agli orientamenti espressi in seno alla Commissione di settore suddetta, ha adottato gli stessi coefficienti di ripartizione utilizzati per l'anno 1987. Ed ha stabilito, altresì, che la quota incrementale di fondi prevista per il 1989, pari a 150 miliardi di lire, possa essere assegnata alle Regioni con opportuni criteri perequativi da stabilire sulla base di una proposta ministeriale.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In relazione al riparto dei 50 miliardi di lire destinati alla copertura dei mutui di miglioramento fondiario ex articolo 18 della legge 984/77, va segnalato che a seguito di una ulteriore indagine volta ad accertare la esatta entità dei mutui accesi dalle Regioni nel periodo 1979/1985 sono risultate per l'anno 1988 esigenze di copertura finanziaria per oltre 76 miliardi di lire ed in conseguenza è stato necessario diminuire proporzionalmente tale importo fino ai 50 disponibili. Va segnalata al riguardo la necessità di ricorrere a strumenti finanziari alternativi (primo fra tutti quello della "legge finanziaria") per soddisfare interamente le esigenze di finanziamento presentate dalle Regioni che sono a norma di legge impegnative direttamente per lo Stato.

Ciò detto per quanto concerne le procedure, all'impegno amministrativo a favore delle Regioni e delle Province autonome dei conseguenti stanziamenti annuali, nel dettaglio, si è provveduto come segue.

Per il 1986:

- per la somma di £. 80 miliardi, di cui alle finalità dell'art. 3, 1° comma, con decreto del Ministro del Bilancio e della P.E. del 6 aprile 1987 registrato alla Corte dei conti il 21 maggio 1987;
- per la somma di £. 250 miliardi, di cui alle finalità dell'art. 3, 2° comma, con decreto del Ministro del Bilancio e della P.E. del 7 aprile 1987, registrato alla Corte dei conti il 18 aprile 1987;
- per la somma di £. 50 miliardi, relativa alla copertura di mutui di miglioramento fondiario ex articolo 18 della legge 984/77, con decreto del Ministro del Tesoro del 7 novembre 1987, meccanizzato per il pagamento il 16 novembre 1987.

Per il 1987 e per le medesime destinazioni:

- per la somma di £. 1.250 miliardi con decreto del Ministro del bilancio e della P.E. del 23 giugno 1987, registrato alla Corte dei conti il 10 luglio 1987;
- per la somma di £. 250 miliardi con decreto del Ministro del Bilancio e della P.E. del 23 giugno 1987 registrato alla Corte dei conti il 10 luglio 1987;
- per la somma di £. 50 miliardi con decreto del Ministro del tesoro del 28 maggio 1987 meccanizzato per il pagamento il 13 giugno 1987.

Per il 1988:

- per la somma di £. 1.390 miliardi con decreto del Ministro del bilancio e della P.E. del 3 agosto 1988 registrato alla Corte dei conti il 9 settembre 1988.
- per la somma di £. 250 miliardi con decreto del Ministro del bilancio e della P.E. del 3 agosto 1988 registrato alla Corte dei conti il 9 settembre 1988.
- per la somma di £. 50 miliardi con decreto del Ministro del tesoro del 18 luglio 1988 meccanizzato per il pagamento il 27 luglio 1988.

#### Applicazione articolo 4

8. Mentre l'applicazione dell'articolo 3 della legge si rifà ai meccanismi previsti dalla legislazione preesistente, del tutto nuova risulta, nella tipologia degli interventi e dei meccanismi dispositivi, l'applicazione dell'articolo 4.

L'articolo 4 prevede infatti il finanziamento di azioni a carattere orizzontale promosse dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel quadro di una politica dei fattori a sostegno dell'agricoltura nazionale. Si tratta di azioni, la cui origine e giustificazione si rinviene nella impostazione del programma quadro del Piano agricolo nazionale, e il cui ruolo fondamentale ha trovato recente ed ulteriore conferma con l'attuale programma di Governo.

Le specifiche deliberazioni del CIPE assumono pertanto un contenuto dispositivo rilevante, essendo affidata alle sue determinazioni annuali la individuazione concreta dei programmi attuativi delle azioni che la legge si limita ad indicare nei loro contenuti generali e la ripartizione tra le dodici azioni sopra ricordate delle somme annualmente stabilite dalla legge.

Ed in effetti l'adozione delle determinazioni applicative di ciascuna azione rappresenta uno degli aspetti più fortemente innovativi introdotti dalla legge nell'ambito della programmazione agricola nazionale. Come precisato al comma 6 dell'articolo 4, le determinazioni applicative sono adottate dal CIPE o attraverso il finanziamento di leggi esistenti o con diretta definizione di specifici programmi di attuazione, o attraverso erogazioni ad Enti pubblici istituzionalmente operanti nelle materie connesse a ciascuna azione.

La prima ripartizione, quella del 1986, ha avuto anche carattere di saldo per operazioni in corso o già effettuate a valere su fonti di spesa precedenti. Alla seconda, invece, è stato possibile assegnare un più forte e completo contenuto programmatico, anche per la contestuale approvazione del primo aggiornamento del programma quadro del piano agricolo nazionale.

Pertanto con la deliberazione del 1987 si è proceduto ad adeguare e completare le articolazioni operative di cui si compone ognuna delle azioni orizzontali, già definite con una certa sistematicità con il riparto 1986. Si è realizzato quindi un disegno progressivo e modulare, rivolto ad assicurare adeguata articolazione alle spese in agricoltura in coerenza con l'evoluzione del sistema reale.

Elementi qualificanti di tale adeguamento sono da ritenersi le azioni a valenza pluriennale per il consolidamento e l'ampliamento delle basi economiche, finanziarie e manageriali della cooperazione, il rilievo particolare per l'associazionismo, lo sviluppo del sistema informativo agricolo nazionale, il piano nazionale di lotta fitopatologica integrata e quello per l'ipofecondità esteso ai servizi veterinari complementari, i nuovi orientamenti della ricerca per lo sviluppo delle biotecnologie, l'adozione di pratiche di produzione meno inquinanti e lo sviluppo orientato della meccanizzazione innovativa.

La deliberazione CIPE del giugno 1988, intervenuta a ridosso della formazione del nuovo Governo, ha confermato ulteriormente il processo di verifica ed aggiustamento avviato. La modulazione degli interventi e la ripartizione tra le singole azioni delle assegnazioni ha potuto infatti contare su una prima dettagliata valutazione sull'attuazione degli interventi finanziati nel biennio precedente ed in particolare sulla risposta del sistema produttivo alle azioni più innovative intraprese.

Allo stesso tempo, sulla scorta dei piani cofinanziati previsti dalla deliberazione dell'aprile 1987 con proiezione pluriennale e resi operativi con l'adozione da parte della Commissione di settore dei relativi piani nazionali nell'autunno dello stesso anno, la nuova deliberazione ha individuato nuovi interventi da attuare in regime di cofinanziamento (ad esempio l'interconnessione Regioni-SIAN, il riordino fondiario, il miglioramento genetico di specie vegetali di nuovo interesse, la produzione di materiale di moltiplicazione e il miglioramento varietale) e previsto in questo ambito tra l'altro, l'attuazione di un piano nazionale per i servizi di sviluppo agricolo e di un piano per il miglioramento della qualità del latte.

Da un punto di vista formale, ed in taluni casi anche sostanziale, inoltre, l'articolazione degli interventi per l'esercizio 1988 ha tenuto conto del confronto con i servizi della Commissione CEE che è ricorso per la legge 752/86 alla procedura di infrazione prevista all'articolo 93 paragrafo 2 del Trattato istitutivo delle Comunità europee. L'adeguamento in questione, spesso limitato a precisazioni e ad una maggiore definizione e limitazione degli interventi previsti, ha interessato principalmente le misure a favore dell'associazionismo, della cooperazione, della promozione commerciale e del miglioramento genetico del bestiame.

A sua volta la disponibilità dei primi dati sull'andamento della spesa, disaggregati per le singole azioni elencate all'articolo 4, ha permesso l'attuazione di una prima ed ampia azione correttiva e compensativa con la ripartizione per l'anno 1988.

L'attribuzione dei fondi alle varie azioni è stata infatti effettuata in base ad una triplice griglia definita dallo stato di attuazione delle singole iniziative desunto anche dal volume degli impegni finanziari assunti negli esercizi precedenti, dalla necessità di soddisfare richieste di finanziamento per le quali risultava già attivata la domanda ed ultimata od in corso l'istruttoria tecnico-amministrativa, dalla più spinta corrispondenza agli obiettivi di sviluppo previsti dal Piano agricolo nazionale e dal suo primo aggiornamento.

Ne è risultata rispetto alla deliberazione CI-PE 23 aprile 1987 una variazione in diminuzione negli importi attribuiti alla meccanizzazione ed alla promozione della proprietà coltivatrice, dove si passa rispettivamente da 103 a 40 miliardi e da 102 a 40 miliardi di lire, a causa della non sufficiente utilizzazione dei fondi assegnati nel biennio precedente.

In aumento risultano invece i fondi assegnati alla irrigazione ed alla cooperazione. Si passa nel primo caso da 70 a 90 miliardi di lire e nel secondo da 220 a 390 miliardi di lire, da confrontare questi ultimi con una domanda d'intervento di circa 4.700 miliardi.

Le ragioni che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura in accordo con la Commissione di settore ad accordare una parte rilevante delle disponibilità alla cooperazione vanno riferite ai rilevanti problemi, sia sul piano delle organizzazioni interne aziendali che sul piano delle organizzazioni settoriali e delle variazioni di tipologia produttiva, determinati

dall'ampliamento del mercato e dalla evoluzione tecnologica in continua accelerazione.

Si è inteso far fronte insomma alla necessità di ottimizzare l'efficienza tecnico-economica delle imprese e di promuovere processi di riconversione produttiva da un lato e processi di ristrutturazione e di riassetamento delle unità produttive dall'altro.

Nel quadro di tali esigenze, del resto, vanno viste le azioni a favore del sistema cooperativo per superare la fragilità organizzativo-gestionale e finanziaria, derivante dal posizionamento degli organismi cooperativi nei settori di prima trasformazione destinati altrimenti a stagnazione e a declino.

In sostanza si è ritenuto opportuno affrontare, ed ancora più opportuno appare oggi, per la cooperazione agricola, con adeguate soluzioni, le difficoltà connesse al passaggio dai tradizionali settori di lavorazione e prima trasformazione ai nuovi segmenti del sistema agro-industriale.

L'impiego dei fondi recati dall'articolo 4 è risultato tuttavia costantemente condizionato dalla loro iscrizione nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, che è intervenuta con i seguenti provvedimenti:

- per il 1986, con decreto del Ministro del Tesoro del 30 dicembre 1986 registrato alla Corte dei conti il 3 febbraio 1987;
- per il 1987, con decreto del Ministro del Tesoro del 10 luglio 1987 registrato alla Corte dei conti il 16 luglio 1987;
- per il 1988, con decreto del Ministro del Tesoro del 2 agosto 1988 registrato alla Corte dei conti il 13 settembre 1988;

Come già evidenziato le dotazioni dell'articolo 4 non sono esclusivamente riservate alle attività di competenza statale, esse comprendono infatti anche le quote di spesa da destinare ad interventi di competenza regionale o delegati alle Regioni dal D.P.R. n. 616/77, ed agli interventi cofinanziati tutti promossi nel quadro di una politica nazionale dei fattori a sostegno del settore agricolo.

Con successivi decreti del Ministro dell'agricoltura è stato pertanto disposto il trasferimento alle Regioni delle seguenti assegnazioni di spesa:

- lire 102 miliardi e lire 100 miliardi assegnati con D.M. 3 marzo 1987 e D.M. 20 novembre 1987, rispettivamente per gli anni 1986 e 1987, per l'innovazione e lo sviluppo della meccanizzazione agricola e la sostituzione delle macchine agricole obsolete;

per l'esercizio 1987:

- lire 14 miliardi assegnati con D.M. 21 ottobre 1987, quale contributo al cofinanziamento del piano nazionale di lotta contro l'ipofecondità del bestiame e la mortalità neo e post-natale;
- lire 14 miliardi assegnati con D.M. 21 ottobre 1987, quale contributo al cofinanziamento del piano nazionale di lotta fitopatologica integrata;
- lire 60 miliardi assegnati con D.M. 10 agosto 1987, per il successivo trasferimento alle Associazioni provinciali allevatori, ai fini della tenuta dei libri genealogici e l'effettuazione dei controlli funzionali.

#### Applicazione articolo 5

9. Speciale attenzione è stata data costantemente all'applicazione dell'art. 5 della legge concernente il finanziamento degli interventi previsti dal reg. (CEE) 797/85 e dagli altri regolamenti comunitari in materia di azioni strutturali.

La legge 752, con significativi incrementi delle dotazioni e un radicale snellimento delle procedure, in precedenza stabilite dalla legge 863/77 (risultavano necessari per il concerto tra i quattro Ministeri interessati, l'acquisizione del parere dell'apposita Commissione interparlamentare e per lo svolgimento degli altri adempimenti previsti, fino all'emanazione del D.P.R. di prelevamento dei fondi e la correlata iscrizione in bilancio, oltre due anni) ricomprende nella spesa pluriennale le somme di parte nazionale destinate ad attivare i finanziamenti comunitari nel settore delle strutture.

Si è così corrisposto finalmente alle sollecitazioni più volte rivolte al Governo italiano dagli Organi comunitari per una maggiore semplicità e snellezza delle procedure applicative delle norme comunitarie in materia strutturale e allo stesso tempo assicurato il loro coordinamento con gli interventi nazionali.

In effetti la procedura di attuazione dell'articolo 5 della legge 752, utilmente applicata nel triennio 1986/1988, ha consentito di accorciare grandemente i tempi di iscrizione in bilancio e di favorire la utilizzazione dei fondi stanziati, assicurando la certezza di disponibilità finanziarie progressive e definite nel corso degli anni.

Circa l'aspetto finanziario, la legge reca uno stanziamento complessivo di lire 2.500 miliardi, che consentono la mobilitazione di altri 1.700 miliardi di lire di provenienza comunitaria, tenendo conto delle quote aggiuntive previste da ciascun regolamento. In totale si tratta di disponibilità finanziaria per 4.200 miliardi di lire.

Per il 1986 una parte consistente dello stanziamento previsto, pari a lire 450 miliardi, è stato destinato al finanziamento di misure già in essere, in quanto derivanti da regolamenti strutturali in vigore per i quali le Regioni avevano avviato consistenti procedure di impegno.

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle rispettive quote di stanziamento a beneficio di ciascun regolamento e, in questo ambito, a ciascuna Regione ed al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tiene conto della capacità di utilizzazione dei fondi manifestata nell'ambito di ciascuna amministrazione attraverso la predisposizione di atti formali, la presenza di progetti e la formalizzazione di domande.

In taluni casi il riscontro effettuato su tale capacità è reale, come nel caso del reg.(CEE) 1944/81 (piano carni), del reg. (CEE) 355/77 (trasformazione e commercializzazione) e dei regg. 456/80, 458/80 e 777/85 (spiantamento e ristrutturazione vigneti); in altri casi si è fatto un calcolo ragionato sulle potenzialità presenti in ciascuna regione per l'attuazione dei differenti regolamenti, tenendo anche conto dell'iter di formalizzazione dei provvedimenti di attuazione (programmi quadro e specifici).

Pertanto per il 1986 è risultata compresa la destinazione di stanziamenti a favore del reg. 797/85. Ma considerando che in tempi rapidi tale regolamento ha potuto trovare attuazione nella maggior parte delle Regioni, a partire dal 1987 si è provveduto a conferirgli una netta preminenza finanziaria.

Infatti per l'attuazione del regolamento 797/85 sono stati riservati: per l'anno 1987 circa un terzo dello stanziamento (lire 180 miliardi) e oltre la metà dei fondi (lire 270 miliardi) per l'anno 1988.

Le deliberazioni CIPE di riparto dell'aprile 1987 e del giugno 1988 hanno peraltro introdotto elementi innovativi volti ad assicurare la massima efficacia e il maggior impiego dei fondi assieme alla garanzia del principio di allocazione delle risorse sulla base delle effettive potenzialità di utilizzazione stabilito dal comma 2 dello stesso articolo 5.

Si tratta in particolare:

- 1) della possibilità per le Regioni di apportare, nell'ambito delle assegnazioni di spettanza e del vincolo complessivo di destinazione dei finanziamenti, variazioni compensative fino al limite massimo del 30% dell'assegnazione attribuita per l'attuazione di ciascun regolamento. Possibilità peraltro esclusa con l'anno 1988 per il regolamento 797 e per quelli relativi alla riduzione delle superfici vitate;
- 2) della assegnazione di una quota indivisa per i regolamenti 355/77 e 1932/84 da ripartire ed erogare alle regioni a fronte di specifici progetti esecutivi;
- 3) della preripartizione per l'anno 1987 delle quote relative al regolamento n. 797/85 da erogare alle amministrazioni interessate solo a seguito di una ricognizione sullo stato effettivo degli adempimenti di competenza. Tali quote sono state quindi attribuite in via definitiva alle regioni e alle province autonome con la deliberazione 14 giugno 1988, in considerazione della avvenuta approvazione da parte della Commissione CEE e per la più parte delle Regioni degli strumenti applicativi che consentono l'applicazione del regolamento, che ha già consentito in molte Regioni il perfezionamento di numerose domande d'intervento e dei relativi impegni di pagamento;
- 4) il riparto 1988 rimarca ancora più fortemente la necessità dell'accertamento dell'effettiva capacità di spesa in riferimento al regolamento 797/85. A questo scopo della somma di 270 miliardi di lire, complessivamente destinata alle Regioni e alle Province autonome, 140 miliardi sono stati erogati in via definitiva ed i restanti 130 miliardi assegnati successivamente sulla base della capacità di spesa accertata al 30 giugno 1988 e riferita ai fondi assegnati alle Regioni per attuazione dei regolamenti a partire dall'entrata in vigore della legge 752/86.

Fortemente innovativo, anche se non ha ancora trovato applicazione, risulta il punto 9 della delibe-



razione 23 aprile 1987, ripreso tal quale al punto 13 della più recente deliberazione per il 1988, dove è previsto il reintegro delle anticipazioni a favore delle Regioni e Province autonome che per una più efficace e rapida attuazione delle norme strutturali comunitarie provvedano ad anticipare fondi propri i cui rientri comunitari affluiscono al c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato, istituito ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 5 in questione.

A seguito dell'imputazione dei finanziamenti pro-quota a ciascun regolamento strutturale vigente e tra le singole Regioni e il Ministero dell'agricoltura, operata con le deliberazioni CIPE del 17 dicembre 1986, 23 aprile 1987 e 14 giugno 1988, si è provveduto preliminarmente al loro prelevamento dall'apposito conto corrente infruttifero istituito presso la Tesoreria centrale dello Stato e alla loro iscrizione nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del Ministro del tesoro. E successivamente all'assegnazione degli stanziamenti alle Regioni e Province autonome con appositi decreti del Ministro dell'agricoltura per ognuno dei regolamenti comunitari previsti in delibera.

Alla preliminare iscrizione nel bilancio del Ministero dell'agricoltura delle somme ripartite annualmente dal CIPE si è provveduto come segue:

- per il 1986: lire 450 miliardi con decreto del Ministro del tesoro del 17 giugno 1987 registrato alla Corte dei conti il 6 luglio 1987;
- per il 1987: lire 475 miliardi con decreto del Ministro del tesoro del 3 agosto 1987 registrato alla Corte dei conti il 10 agosto 1987;
- per il 1988: lire 500 miliardi con decreto del Ministro del tesoro del 18 ottobre 1988 registrato alla Corte dei conti il 24 ottobre 1988;

#### Il primo aggiornamento del programma quadro

10. La flessibilità e la scorrevolezza rappresentano caratteristiche intrinseche e determinanti del Piano agricolo nazionale. E' infatti necessario adeguare le indicazioni previsionali e programmatiche, che sono formulate per un quinquennio, alla evoluzione del quadro economico complessivo, considerando le variabili di mercato e quelle inerenti le decisioni di politica agraria e generale in sede comunitaria e nazionale. Al-

lo stesso modo è necessario tener conto del progresso delle azioni di piano e valutare la risposta del sistema agricolo alle stesse.

La legge 752/86, come visto, fissa espressamente le regole di aggiornamento del Piano. L'articolo 2, comma 2, dispone infatti che, con la procedura CIPE e su proposta del Ministro dell'agricoltura, il programma quadro del Piano agricolo nazionale è aggiornato entro il 30 novembre di ogni anno. Va da sé che l'entrata in vigore della legge pluriennale a ridosso della scadenza annuale stabilita non ha consentito di provvedere all'aggiornamento per il 1986.

Pertanto, con l'approvazione, a più di un anno di distanza dalla messa a punto del programma quadro dell'agosto 1985, della legge pluriennale, si è posta la necessità di un primo adeguamento delle previsioni del Piano specie per verificare la fondamentale articolazione e collocazione della politica dei fattori ivi delineata. Necessità, pertanto, amplificata dalla esigenza di assegnare all'esercizio di allocazione delle risorse finanziarie per il 1987 un quadro di riferimento aggiornato e funzionale.

Lasciando ad un intervento successivo una revisione completa degli elementi statistici e della parte relativa alle azioni verticali, contestualmente al riparto delle somme stanziare per l'esercizio 1987 il CIPE ha adottato nella riunione del 23 aprile 1987 un primo aggiornamento del programma quadro del piano agricolo nazionale 1986-90 pubblicato come Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15 giugno 1987, diretto all'obiettivo più mirato e circoscritto di disporre di un documento "delle priorità e delle coerenze pluriennali".

Questo primo esercizio di previsione ha copertura estesa alle azioni di competenza regionale, a quelle di competenza statale e, secondo la formula innovativa introdotta dalla citata delibera CIPE del dicembre 1986, alle azioni cofinanziate tra Stato e Regioni, e costituisce per le determinazioni applicative ad essa relative un sistema guida indispensabile per il 1987 ma con proiezione fino a tutto il 1990.

#### Piano forestale nazionale ed applicazione dell'articolo 6

11. Con deliberazione del 2 dicembre 1987 il CIPE ha adottato il piano forestale nazionale e contestualmente ha approvato il riparto tra le Regioni dei fondi

per gli anni 1986 e 1987, in complesso 200 miliardi, recati dall'articolo 6 per le azioni previste dal piano stesso. Anche le disposizioni di legge relative al settore forestale hanno così trovato completa applicazione, sia pure con un certo slittamento rispetto alle previsioni.

Il piano forestale nazionale era infatti atteso entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge pluriennale. La necessità tuttavia di riferirsi ad un aggiornato, sistematico e dettagliato quadro di riferimento conoscitivo, rappresentata dal 1° inventario forestale nazionale ultimato a cura del Corpo Forestale dello Stato nel marzo 1987 e dalla carta forestale connessa ha consentito la presentazione dello schema solo nel maggio 1987 e, dopo un'utile e concertata consultazione delle amministrazioni, degli enti territoriali e delle organizzazioni interessate, l'approvazione del piano nel dicembre dello stesso anno.

L'articolo 6 assegna un finanziamento di 500 miliardi alle azioni nel campo forestale produttivo, protettivo e conservativo, contemplate nel Piano forestale. Va precisato peraltro che tale somma non esaurisce la finanza destinata in complesso ad azioni sistematiche nel settore forestale mentre rappresenta piuttosto una finanza aggiuntiva a collocazione, per la natura degli interventi previsti nel piano stesso, sia regionale che nazionale.

L'attività ordinaria delle Regioni e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia forestale è infatti coperta dalle disponibilità di spesa recate dagli articoli 3 e 4 della medesima legge pluriennale.

Ed il piano prevede infatti la mobilitazione coordinata delle altre risorse finanziarie. Grande interesse va infatti dato alle disposizioni comunitarie che, in linea con le indicazioni del Libro Verde CEE dell'estate 1985, assicurano il sostegno finanziario comunitario anche a progetti di riconversione destinati a sostituire, in ben definiti casi, l'utilizzazione forestale del suolo a quella agricola.

La deliberazione CIPE 14 giugno 1988 ha fra l'altro disposto le assegnazioni dell'articolo 6 per il terzo anno. Al successivo impegno a favore delle Regioni e delle Province autonome degli stanziamenti annuali ha provveduto il Ministro del bilancio, a valere sulle disponibilità del capitolo 7087 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della P.E., come segue:

---

**X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

- lire 100 miliardi, anno 1986 e lire 100 miliardi anno 1987 con decreti ministeriali del 29 dicembre 1987 registrati alla Corte dei conti il 1° febbraio 1988;
- lire 100 miliardi, anno 1988, con D.M. del 3 agosto 1988 registrato alla Corte dei conti il 9 settembre 1988.

**Le articolazioni programmatiche del piano agricolo nazionale: i piani di settore, i piani nazionali orizzontali e le direttive di coordinamento**

L'art. 2, comma 2, della legge 752/86 prevede, fra l'altro, l'adozione di piani specifici verticali ed orizzontali e la possibilità di impartire direttive di coordinamento. Tali strumenti assieme agli aggiornamenti annuali dello stesso programma quadro, il cui primo è stato approvato dal CIPE il 23 aprile 1987, costituiscono le singole articolazioni della struttura modulare del piano agricolo nazionale.

I piani specifici verticali e orizzontali non sono prefissati in numero e nelle materie, ma via via stabiliti secondo criteri di necessità e priorità e si riferiscono: quelli verticali alla definizione delle strategie per singolo comparto produttivo comprendendo tutti i segmenti della relativa filiera agro-alimentare; quelli orizzontali ad una serie di azioni a valenza generale, non circoscrivibili a singoli settori produttivi. Le direttive riguardano l'indirizzo e il coordinamento dello Stato nei confronti delle Regioni e degli organismi a vario titolo operanti nel sistema agro-alimentare, dove l'ordinamento non riserva allo Stato potestà di intervento diretto.

Allo stato attuale sono stati predisposti e approvati i seguenti piani, che sono quindi in applicazione:

- a) **Piano nazionale di lotta fitopatologica integrata:** il piano mira ad indurre una significativa riduzione dell'impiego di fitofarmaci in agricoltura in corrispondenza alla sempre maggiore sensibilità ai valori ambientali del Paese, attraverso il controllo dell'impiego di sostanze chimiche, la ricerca e la diffusione di tecniche di lotta biologica ed integrata, la promozione dell'immagine di qualità igienico-sanitaria di prodotti nazionali e la lotta guidata all'uso di farmaci a limitato impatto ambientale. Prevede inoltre la realizzazione di una rete nazionale di monitoraggio dell'impiego dei fitofarmaci e dei possibili

residui, la ristrutturazione degli Osservatori per le malattie delle piante e la realizzazione di azioni organiche formative e divulgative.

- b) Piano nazionale di lotta contro la ipofertilità del bestiame e la mortalità neo e postnatale: il piano si pone come obiettivo di accrescere a livelli europei (90%) il tasso di vivinatalità dei nostri allevamenti (attualmente circa 70%). A livello strategico il piano individua anche un nuovo sistema di azioni per lo sviluppo dei servizi veterinari complementari e la costituzione di una rete di strutture a tecnologia avanzata in materia di riproduzione annuale.  
Per l'anno 1987 il Ministero ha trasferito alle regioni 14 miliardi per ognuno dei piani cui vanno aggiunti le corrispondenti quote di cofinanziamento regionale.
- c) Piano nazionale per lo sviluppo della meccanizzazione innovativa: il piano si è posto il duplice obiettivo, da un lato, di ammodernare il parco macchine nazionale, anche attraverso la rottamazione dei trattori con più di 20 anni di anzianità e, dall'altro, di innovare - in certi settori anche radicalmente - la struttura della meccanizzazione in agricoltura, specie con riferimento alle macchine operatrici. In proposito, per la prima volta in Italia, è stata operata e resa esecutiva ai fini del finanziamento delle iniziative correlate, una individuazione e classificazione delle macchine innovative.

È stato inoltre assunto l'impegno di predisporre entro il 1988 i seguenti piani nazionali orizzontali da attuare come i due piani precedenti in regime di cofinanziamento Stato-Regioni:

- a) Piano nazionale per i servizi di sviluppo agricolo: mira ad organizzare ed attivare sul piano operativo e finanziario tutta la filiera di attività che va dalla ricerca e sperimentazione agraria alla informazione e divulgazione in agricoltura, dalla formazione professionale e l'assistenza tecnica ai servizi reali di sviluppo.
- b) Piano nazionale per lo sviluppo della produzione del materiale di moltiplicazione: a fronte di una situazione di forte carenza nazionale, si importa infatti la maggior parte del materiale di moltiplicazione (semi, tuberi, ecc.) impiegato in Italia, si pone il problema di sviluppare la produzione nazionale per limitare le ingenti importazioni ma soprattutto per assicurare ai nostri

produttori materiale sano ed adatto ai nostri ambienti sotto l'aspetto varietale. Si collega a tale piano tutta la filiera di iniziative di promozione per la certificazione del materiale stesso.

Per quanto concerne i piani di settore, a parte il piano per il settore bieticolo saccarifero e il piano forestale già operativi, di recente sono stati trasmessi alle Regioni ed alle organizzazioni agricole per ricevere i relativi contributi gli schemi dei piani nazionali: per il florovivaismo e per il settore tabacchicolo, oltre alle proposte di piano nazionale per i settori: vitivinicolo, oleicolo ed ovino-caprino, mentre sono in corso di redazione finale altri piani specifici d'interesse dei settori produttivi tra i quali: le piante officinali, il pomodoro, l'apicoltura, la cerealicoltura.

#### Comitato nazionale per la programmazione e l'offerta di prodotti agricoli

13. L'impianto legislativo costituito dai primi sei articoli della legge definisce le fondamentali materie della qualità, della destinazione e della procedura di spesa. Le disposizioni contenute negli articoli successivi assicurano alcune (artt. 7 e 8) importanti modificazioni dell'ordinamento allo scopo di migliorare l'efficacia delle azioni orizzontali, oggetto specifico dell'articolo 4; altre sono strettamente correlate alla definizione ed alla attuazione di una strategia delle produzioni agricole (art.9).

Un rilievo particolare va dato all'applicazione dell'articolo 9 della legge 752/86 che istituisce un Comitato nazionale competente a pronunciarsi in materia di programmazione e regolazione dell'offerta. Si tratta di un organismo consultivo permanente destinato ad esprimere la partecipazione delle grandi organizzazioni professionali agricole e della cooperazione e industria agro-alimentare all'elaborazione delle determinazioni di piano. Tale partecipazione è fattore essenziale per assicurare il raccordo dell'intervento politico-amministrativo dei contributi derivanti dalla realtà agricola del paese.

Il Comitato, cui la legge assicura carattere interprofessionale ed affida un campo di intervento assai esteso, veniva configurato in stretta correlazione con la legge per gli accordi interprofessionali, che dello schema di legislazione contenuto nel programma quadro costituisce un elemento di riferimento.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'articolo 9, comma 3, prevede la pronuncia del Comitato sulle seguenti materie:

- la politica delle colture, con particolare riferimento alle colture alternative, in relazione all'evoluzione del mercato dei prodotti agricoli e agroindustriali;
- l'individuazione dei settori produttivi da regolare con contrattazione interprofessionale ed elaborazione di orientamenti per la contrattazione di settore;
- gli indirizzi e iniziative per i settori soggetti a limitazioni quantitative o a regimi di quote di produzione in dipendenza dalla regolamentazione comunitaria.

Le funzioni assegnate al nuovo organismo sono essenziali per la gestione di un'organica strategia delle colture che ripropone la necessità di un efficace coordinamento ed un'azione di concertazione con le Regioni per eliminare le conflittualità insite in una politica di alto respiro che contemperi la qualificazione e diversificazione varietale delle colture tradizionali, la diffusione delle nuove colture e la politica per i nuovi utilizzi di colture già esistenti.

Tuttavia solo nella corrente legislatura è stato possibile giungere alla approvazione definitiva della legge recante norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita di prodotti agricoli, legge 16 marzo 1988, n. 88, in un testo sostanzialmente simile a quello approvato nel febbraio 1987 dalla sola Camera.

Non è possibile svolgere in questa sede un esame dettagliato della normativa le cui principali finalità sono la disciplina degli accordi interprofessionali al fine di favorire lo sviluppo della produzione agricola secondo le linee e gli obiettivi della programmazione agro-alimentare nazionale.

La piena e corretta attuazione delle norme consente inoltre di raggiungere l'obiettivo irrinunciabile di porre su un piano di parità i produttori agricoli e la controparte industriale e commerciale. In questa ottica la legge 88/1988 assegna al Comitato di cui all'art.9 della legge 752/86 un ruolo principale e non surrogabile.

La necessità di promuovere la diffusione capillare degli accordi interprofessionali e la ormai prossima disponibilità di piani di settore per i principali comparti produttivi ha riproposto con evidenza i

temi affrontati dal legislatore ed è apparso quanto mai utile disporre di uno strumento consultivo tanto autorevole e rappresentativo.

Pertanto allo scopo di dare compiuta applicazione all'art.9 ed assicurare al tempo stesso le condizioni di base per il funzionamento della legge 38/88, le organizzazioni professionali ed economiche degli agricoltori, della cooperazione e dell'industria agroalimentare hanno recentemente designato i propri rappresentanti nel Comitato, che quindi è stato istituito con D.M. 16 settembre 1988.

33/pal



## STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPETENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME (art. 3)

14. Alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 3 della legge 8 novembre 1986 n.752, nel 1986 sono state attribuite lire 1.420 miliardi e nel 1987 lire 1.550 miliardi, per un complesso di lire 2.970 miliardi. (Tab. I)

La relazione finanziaria sulla gestione degli stanziamenti di cui all'art. 3 è stata impostata, in coerenza con i principi del Piano agricolo nazionale, classificando le destinazioni di spese regionali per distinte "azioni" in modo da far risultare una fotografia il più fedele possibile degli indirizzi assunti dalla legge 752/86 nella traduzione regionale.

Sono state pertanto individuate 7 politiche o azioni sulle quali le Regioni hanno ripartito le risorse finanziarie ex art. 3, e precisamente: servizi di sviluppo, aiuti alla gestione, investimenti aziendali, promozione e marketing, infrastrutture, trasformazione agro-alimentare, forestazione. Tali politiche sono state misurate con gli stanziamenti, gli impegni ed i pagamenti effettuati (1).

Gli stanziamenti di cui all'art. 3, per i primi due anni di operatività della legge (1986-1987) ammontano, come si è detto, complessivamente a lire 2.970 miliardi (inclusi i 1.040 miliardi anticipati con la legge finanziaria 1986), di cui lire 2.922,5 miliardi rappresentano il campo di osservazione. I dati raccolti (Tab. II) si riferiscono infatti all'iscrizione

---

(1) Il materiale informativo raccolto dal comitato tecnico di cui all'art.2 della legge 752/86, offre un quadro conoscitivo appena sufficiente dello stato di applicazione da parte delle Regioni della legge stessa nei primi 14 mesi di operatività, che vanno dall'8 novembre 1986 al 31 dicembre 1987. E' da rilevare che l'inserimento dei dati finanziari da parte delle Regioni nel tabulato predisposto dal Comitato tecnico non sempre ha seguito un indirizzo univoco. Con richieste di informazioni successive si è in parte ovviato alle carenze riscontrate e si sono ottenuti chiarimenti per una più corretta compilazione dei tabulati. La ripartizione della spesa tra le distinte azioni, peraltro, risente della soggettività di ciascuna Regione nella classificazione della spesa stessa.

nei bilanci regionali di lire 2.530,6 miliardi, pari al 86,6% dei fondi costituenti il campo di osservazione. Da precisare altresì che la cifra complessiva si riferisce a 19 Regioni ed alla Provincia autonoma di Trento, rimanendo esclusa dall'esame di dettaglio la Provincia autonoma di Bolzano, che non ha dato risposta ai quesiti posti dalla nota ministeriale n.003472/219 del 14 febbraio 1988 e dai successivi solleciti (1).

Le determinazioni delle disponibilità finanziarie per "azioni" rappresentano le scelte di politica agraria delle Regioni, allorché per il settore le risorse derivanti dalla legge 752/86 siano sul bilancio la fonte di finanziamento principale o esclusiva. Tuttavia è da considerare che la domanda di finanziamenti giacente e non soddisfatta prima della legge 752/86, ha condizionato non poco le decisioni di assegnazione dei nuovi finanziamenti alle diverse azioni.

Nei casi in cui invece le risorse destinate al settore agricolo siano state integrate con fondi di provenienze diverse dalla legge 752/86, per desumere le scelte di politica regionale agraria, sarebbe necessario conoscere la loro destinazione per azioni funzionali: le risorse 752/86 in questi ultimi casi possono aver rappresentato, secondo la loro incidenza rispetto al complesso delle risorse finanziarie disponibili destinate all'agricoltura regionale, la disponibilità sulla quale la Regione ha espresso le sue principali scelte di politica agraria affidando alle altre risorse un ruolo complementare alle scelte operate con i fondi ex-legge 752/86. Può essersi verificato però il caso opposto in cui, rispetto all'impianto di bilancio ed al trend di spesa per l'agricoltura, le risorse della stessa legge risultino essere complementari.

---

(1) La Regione Siciliana a sua volta ha fatto presente di aver disposto l'inserimento delle somme, derivanti dall'art.3 della legge 752/86 ed accreditate nel corso del 1987, nel bilancio regionale 1988. Pertanto ha relazionato solo su una parte dei fondi assegnati nel 1986.

La manovra, secondo le indicazioni regionali, è stata dettata dall'esigenza di assicurare una più funzionale ripartizione fra i flussi regionali di spesa delle complessive risorse finanziarie regionali e statali, queste ultime, per la parte relativa al trasferimento ex art.3 della legge 752/86, pari ad appena il 7% circa della complessiva spesa annuale della Regione per l'agricoltura.

Da quanto detto ne discende che nella prossima relazione sullo stato d'attuazione della legge 752/86, che prenderà in considerazione anche i fondi messi a disposizione con delibera CIPE 14 giugno 1988, sarà necessario considerare e definire l'importanza della spesa agricola alimentata dai fondi di provenienza di tale legge rispetto alla spesa totale delle Regioni per il settore agricolo. Si potrà in questo modo anche valutare l'idoneità dei finanziamenti della legge 752/86 ad orientare le altre risorse pervenendo a descrivere le principali direzioni di destinazione imposte ai mezzi finanziari complessivamente disponibili.

Per il futuro appare più opportuno che l'analisi dei flussi di spesa della legge 752 sia affiancata a quella dei fondi con altra provenienza, consentendo una valutazione sia della "gestione specifica" della spesa per la legge 752 che del suo "grado di inserimento" nella politica generale di spesa delle Regioni. Questo allargamento nell'analisi risponde ad un'esigenza più generale verso la quale muoversi progressivamente: quella di un confronto dell'intervento operato con la legge pluriennale con l'intero consolidato della spesa di politica agraria operata sul territorio regionale.

In ogni caso gli elementi raccolti consentono di delineare un quadro generale dell'utilizzo dei fondi dell'art.3 in modo articolato da parte delle singole Regioni, con la specificazione di alcune politiche agrarie che danno una connotazione tutta particolare rivelando ed evidenziano un comportamento abbastanza uniforme tra le diverse Regioni. Ci si riferisce ad esempio agli "aiuti alla gestione" che comprendono, come è noto, i crediti agevolati a breve termine, a fronte dei quali l'atteggiamento delle Regioni appare abbastanza uniforme.

15. Interessante nella media nazionale risulta la percentuale delle somme impegnate sugli stanziamenti di bilancio, che raggiunge l'85,7%. (Tab.II)

Può risultare di una certa utilità ai fini dell'apprezzamento dei dati il confronto con le percentuali riferite all'insieme della spesa regionale riportate in studi precedenti.

Un altro elemento di particolare significato è quello relativo alle somme effettivamente erogate rispetto agli impegni assunti nel periodo considerato, la percentuale ha raggiunto il 54,1%. (Tab. II)

Nella ripartizione degli stanziamenti di cui art. 3 tra le diverse politiche, alcune Regioni hanno preso in considerazione anche la forestazione a causa

del ritardo con il quale è partito il relativo piano nazionale. Risulta infatti che il 7% dei fondi ex art.3 sono stati destinati ad azioni forestali. (Tab.III)

Il 50% circa dei fondi invece risulta incanalato, pur con significative differenze nelle singole Regioni, verso le due politiche agricole tradizionali e cioè aiuti alla gestione e agli investimenti aziendali (miglioramento fondiario, macchine, ecc.) anche in considerazione del vincolo di 300 miliardi a partire dall'esercizio 1987, stabilito dall'art.3, secondo comma, della 752 a favore delle opere di miglioramento fondiario e delle passività onerose.

I dati sulla politica degli investimenti aziendali, comunque, affinché possano risaltare in tutta la loro portata, devono essere rapportati con quelli derivanti dai piani di miglioramento materiale di cui al reg. (CEE) 797/85.

La politica delle infrastrutture ha assorbito il 20% (Tab.III) delle risorse disponibili con forti differenziazioni tra le diverse realtà regionali. Ha influito sicuramente su questo dato la politica comunitaria di contenimento delle eccedenze che ha portato ad un forte rallentamento dei programmi irrigui.

Comincia ad affacciarsi nelle strategie regionali la politica della promozione e del marketing a cui viene destinato il 2% delle risorse. (Tab.III)

Il 10% dei fondi (Tab.III) è stato destinato alla politica dei servizi di sviluppo per l'agricoltura, comprendendo in questa voce la ricerca e la sperimentazione, l'assistenza tecnico-gestionale, l'informazione e la divulgazione, la formazione e l'aggiornamento dei tecnici e degli operatori agricoli.

Alla politica delle strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli, infine, le Regioni hanno destinato il 12% dei fondi complessivi. Anche in questo caso, però, per avere una corretta visione, è necessario leggere questo dato assieme a quello relativo ai regg. (CEE) 355/77 e 1932/84 (trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

16. Dalla lettura dei dati pervenuti dalle regioni si delineano tendenzialmente due pacchetti di politiche, espressioni di fabbisogni di due diversi stadi di sviluppo agricolo.

Il primo pacchetto, nel quale possiamo ricomprendere le politiche "infrastrutture", "aiuti alla gestione" e "investimenti aziendali", appare corrispondente a politiche strutturali tradizionali, e

rivela un'agricoltura non ancora in pieno e diretto rapporto con il mercato e quindi con una domanda di innovazione tecnologica non ancora del tutto esplicitata.

Il secondo pacchetto, invece, nel quale sono ricomprese le politiche di "promozione-marketing", dei "servizi di sviluppo" e di "trasformazione dei prodotti agricoli", appare più in corrispondenza ad un'agricoltura che si sta adattando alle esigenze del mercato, la cui fase produttiva è sempre più integrata alle fasi di trasformazione e commercializzazione.

Anche se non sempre c'è perfetta compatibilità nelle classificazioni può essere opportuno un confronto con i corrispondenti risultati riferiti all'insieme della spesa regionale e calcolati con riferimento agli ultimi bilanci.

Le politiche rappresentate nel primo pacchetto, principalmente rivolte al miglioramento strutturale aziendale, quindi, appaiono più in funzione degli obiettivi di sostegno e sviluppo dei redditi agricoli e del riequilibrio territoriale, il secondo pacchetto, invece, è da mettere in relazione agli obiettivi di conquista della competitività, di riduzione del disavanzo agro-alimentare e di difesa dell'ambiente.

Tutto ciò denota innanzitutto che le classificazioni geoeconomiche tradizionali in agricoltura (Nord - Centro - Sud) non coincidono più necessariamente con le differenze territoriali nell'economia agricola del Paese. Una descrizione più aderente invece può derivare dalla verifica delle diverse politiche agrarie e di bilancio adottate dalle singole Regioni.

Le politiche del primo pacchetto infatti hanno di mira l'ammodernamento della struttura produttiva agricola, non ancora completato nel periodo del Piano agricolo nazionale della legge 984/77, anche a causa della mancata applicazione in molte Regioni delle direttive comunitarie socio-strutturali del 1972-1975.

Le politiche che hanno come obiettivo l'agro-industria, il mercato e i servizi all'impresa, si rivolgono ad un'agricoltura più matura pronta ad una maggiore integrazione con i processi a valle e che nel contempo comincia a denunciare alcuni conflitti con l'ambiente nel quale insiste.

Inoltre le politiche sopra indicate si collegano funzionalmente sia con gli obiettivi del Piano agricolo nazionale riportati al quinto comma dell'articolo 1 della legge 752, sia con la politica dei fattori tracciata con le azioni orizzontali dello stesso Piano agricolo nazionale.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

17. Con i dati disponibili è stato possibile procedere ad un'analisi della spesa regionale attraverso vari indicatori (Tab. VII).

In particolare è stata calcolata:

- la spesa dei servizi di sviluppo agricolo per occupato, pari nella media nazionale a lire 104.300, con ampia oscillazione tra le varie regioni, passa infatti da lire 8.100 per la Regione Calabria a lire 442.200 per la P.A. di Trento;
- l'incidenza percentuale della spesa per gli aiuti alla gestione sulla spesa per i consumi intermedi. La media nazionale risulta del 3,8%, con valori che passano da 0 (Valle d'Aosta) a 21,3% (Molise);
- la spesa degli interventi di miglioramento fondiario per Ha di SAU, che mentre nella media nazionale risulta di lire 31.500, a livello di singola regione passa da poco più di lire 4.000 nelle Marche ed in Campania a circa lire 138.000 in Calabria;
- l'incidenza percentuale della spesa per attività promozionali sulla P.L.V., che nella media nazionale è pari allo 0,09%, quindi estremamente bassa;
- la spesa per la creazione di infrastrutture per Ha di SAU, pari in media a lire 26.800, ma con valori che passano da lire 1.800 per il Lazio a lire 99.800 per il Molise;
- la percentuale della spesa in strutture per il comparto agroalimentare in rapporto alla P.L.V.. In questo caso mentre la media nazionale risulta pari a 0,54%, per le singole Regioni si passa da 0 in Sardegna e Calabria al 3% nella Valle d'Aosta;
- la spesa per interventi di forestazione rapportata alla superficie forestale, che nella media nazionale risulta di lire 25.600 ad ettaro, con oscillazioni molto ampie tra le singole Regioni.

Al fine di evitare che i dati esposti possano essere valutati in modo errato e che quindi agli stessi possa essere attribuito un valore diverso rispetto alla realtà che esprimono, si ricorda che quanto illustrato deriva dall'analisi degli investimenti posti in essere in attuazione della sola legge 752/86. Non è stato pertanto preso in esame, come avvertito già in precedenza, il complesso delle somme che le Regioni destinano ogni anno all'agricoltura. Data la parzialità dei dati e la loro non del tutto sufficiente omogeneità, si ritiene necessario approfondire l'argomento in futuro, fin dalla prossima relazione, semprechè beninteso, si possa registrare una presa di coscienza da parte di tutte le

Regioni circa l'importanza della presente relazione e quindi circa la necessità di fornire gli elementi conoscitivi essenziali, peraltro in modo completo sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo.

Con la presente relazione, infatti, proprio per la insufficienza data anche, in alcuni casi, dalla scarsa omogeneità dei dati, fra l'altro, non è stato possibile analizzare l'aspetto della spesa regionale relativo alla gestione diretta o al trasferimento dei fondi agli enti delegati, né l'aspetto relativo ai beneficiari. Dalla tabella VI ad esempio risulterebbe che solo il 15% della spesa regionale è gestita per il tramite degli enti delegati. Naturalmente tale dato suscita notevoli perplessità.

55.0/pal

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 9.11.1986  
 Stancaamento sull'art.3  
 Stato di attuazione: 1986-1987

Tab. I - Somme assegnate alle Regioni e FF.SS.

R e g i o n i	ANTICIPAZ.	ASSEGNAZ.	ASSEGNAZ.		TOTALE 1986-1987
	L. 41/86	CIPE '86	MUTUI ex '84	CIPE '87	
VALLE D' AOSTA	7.384	2.342		11.160	20.367
PIEMONTE	41.206	13.075	12.768	63.325	129.754
LIGURIA	17.046	5.409	3.302	25.335	51.192
LOMBARDIA	49.347	15.817	5.914	73.620	152.512
P.A. BOLZANO	17.139	5.428	381	24.150	47.139
P.A. TRENTO	15.233	4.254		21.375	41.445
FRULI V.S.	12.741	5.747	283	27.690	52.443
VENETO	52.355	15.708	1.238	77.040	148.973
EMILIA R.	48.442	21.717	275	130.395	191.014
TOSCANA	47.746	15.150	6.159	73.500	148.713
UMBRIA	23.462	7.445	273	35.835	67.293
MARCHE	28.205	9.950	46	42.525	79.772
LAZIO	56.752	13.038		81.160	155.741
ABRUZZO	48.558	15.403	1.512	68.345	135.256
MOLISE	29.422	9.336		41.355	90.113
CAMPANIA	104.510	33.161	5.762	146.910	294.104
PUGLIA	102.190	32.425	2.979	143.655	284.229
BASILICATA	53.550	16.992		75.285	145.827
CALABRIA	72.446	22.788		101.935	177.259
SICILIA	106.298	33.729		149.430	289.457
SARDEGNA	79.165	25.129	8.409	111.265	232.353
TOTALE	1.040.000	330.000	50.000	1.500.000	2.970.000

Gli importi sono espressi in milioni di lire.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 792 del 9.11.1985  
 stanziamento sull'art.3  
 Stato di attuazione: 1986-1987

tab. II - Assegnazioni delicersi CIPE e valori percentuali della spesa regionale.

Regioni	FONDI	FONDI	ISCRIZIONI		I M P E G N I			P A G A M E N T I			
	CIPE	CIPE	IN BIL. REG.	% ISCRIZ./	IMPEGNI	% su	% su	PAGAMENTI	% su	% su	% su
	milioni	milioni	milioni	FONDI	milioni	assegnaz.	iscriz.	milioni	assegnaz.	iscriz.	impegni
VALLE D'AOSTA	20.827	20.827	13.443	64,5	11.313	54,3	24,2	2813	47,1	73,0	86,7
PIEMONTE	146.741	146.741	126.276	92,9	113.766	77,7	33,6	52679	40,0	43,1	51,5
LIGURIA	55.395	55.395	43.567	78,6	16.007	30,1	38,2	7758	14,0	17,5	26,6
LOMBARDIA	152.912	152.912	150.614	98,5	120.624	78,9	90,1	64797	42,4	43,0	53,7
P.A. BOLZANO	47.483	0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0	0,0
P.A. TRENTO	41.445	41.445	44.220	106,7	43.777	105,4	29,0	28017	67,6	63,4	64,0
FRIULI V.G.	52.943	52.943	47.227	89,2	46.248	87,4	97,9	20519	38,9	43,4	44,4
VENETO	148.878	148.878	146.403	98,3	143.475	96,4	98,0	104737	70,4	71,5	73,0
EMILIA R.	191.014	191.014	190.964	100,0	177.967	93,2	93,2	108996	57,1	57,1	61,2
TOSCANA	148.713	148.713	146.396	98,8	115.913	77,9	73,1	105143	70,7	70,9	90,7
UMBRIA	67.268	67.268	66.646	99,0	49.171	73,1	73,8	42631	63,4	64,0	66,7
MARCHE	79.772	79.772	79.680	99,9	62.156	77,9	78,0	34929	43,8	43,8	56,2
LAZIO	155.941	155.941	99.188	0,0	98.753	63,3	99,6	52108	33,4	52,5	52,8
ABRUZZO	135.356	135.356	134.557	99,5	132.799	98,2	98,7	113909	84,2	84,7	85,3
MOLISE	20.113	20.113	20.113	100,0	79.311	99,0	59,0	39556	49,5	49,5	50,0
CAMPANIA	296.104	296.104	295.580	99,8	171.029	57,8	57,9	102199	34,5	34,6	52,7
PUGLIA	284.229	284.229	284.230	100,0	284.230	100,0	100,0	119170	41,9	41,9	41,9
BASILICATA	145.827	145.827	145.826	100,0	132.702	91,0	91,0	46446	31,9	31,9	35,0
CALABRIA	197.269	197.269	139.985	71,0	139.939	70,9	100,0	62972	31,9	45,0	45,0
SICILIA	289.457	289.457	92.000	31,8	91.733	31,7	99,7	4868	1,7	5,3	5,3
SARDEGNA	232.398	232.398	191.663	82,5	135.678	58,4	73,6	44780	19,3	23,4	33,0
T O T A L E	2.970.000	2.922.512	2.530.598	66,6	2.157.475	74,2	65,7	1.172.122	40,1	46,3	54,1

A.B. Tutte le percentuali sono calcolate sul totale senza Bolzano.

(1) Assegnazioni riferite alle 19 Regioni ed alla P.A. di Trento, delle quali si dispone dei dati sullo stato di attuazione.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.3  
 Stato di attuazione: 1986-1987

tab. III - Iscrizione dei fondi nei bilanci regionali

	I S C R I Z I O N I							
	milioni	ripartiz. percent. tra le azioni regionali						
		S.S.A.	GEST.	M.F.	PROM.	INFR.AGR.A.	FOR.	
VALLE D'AOSTA	13.443	0	0	28	0	58	14	0
PIEMONTE	136.296	12	30	24	2	16	4	12
LIGURIA	43.567	5	19	61	0	1	7	7
LOMBARDIA	150.614	15	27	36	4	7	6	5
P.A.BOLZANO								
P.A.TRENTO	44.220	14	3	5	7	34	14	23
FRIULI V.G.	47.227	4	8	39	0	36	9	4
VENETO	146.403	16	21	10	3	14	25	11
EMILIA R.	190.964	35	25	7	4	11	18	0
TOSCANA	148.396	6	34	28	1	5	6	20
UMBRIA	66.646	9	28	13	3	8	11	28
MARCHE	79.680	21	28	12	2	15	20	2
LAZIO	99.188	23	38	26	5	2	4	2
ABRUZZO	134.557	11	41	23	4	3	8	10
MOLISE	80.113	5	30	24	1	33	3	4
CAMPANIA	295.580	4	30	23	1	27	14	1
PUGLIA	284.230	5	18	24	1	16	31	5
BASILICATA	145.826	9	22	15	0	29	4	21
CALABRIA	139.985	1	16	76	0	7	0	0
SICILIA	92.000	0	4	13	0	83	0	0
SARDEGNA	191.663	1	6	55	2	25	7	4
<b>R E G I O N I</b>	<b>2.530.598</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>7</b>

Legenda: S.S.A.= Servizi di Sviluppo Agricolo; GEST.= Aiuti alla Gestione;  
 M.F.= Miglioramenti Fondiari; PROM.= Promozione e Marketing;  
 INFR.= Infrastrutture; AGR.A.= Comparto Agro-alimentare;  
 FOR.= Settore Forestale.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art. 2  
 Stato di attuazione: 1986-1987

tab. IV - Somme assegnate dalle singole Regioni

	milioni	S O M M E I M P E G N A T E							
		in percentuale sulle somme iscritte in bilancio							
		S.S.A.	GEST.	M.F.	PRON.	INFR.AGR.A.	FOR.	FCR.	TOT.
VALLE D'AOSTA	11.613	0	0	4	0	100	100	0	5+
PIEMONTE	113.968	91	87	85	95	95	100	84	84
LIGURIA	16.864	99	95	38	0	50	29	16	38
LOMBARDIA	120.624	93	98	75	73	77	62	57	80
P.A. BOLZANO									
P.A. TRENTO	43.777	99	99	91	100	99	100	99	99
FRIULI V.G.	46.243	100	100	99	0	100	100	63	93
VENETO	143.475	100	98	91	91	100	100	100	98
EMILIA R.	177.967	94	97	81	100	74	96	0	92
TOSCANA	115.913	81	71	69	90	100	63	99	78
UMBRIA	49.171	82	85	47	100	83	17	100	74
MARCHE	62.156	69	98	24	93	82	85	33	76
LAZIO	98.753	100	100	100	79	100	100	100	100
ABRUZZO	132.799	100	100	96	100	100	100	96	99
MOLISE	79.311	100	100	95	75	100	100	76	99
CAMPANIA	171.029	42	78	4	68	66	93	0	57
PUGLIA	284.230	100	100	100	100	100	100	100	100
BASILICATA	132.702	96	97	80	0	82	94	100	91
CALABRIA	139.939	100	100	100	100	100	0	0	100
SICILIA	91.733	0	94	100	0	100	0	0	100
SARDEGNA	135.698	93	95	60	100	80	75	97	71
<b>R E G I O N I</b>	<b>2.167.475</b>	<b>95</b>	<b>90</b>	<b>71</b>	<b>94</b>	<b>85</b>	<b>92</b>	<b>93</b>	<b>86</b>

Legenda: S.S.A. = Servizi di Sviluppo Agricolo; GEST. = Aiuti alla Gestione;  
 M.F. = Miglioramenti Fondiari; PRON. = Promozione e Marketing;  
 INFR. = Infrastrutture; AGR.A. = Comparto Agro-alimentare;  
 FCR. = Settore Forestale.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 3.11.1955  
 stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1955-1957

tab. V - Pagamenti effettuati:

	milioni	P A G A M E N T I							in TOT.
		in percentuale sulle somme impiegate							
		S.S.A.	GEST.	M.F.	PRGM.	INFR.	AGR.A.	FGR.	
VALLE D'AOSTA	9.316	0	0	12	0	100	100	0	37
PIEMONTE	59.279	95	70	3	54	30	25	35	51
LIGURIA	7.753	97	67	31	0	56	50	9	47
LOMBARDIA	64.797	34	66	59	37	24	100	26	54
P.A.SOLZANO	0	0	0	0	0	0	0		
P.A.TRENTO	29.017	35	100	86	85	39	50	62	64
FRIULI V.S.	20.519	35	29	43	0	32	32	0	44
VENETO	104.737	75	100	44	52	68	54	92	73
EMILIA R.	108.994	69	82	44	70	63	19	0	61
TOSCANA	105.143	63	96	94	95	59	100	74	91
UMBRIA	42.631	99	99	78	55	30	35	91	87
MARCHE	34.922	70	35	90	91	71	47	15	56
LAZIO	52.138	86	68	0	82	90	27	25	53
ABRUZZO	113.909	93	96	67	100	74	97	74	66
MOLISE	39.656	42	78	37	39	42	10	73	50
CAMPANIA	102.189	49	31	79	22	97	61	0	60
PUGLIA	119.170	23	74	53	98	32	15	81	42
BASILICATA	46.446	32	18	12	0	38	30	63	35
CALABRIA	62.972	0	100	0	0	-	-	45	100
SICILIA	4.858	-	0	10	-	5	-	-	5
SARDEGNA	44.760	37	80	1515	29	33	38	100	33
R E S I O N I	1.172.122	53	70	40	67	43	40	79	54

Legenda: S.S.A. = Servizi di Sviluppo Agricolo; GEST. = Aiuti alla Gestione;  
 M.F. = Miglioramenti Fondiari; PRGM. = Promozione e Marketing;  
 INFR. = Infrastrutture; ASF.A. = Comparto Agro-alimentare;  
 FGR. = Settore Forestale.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.3  
 Stato di attuazione: 1986-1987

tab. VI -Gestione delle somme

R e g i o n i	G E S T I O N E	
	diretta %	trasferita %
VALLE D'AOSTA	100	-
PIEMONTE	100	-
LIGURIA	11	89
LOMBARDIA	97	3
P.A.BOLZANO		
P.A.TRENTO	100	-
FRIULI V.G.	88	12
VENETO	100	-
EMILIA R.	87	13
TOSCANA	21	79
UMBRIA	18	82
MARCHE	96	4
LAZIO	84	16
ABRUZZO	100	-
MOLISE	100	-
CAMPANIA	100	-
PUGLIA	100	-
BASILICATA	48	52
CALABRIA	96	4
SICILIA	-	-
SARDEGNA	68	32
R E G I O N I	85	15

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Decreto n. 9.11.1996  
 Stabilito dall'art.3  
 Stato di attuazione: 1995-1997

tab. VII - Analisi spesa regionale attraverso indicatori unitari

	S.S.A.	GEST.	M.F.		INFR.	AGR.AL.	FOR. Lire
IR e g. o. i. i.	lire per	% su	lire	PRCM	lire	%	(per ha
	occupato	cons.	per ha	%	per ha	su	di sup.
		intera	di SAU	su PLV	di SAU	PLV	forestale
VALLE D'ACOSTA	0	0	18.100	0	183.200	3	0
PIEMONTE	97.390	3,5	17.200	0,07	16.400	0,16	33.100
LIGURIA	42.500	2,2	31.300	0	3.300	0,1	2.200
LOMBARDIA	160.200	1,3	34.400	0,08	7.300	0,09	9.700
P.A. BOLZANO	0	0	0	0	0	0	0
P.A. TRENTO	442.200	0,5	14.500	0,31	156.900	0,61	53.200
FRIGIOLI V.S.	10.900	1,1	57.100	0	142.000	0,93	7.200
VENETO	138.600	1,9	16.100	0,09	122.500	0,74	61.200
EMILIA R.	327.300	2,2	8.400	0,11	112.300	0,49	0
TOSCANA	82.700	5,8	67.100	0,05	8.100	0,24	33.900
UMBRIA	165.700	6,2	9.300	0,25	6.100	0,19	66.500
MARCHE	149.100	5	4.100	0,11	117.600	0,92	3.800
LAZIO	193.400	5,5	29.900	0,19	1.800	0,14	6.300
ABRUZZO	226.500	17,2	55.500	0,42	7.100	0,79	62.500
MOLISE	139.100	21,3	72.600	0,2	199.900	0,6	45.800
CAMPANIA	17.400	9,6	4.200	0,04	171.500	1,1	0
PUGLIA	48.400	7,7	45.800	0,08	129.900	2	130.700
BASILICATA	262.500	17,5	34.000	0	165.600	0,78	166.700
CALABRIA	8.100	7	1137.900	0,03	113.000	0	0
SICILIA	0	0,5	6.900	0	143.700	0,67	0
SARDEGNA	21.200	2,6	44.100	0,21	126.000	0	18.900
<b>IR E G I O N I</b>	<b>104.300</b>	<b>3,8</b>	<b>31.300</b>	<b>0,09</b>	<b>125.800</b>	<b>0,54</b>	<b>25.600</b>

Legenda: S.S.A. = Servizi di Sviluppo Agricolo; GEST. = Aiuti alla Gestione;  
 M.F. = Miglioramenti Fondiari; PRCM. = Promozione e Marketing;  
 INFR. = Infrastrutture; ASR.A. = Comparto Agro-alimentare;  
 FOR. = Settore Forestale.

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPETENZA NAZIONALE: ARTICOLO 4, COMMI 2 e 3**

18. La legge 752/86 per l'esercizio 1986 prevedeva uno stanziamento di lire 795 miliardi da destinare all'attuazione delle azioni promosse dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste o di sua specifica competenza.

Detta disponibilità, con la delibera CIPE 17 dicembre 1986, è stata ripartita tra le varie azioni orizzontali nel modo seguente e con la percentuale indicata accanto a ciascuna di essa:

art.2,lett.a): ricerca e sperimentazione agraria, anche in riferimento a nuove tecnologie di produzione compatibili con la salvaguardia dell'ambiente;  
valorizzazione dei risultati conseguenti;

somma destinata L. 40 miliardi (5,03%)

art.2,lett.b): miglioramento genetico e varietale delle specie animali e vegetali, inclusa la tenuta dei libri genealogici e la lotta alla ipofecondità; interventi di sostegno per particolari produzioni, anche attraverso incentivi di orientamento e provvidenze straordinarie per situazioni di crisi;

somma destinata L. 95 miliardi (11,95%)

art.2,lett.c): innovazione e sviluppo della meccanizzazione agricola, anche mediante incentivi per la sperimentazione e contributi per la sostituzione di macchine agricole;

somma destinata L.105 miliardi (13,21%)

art.2,lett.d): riconoscimento e valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli, anche attraverso le funzioni assegnate dai regolamenti comunitari alle associazioni dei produttori e loro unioni;

somma destinata L. 10 miliardi ( 1,26%)

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- art.2,lett.e): prevenzione e repressione delle frodi e delle sofisticazioni relativamente ai prodotti agricoli e a quelli di uso agricolo;
- somma destinata L. 10 miliardi ( 1,26%)
- art.2,lett.f): promozione commerciale sul mercato interno e su quelli esteri, incluse le vendite promozionali; orientamento dei consumi ed educazione alimentare;
- somma destinata L. 40 miliardi ( 5,03%)
- art.2,lett.g): sviluppo dell'informazione in agricoltura; potenziamento del sistema informativo agricolo nazionale;
- somma destinata L. 25 miliardi ( 3,14%)
- art.3,lett.a): promozione della proprietà coltivatrice e dell'accorpamento aziendale, attraverso l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina;
- somma destinata L.100 miliardi (12,58%)
- art.3,lett.b): sostegno e sviluppo delle associazioni riconosciute di produttori agricoli e relative unioni riconosciute;
- somma destinata L. 5 miliardi ( 0,63%)
- art.3,lett.c): sviluppo della cooperazione agricola di rilevanza nazionale;
- somma destinata L.200 miliardi (25,15%)
- art.3,lett.d): completamento e adeguamento funzionale di impianti di provvista, adduzione e distribuzione dell'acqua a fini di irrigazione, nonché delle opere connesse, ivi comprese le opere di bonifica idraulica, la cui esecuzione è a cura dello Stato alla data di entrata in vigore della presente legge;
- somma destinata L.100 miliardi (12,58%)
- art.3,lett.e): interventi nel settore delle foreste e delle aree protette attribuiti alla competenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi attraverso mezzi e servizi aerei;



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

somma destinata L. 55 miliardi ( 6,92%)

altre azioni di competenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

somma destinata L. 10 miliardi ( 1,26%)

Nel corso dell'esercizio 1986, occorre mettere in opportuna evidenza, l'attività operativa è stata limitata a soli due giorni. Infatti, tenendo conto della data di approvazione della legge e di quella in cui è stata assunta la delibera del CIPE, il decreto del Ministro del Tesoro che istituitiva i correlati capitoli di bilancio, è del 30 dicembre 1986.

Malgrado ciò, a fronte dello stanziamento citato, (795 miliardi), il volume degli impegni finanziari è risultato di lire 153,051 miliardi, corrispondente al 19,25% della somma complessiva, mentre l'entità delle somme liquidate è stata di lire 7,6 miliardi, pari al 4,96% della somma impegnata. Le economie sono risultate limitate a lire 389 milioni.

L'attività svolta nel corso dei citati due giorni utili del 1986 ha riguardato fra l'altro: il trasferimento di lire 99,5 miliardi alla cassa per la formazione della proprietà coltivatrice; la stipula delle convenzioni per l'attivazione delle campagne promozionali da svolgere sui mercati nazionali e su quelli internazionali, che ha comportato l'impegno di lire 40 miliardi.

19. Per il 1987 la legge 752/86, a favore delle azioni di cui all'art. 4, prevedeva uno stanziamento di lire 868 miliardi, che è stato reso disponibile con delibera CIPE del 23 aprile 1987 e ripartito tra le varie azioni nel modo seguente:

- art. 2/a Ricerca e sperimentazione agraria  
lire 45 miliardi (5,18%)
- art. 2/b Miglioramento genetico  
lire 130 miliardi (14,98%)
- art. 2/c Sviluppo della meccanizzazione agricola  
lire 103 miliardi (11,87%)
- art. 2/d Qualità dei prodotti  
lire 8 miliardi ( 0,92%)
- art. 2/e Repressione delle frodi  
lire 8 miliardi ( 0,92%)
- art. 2/f Promozione commerciale  
lire 58 miliardi ( 6,68%)

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- art. 2/g Informazione e divulgazione in agricoltura  
lire 38 miliardi ( 4,38%)
- art. 3/a Promozione della proprietà coltivatrice  
lire 102 miliardi (11,75%)
- art. 3/b Sostegno delle associazioni dei produttori  
lire 22 miliardi ( 2,53%)
- art. 3/c Sviluppo della cooperazione agricola  
lire 220 miliardi (25,34%)
- art. 3/d Impianti di irrigazione ed opere di bonifica  
lire 70 miliardi (8,06%)
- art. 3/e Foreste e lotta contro gli incendi boschivi  
lire 54 miliardi ( 6,22%)
- Altre azioni di competenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste  
lire 10 miliardi ( 1,15%)

Nel corso del 1987, il volume degli impegni finanziari è stato di lire 969, 110 miliardi, pari al 64,2% del totale delle disponibilità, mentre le somme erogate sono risultate di lire 735,341 miliardi pari al 75,9% circa delle somme impegnate. Si ricorda che per l'anno 1987 risultavano disponibili la dotazione finanziaria propria dell'esercizio ed i trasferimenti dell'anno precedente, pari a lire 641,560 miliardi; pertanto veniva a determinarsi una disponibilità complessiva di stanziamento di lire 1.509,560 miliardi.

La situazione delle assegnazioni di spesa, degli impegni e delle erogazioni di ciascuna delle suddette azioni è comunque riportata nel quadro sinottico apposito (Tabella VIII).

20. Dall'analisi complessiva dei dati, riferita agli stanziamenti relativi al 1986 ed al 1987, risulta che il totale delle disponibilità ammonta a lire 1.663 miliardi, di cui alla data del 31.12.1987 risultavano impegnate lire 1.122,161 miliardi (67,5% circa) e liquidate lire 742,636 miliardi (66,2% delle somme impegnate).

Su questa base l'illustrazione analitica del livello e delle modalità di utilizzazione dei fondi recati dall'articolo 4 della legge 752 per gli anni 1986 e 1987 è svolta qui appresso, mentre appare opportuno sottolineare che proprio l'attività così

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

realizzata ha permesso l'avvio concreto di una organica politica dei fattori a sostegno del comparto agricolo, che rappresenta poi la grande novità della nuova procedura di programmazione.

2i. In particolare per ognuna delle azioni previste si tratta:

2/a Ricerca e sperimentazione agraria, anche in riferimento a nuove tecnologie di produzione compatibili con la salvaguardia dell'ambiente; valorizzazione dei risultati conseguenti.

Per questa attività sono state rese disponibili complessivamente risorse per lire 85 miliardi. Le somme impegnate hanno riguardato lire 51,097 miliardi (60%), mentre sono state erogate lire 26,254 miliardi, corrispondenti al 51% delle somme impegnate.

Del citato stanziamento l'importo di lire 60 miliardi è stato destinato alla realizzazione dei programmi finalizzati e coordinati di ricerca e sperimentazione agraria, promossi dal Ministero dell'agricoltura attraverso la rete dei suoi 23 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria; gli impegni finanziari assunti a tal fine nel corso dell'anno sono risultati di lire 31,296 miliardi, pari al 52% della somma iscritta in bilancio.

In ordine al volume degli impegni va evidenziato che il 1987 è stato un anno d'intensa ripresa dell'attività di programmazione e di elaborazione dei progetti di ricerca e sperimentazione, soprattutto per effetto degli input derivati dall'aggiornamento del Programma quadro del Piano agricolo nazionale.

Le principali indicazioni scaturite dal citato documento sono state riprese, quali prescrizioni, dalla delibera CIPE 23 aprile 1987. Queste ultime riguardavano:

- la valorizzazione della qualità dei prodotti;
- la messa a punto di nuove varietà e tecnologie di produzione che riducano l'impiego di mezzi chimici e l'impatto negativo sull'ambiente;
- lo sviluppo delle conoscenze in materia di lotta biologica ed integrata;
- l'orientamento della produzione verso la nuova domanda di mercato inclusa quella per l'utilizzazione non alimentare ed energetica dei prodotti agricoli;

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- il miglioramento e ristrutturazione di sistemi produttivi negli ambienti marginali, anche attraverso l'integrazione agrituristica;
- lo sviluppo delle biotecnologie in campo agrario.

Ciò ha reso necessario intraprendere appropriate iniziative che hanno comportato un notevole impegno tecnico-scientifico ed organizzativo per la messa a punto e la definizione delle specifiche linee di ricerca. E' il caso ad esempio del programma sulle biotecnologie che, a motivo delle considerazioni suesposte, non è stato possibile concretizzare nel corso del 1987, ma che per la sua attuazione veniva riservato un impegno finanziario di circa 20 miliardi.

Lo stesso discorso è valido anche per i programmi relativi alle produzioni foraggere, alle produzioni animali e alla trasformazione dei prodotti lattiero-caseari in funzione della domanda di mercato, per i quali prima di passare ai progetti di fattibilità veri e propri, è stato necessario nel corso del 1987 mettere a punto il quadro globale dei fabbisogni di ricerca.

Per questi ultimi programmi si è fatta riserva di un fabbisogno finanziario complessivo di lire 20 miliardi per il primo biennio di attività.

Nel corso del 1987, inoltre, sono stati impostati programmi coordinati e finalizzati ai quali hanno fatto capo ricercatori provenienti da istituzioni scientifiche diverse (Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero dell'agricoltura, Istituti universitari, Istituti del C.N.R. ed altri Enti pubblici di ricerca, istituzioni regionali e talora anche organismi privati di specifica e profonda qualificazione. Nè vanno poi trascurate le iniziative congiunte avviate in cofinanziamento con i Servizi della CEE) con i conseguenti sinergismi.

I progetti hanno tenuto conto della domanda di ricerca proveniente dal mondo degli operatori agricoli e dell'Amministrazione pubblica, hanno preso in considerazione non tutti i problemi di ciascun settore interessato ma solo quelli che costituiscono i "colli di bottiglia" per lo sviluppo dei settori stessi.

I ricercatori hanno impostato costantemente le loro attività in modo integrato e quindi interdisciplinare (esempio, genetista assieme all'agronomo ed al fitopatologo ed al tecnologo per la costituzione di varietà). Il coordinamento dei progetti ha fatto

riferimento principalmente a ricercatori della rete ministeriale cui è andato l'onere di stimolo verso la comunità scientifica coinvolta.

Con questa metodologia si è assicurata in primo luogo la copertura finanziaria dei progetti di ricerca già impostati, a suo tempo, nell'ambito della cosiddetta legge del "Quadrifoglio", ma che tuttavia rispondevano alle linee del nuovo Piano agricolo e alle conseguenti delibere del CIPE.

Tali progetti concernono: il miglioramento dei cereali in funzione della qualità ed in specie del grano duro; miglioramento quanti-qualitativo della barbabietola da zucchero; miglioramento della frutticoltura precoce, da industria e dell'agrumicoltura; miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni oleifere; adeguamento della floricoltura; miglioramento qualitativo della viticoltura; incremento della produzione di legno mediante l'impiego di specie agrarie e forestali; ricerche ed interventi per il miglioramento quanti-qualitativo delle leguminose da granella; le tecnologie avanzate; gli ordinamenti colturali; la fisiologia della produzione.

L'attività di programmazione si è successivamente arricchita di nuovi programmi che hanno tenuto conto delle nuove esigenze di ricerca indicate dalle delibere del CIPE. Alcuni di questi sono stati resi operativi nel corso del 1987, come i progetti per: la frutticoltura tropicale e sub-tropicale; il miglioramento genetico e varietale della fragola per ambienti meridionali; il miglioramento varietale ed agrotecnico del cotone;

Altri, invece, hanno ricevuto l'avvio nei primi mesi del 1988, come: la lotta biologica ed integrata per le colture agrarie e le piante forestali; la lotta alla flavescenza dorata della vite; le tecnologie avanzate applicate alle piante coltivate; la coltivazione ed il miglioramento delle piante officinali.

Nel corso del 1987 è stata altresì finanziata la concessione da parte degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero delle 60 borse di studio previste dalle delibere del CIPE.

L'impostazione programmatica derivante dalla legge 752/86, in definitiva, ha consentito una maggiore finalizzazione dei programmi, un migliore contatto con le Regioni e le organizzazioni professionali per la messa a punto della domanda di ricerca, nonché la possibilità di avviare nell'ambito dei progetti stessi il completamento della formazione

scientifico di giovani laureati che costituiranno indubbiamente il vivaio sul quale operare le future scelte di ricercatori della organizzazione ministeriale.

Si sottolinea infine che il 1987 può essere considerato come un anno di intensa ripresa della programmazione e promozione delle attività di ricerca e sperimentazione agraria, i cui effetti già si sono manifestati positivamente nel corso del 1988.

- 2/b Miglioramento genetico e varietale delle specie animali e vegetali, inclusa la tenuta dei libri genealogici e la lotta alla ipofecondità; interventi di sostegno per particolari produzioni, anche attraverso incentivi di orientamento e provvidenze straordinarie per situazioni di crisi;

Allo svolgimento di tale azione sono state destinate complessivamente lire 225 miliardi, dei quali sono stati impegnati lire 183,623 miliardi (81,6%) ed erogati lire 116,454 miliardi, pari al 63,4% delle somme impegnate.

Al controllo della produttività animale ed alla tenuta dei Libri Genealogici sono state attribuite lire 160 miliardi, cui hanno fatto riscontro impegni finanziari per lire 152,860 miliardi (95,5%), mentre le erogazioni sono risultate pari a lire 99,332 miliardi, corrispondenti al 64,98% delle somme impegnate.

Nel quadro delle predette iniziative è stato assicurato lo svolgimento dell'attività d'istituto delle Associazioni degli allevatori di specie e di razza, con riferimento alla tenuta dei libri genealogici ed all'effettuazione dei relativi controlli funzionali.

Tale attività, in particolare, è svolta dalle:

- Associazioni provinciali degli allevatori, che si occupano soprattutto dell'esecuzione dei controlli funzionali;
- Associazioni nazionali allevatori di specie e di razza, che provvedono alla tenuta dei libri genealogici ed alla effettuazione delle valutazioni genetiche;
- Associazione italiana allevatori, che cura soprattutto l'elaborazione dei dati relativi ai controlli funzionali ed all'organizzazione e coordinamento dell'attività degli altri organismi.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Queste organizzazioni, che occupano circa 3.200 dipendenti, fra l'altro, hanno provveduto nel corso del 1987 a controllare:

- a) per la produzione di latte n. 849.588 vacche, n. 147.189 pecore e capre, n. 12.620 bufali, effettuando, contemporaneamente, n. 7.139.654 analisi su campioni di latte nei 37 laboratori gestiti dalle medesime organizzazioni;
- b) per la produzione della carne n. 117.980 bovini.

Nel periodo considerato risultavano iscritti nei rispettivi libri genealogici n. 1.725.511 bovini e bufalini, n. 365.329 ovini e caprini, n. 64.512 suini, n. 17.246 equini.

I contributi concessi sono stati destinati innanzitutto al finanziamento delle attività svolte dalle Associazioni provinciali allevatori per un ammontare complessivo di lire 128,6 miliardi di cui lire 68,6 miliardi a saldo delle attività svolte negli anni 1985 e 1986 e lire 60 miliardi a parziale copertura delle medesime attività relative al 1987.

In proposito si ricorda che i fondi vengono trasferiti dal Ministero dell'agricoltura alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano alle quali sono state delegate le funzioni amministrative e di vigilanza.

Per quanto concerne le Associazioni nazionali allevatori di specie e razze, nonché l'Associazione italiana allevatori gli interventi principali sono stati quelli rivolti al potenziamento dell'attività selettiva del bestiame strettamente collegata alla tenuta dei libri genealogici ed allo svolgimento dei controlli funzionali da parte delle Associazioni medesime.

Nel contesto delle attività zootecniche sono stati erogati inoltre contributi alle medesime Associazioni nazionali allevatori ed alla Associazione italiana allevatori anche per la realizzazione di iniziative zootecniche straordinarie dirette al miglioramento genetico degli animali, nonché alla realizzazione di iniziative promozionali in Italia ed estere, nell'ambito di manifestazioni fieristiche, mostre, concorsi.

Sempre nel corso del periodo considerato è proseguita da parte delle Associazioni nazionali allevatori l'attività relativa alle valutazioni genetiche dei riproduttori per l'individuazione dei soggetti miglioratori più idonei alle diverse real-

tà zootecniche. Tale attività è in gran parte legata ai centri genetici realizzati e gestiti dalle stesse associazioni con il contributo del Ministero dell'agricoltura. Attualmente sono funzionanti i centri genetici per le razze bovine Frisona, Pezzata rossa, Piemontese e razze bianche da carne, nonché quelli per la specie suina, mentre è in corso di realizzazione quello per i bovini di razza Bruna.

Nel corso del 1987 negli 8 centri genetici in esercizio e in altre 2 strutture adibite al medesimo fine sono stati sottoposti a prove di valutazione genetica n. 593 tori, n. 1.404 verri, n. 350 arieti.

E' stata poi disposta la concessione di contributi a favore dell'Associazione italiana allevatori per la prosecuzione del programma per il miglioramento della qualità del latte bovino, attività che la stessa Associazione iniziò fin dal 1979, in applicazione di apposita regolamentazione comunitaria. Al raggiungimento di tale obiettivo il programma conta di pervenire attraverso la consulenza individuale agli allevatori, per quanto concerne la produzione, la conservazione e la raccolta del latte, con coordinamento centrale delle iniziative programmate.

In modo coordinato con l'attività di selezione è stato poi messo a punto un programma volto alla conservazione del patrimonio genetico e alla valorizzazione delle nostre razze bovine da carne, ed affidato in esecuzione, con relativo finanziamento, all'Associazione italiana allevatori.

Per il finanziamento dell'insieme di queste ultime attività, svolte sia dalle Associazioni nazionali e provinciali allevatori che dalla Associazione italiana allevatori, sono stati impegnati complessivamente lire 24,2 miliardi.

Nel quadro delle attività di miglioramento genetico del bestiame un ruolo di rilevante interesse assume, infine, la realizzazione di altre strutture zootecniche di supporto all'attività selettiva.

La realizzazione di tali strutture consentirà l'applicazione delle più moderne metodologie e tecniche, finalizzate al raggiungimento di più avanzati risultati selettivi in particolare per la determinazione dei gruppi sanguigni, analisi andrologiche, trattamento materiale seminale e manipolazione degli embrioni. A tale attività nel corso del 1987 sono stati destinati 6 miliardi di lire, mentre altri programmi per un impegno di oltre 10 miliardi sono stati avviati nel 1988.



Sempre nel corso del 1987 è stato rilanciato, in regime di cofinanziamento con le Regioni, il piano nazionale di lotta alla ipofecondità del bestiame ed alla mortalità neo e post-natale, con l'obiettivo principale di accrescere, fino a livelli europei (90%), il tasso di vivinatalità dei nostri allevamenti ed ottenere così un aumento della disponibilità di carne di matrice nazionale.

Con il predetto piano, oltre alla completa realizzazione di una rete di assistenza specifica agli allevamenti, si è inteso promuovere anche una tempestiva e corretta esecuzione della profilassi zoonosanitaria, data la nota situazione di carenza funzionale dei servizi veterinari delle USL.

In tal senso va evidenziata la novità del citato piano che prevede la possibilità di integrare l'azione dei veterinari pubblici con un'insieme di servizi veterinari complementari, con il coinvolgimento anche degli allevatori, nella ricerca di soluzioni indirizzate al risanamento e alla difesa della produttività degli allevamenti.

Nel corso dell'anno 1987 sono state così assistite n. 20.839 aziende, con complessive 1.686.860 fattrici, così distribuite per specie: n. 783.354 bovine, n. 803.754 pecore e n. 75.735 scrofe. La struttura di assistenza tecnica è stata garantita da un corpo omogeneo di 677 tecnici fra zootecnici e veterinari.

Per il finanziamento delle iniziative in questione sono stati stanziati ed interamente impegnati 15 miliardi, di cui 14 miliardi sono stati trasferiti alle Regioni che hanno assicurato la copertura di un importo di spesa corrispondente, per le attività cofinanziate, e lire 1 miliardo sono stati assegnati all'Associazione italiana allevatori, per la realizzazione di un programma sanitario pilota, finalizzato alla istituzione di appositi uffici sanitari in 18 province campione.

A detti uffici spetta il compito di attivare l'anagrafe sanitaria e di stabilire rapporti continuativi di informazione e consultazione con le pubbliche istituzioni sanitarie e con i veterinari aziendali, al fine di realizzare tutti quegli interventi necessari per salvaguardare la sanità degli animali.

Per quanto riguarda poi il settore delle produzioni vegetali va in primo luogo evidenziato che nel settembre 1987 è stato approvato il piano nazionale di lotta fitopatologica integrata.

Il piano, al fine di salvaguardare la salute del consumatore e di tutelare l'ambiente, si pone l'obiettivo di ridurre l'impiego di fitofarmaci nella misura del 30-50% in agricoltura, attraverso un insieme di azioni articolate e coordinate che vanno, fra l'altro, dall'assistenza tecnica, alla formazione, dalla realizzazione di una rete di monitoraggio dei residui al potenziamento degli Osservatori per le malattie delle piante, per finire alla lotta integrata basata sullo sviluppo di azioni di lotta biologica e di lotta guidata.

Per il 1987 all'attuazione del piano sono state destinate lire 15 miliardi, di cui 14 miliardi prontamente trasferiti alle Regioni, quale quota ministeriale per il cofinanziamento. Per il 1988 sono stati stanziati 20 miliardi quale quota ministeriale da utilizzare per analoghe procedure di cofinanziamento con le Regioni.

Ulteriori fondi sono stati destinati all'attività di controllo e certificazione del materiale di moltiplicazione: sullo stanziamento di lire 1,5 miliardi sono stati assunti impegni finanziari per lire 1,173 miliardi, di cui lire 1 miliardo a favore dell'Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE) per lo svolgimento delle attività istituzionali.

Particolare attenzione è stata quindi dedicata alla realizzazione di campi catalogo e di campi di piante madri, specie al fine di favorire la conservazione del germoplasma varietale italiano.

- 2/c Innovazione e sviluppo della meccanizzazione agricola, anche mediante incentivi per la sperimentazione e contributi per la sostituzione delle macchine agricole.

Allo svolgimento di questo insieme di azioni sono stati destinati complessivamente lire 208 miliardi dei quali, al 31.12.1987 risultavano impegnati lire 202,283 miliardi, pari al 97,25% ed erogati lire 202 miliardi.

La legge 752/86 considera prioritaria l'innovazione (che in molti casi può essere intesa come modernizzazione di macchine già esistenti che possono, con opportuni accorgimenti, essere notevolmente migliorate sia sotto il profilo tecnico che sotto quello economico) al fine di eliminare molti degli sprechi attuali, soprattutto energetici, e prevede anche incentivi per la sperimentazione, considerata come elemento preliminare e concomitante dell'innovazione; fattori questi che debbono necessariamente supportare un'agricoltura massicciamente impegnata nel grande sforzo di riqualificazione sia di processo

cne di prodotto.

E' in tale ottica che debbono essere visti ed inquadrati i due decreti emanati con riferimento agli esercizi 1986 e 1987 (n. 96 del 3 marzo 1987 e n. 485 del 20 novembre 1987) contenenti le modalità applicative della legge, le misure d'intervento e le ripartizioni, tra le Regioni e le Province autonome, rispettivamente dell'importo di 102 miliardi di lire e di 100 miliardi destinati alla innovazione, allo sviluppo della meccanizzazione ed alla sostituzione delle macchine obsolete, con relativa loro rottamazione.

Tali decreti destinano inoltre una dotazione di 5,5 miliardi al finanziamento della sperimentazione di macchine agricole ad alto contenuto tecnologico, incluso il finanziamento di prototipi, con particolare riguardo alle macchine operatrici per la raccolta meccanica ed alle macchine per le zone declivi.

Nel quadro delle azioni svolte a favore della diffusione di macchine innovative particolare attenzione è stata rivolta alla individuazione delle novità meccaniche con specifico riferimento alle macchine operatrici ed alle attrezzature. In tale ambito, per la prima volta in Italia, è stata operata una selezione analitica delle innovazioni che sono state proposte all'attenzione delle Regioni e degli operatori per mezzo di apposita circolare.

- 2/d Riconoscimento e valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli, anche attraverso le funzioni assegnate dai regolamenti comunitari alle associazioni dei produttori e loro unioni.

A questa azione sono state assegnate lire 18 miliardi. Gli impegni finanziari hanno riguardato lire 11,877 miliardi (66%), mentre le somme erogate sono state di lire 3,190 miliardi, corrispondenti al 27% delle somme impegnate.

Nel quadro assai articolato della politica di penetrazione commerciale della produzione agroalimentare nazionale assumono sempre più importanza le iniziative preventive e preliminari rivolte alla valorizzazione e all'affermazione della qualità dei nostri prodotti agricoli. Con queste finalità sono stati promossi e realizzati: programmi di tutela e valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli ed iniziative dirette a consolidare ed estendere il sistema dei marchi e delle denominazioni di origine ed a sostenere l'attività degli organismi che sono preposti alla loro gestione. Al complesso di tali iniziative sono state as-

segnate lire 16,7 miliardi, cui hanno fatto riscontro impegni per lire 10,477 miliardi (62,7%).

La legge 752/86 assegna poi un ruolo incisivo alle Unioni nazionali delle Associazioni riconosciute dei produttori agricoli per l'affermazione degli obiettivi di qualità nella produzione agricola. E' stato, quindi, assicurata con priorità, il sostegno ai programmi nazionali presentati da tali Unioni riguardanti la individuazione di criteri di qualità e la classificazione e standardizzazione dei prodotti, nonché la metodologia di controllo e la formazione e specializzazione del personale addetto. A tali iniziative sono stati assegnati lire 2,0 miliardi interamente impegnati.

- 2/e Prevenzione e repressione delle frodi e delle sofisticazioni relativamente ai prodotti agricoli e a quelli di uso agricolo;

Allo svolgimento di queste azioni sono stati destinati lire 18 miliardi. Nel periodo considerato gli impegni finanziari sono stati di lire 1 miliardo.

Il basso valore degli impegni non deve tuttavia indurre a trarre conclusioni affrettate ed errate in ordine all'efficienza del servizio.

Il 1987, infatti, ha rappresentato per il sistema nazionale di prevenzione e repressione delle frodi che fa capo all'Ispettorato dell'Agricoltura l'anno in cui si sono completate le fasi organizzative di costituzione. In proposito va detto che, nell'attuale struttura, l'Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari è stato costituito con D.L. 18.6.86, n.282 convertito, con modificazioni, nella legge 7.8.86, n.462.

Nel volgere di pochi anni si è assistito ad una crescente "domanda" da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni di una più efficace tutela della salute dei cittadini, anche attraverso la salvaguardia dei prodotti agro-alimentari da frodi e sofisticazioni di qualsivoglia natura.

Tale esigenza sociale, che ha raggiunto manifestazioni di particolare intensità all'epoca dei tristemente noti fatti del "vino al metanolo", il cui consumo ebbe anche a causare alcuni decessi, ha trovato risposta pure con l'accennata legge istitutiva dell'Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari.

Questa struttura è concepita con criteri avanzati, sia per quanto riguarda l'applicazione delle tecni-

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che e tecnologie di più recente individuazione nella prevenzione e repressione delle frodi sia in termini di strumenti giuridico-amministrativi capaci di conferire agli Uffici dell'Ispettorato la massima efficienza operativa.

Le fasi organizzative dell'Ispettorato sono iniziate il primo settembre 1986 con l'istituzione dei 22 Uffici periferici, sono continuate nel corso del 1987, tra l'altro, con l'assunzione del personale tecnico ed amministrativo e si sono concluse nel 1986 con la destinazione dei dirigenti ai vari uffici.

In dettaglio nel corso del 1987 (1):

- sono state attivate quattro convenzioni per il rapporto tecnico-scientifico, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 462/86 e, precisamente, con il Centro studi e ricerche di vitaminologia dell'Università di Bologna, nel settore dei mangimi e degli alimenti dietetici ad uso umano; con l'Istituto di chimica agraria dell'Università di Bologna nel settore fertilizzanti; con l'Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige per la messa a punto dell'impiego dello spettrometro a risonanza magnetica nucleare (NMR); con l'Università di Milano, Sezione industrie agrarie, nel settore lattiero caseario e delle paste alimentari;
- sono stati realizzati presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione n. 3 corsi di formazione e n. 3 corsi di aggiornamento, ai quali hanno partecipato n. 182 esperti ed ispettori, pari al 29% del personale in servizio;
- n. 17 Uffici periferici hanno trovato idonea sistemazione nei locali adeguati alle nuove esigenze;
- n. 18 laboratori sono stati in gran parte ammodernati e dotati delle apparecchiature necessarie per svolgere con tempestività ed efficacia l'attività analitica. L'individuazione delle apparecchiature stesse è stata effettuata da un gruppo di lavoro composto da personale analista dell'Ispettorato centrale.

---

(1) Per quanto riguarda l'attività ispettiva sembra opportuno precisare che essa ha riguardato:

---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

- 1) lotta alle sofisticazioni;
- 2) controlli sulla distribuzione commerciale mediante verifiche formali (es. regolarità delle etichettature, dei contenitori, ecc.) ed amministrativo-contabili (fatture, bolle di accompagnamento, registri di carico e scarico, ecc.);
- 3) controlli di qualità alle frontiere;
- 4) controlli per conto dell'A.I.M.A. (aiuto al consumo di olio di oliva, al settore lattiero-caseario, al settore carne congelata).

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In concreto l'attività ispettiva, complessivamente considerata, ha interessato n.36.093 ditte produttrici o di commercio all'ingrosso su un totale di 210.917 (17%).

I controlli anzidetti hanno richiesto n.51.478 visite ispettive.

Le denunce inoltrate alle competenti autorità nell'anno 1987 hanno interessato n. 2.882 soggetti, mentre il quantitativo dei prodotti sequestrati è stato di q.li 70.859,6 per un valore commerciale di lire 4.220.012.300.

Per quanto riguarda l'attività di laboratorio si evidenzia che i campioni non regolari rappresentano mediamente il 10,2% di quelli analizzati, con oscillazioni in relazione alla specificità dei prodotti in esame: nei vini le irregolarità riscontrate interessano il 5,7% dei campioni analizzati, mentre per gli oli di oliva detta percentuale è del 13%, per le paste alimentari del 16%, per i fertilizzanti del 17%, per i mangimi del 18%, per i formaggi del 25,5%.

Le irregolarità riscontrate in laboratorio hanno evidenziato soltanto abituali frodi nella composizione del prodotto. Non è stato pertanto rilevato alcun fenomeno che per natura e/o diffusione possa destare particolari preoccupazioni.

- 2/f Promozione commerciale sul mercato interno e su quelli esteri, incluse le vendite promozionali; orientamento dei consumi ed educazione alimentare;

Al settore sono state destinate complessivamente lire 98 miliardi, di cui lire 40 miliardi nel 1986 e lire 58 miliardi nel 1987. Il volume degli impegni ha assorbito l'intera disponibilità, mentre le somme liquidate sono state lire 14,035 miliardi, pari al 14,3%.

I predetti stanziamenti sono stati destinati:

- a) attraverso la stipula di apposite convenzioni, con l'ICE, ad attivare azioni promozionali in favore di prodotti della ortoflorofrutticoltura, della zootecnia e delle colture mediterranee.  
L'attività è stata incentivata solo su alcuni mercati esteri ed in particolare: Francia, Germania R.F., Norvegia, Regno Unito, Svezia, Finlandia e Svizzera;
- b) allo svolgimento di attività promozionali, in particolare, in favore dei vini e spumanti italiani.  
Tali campagne si svolgono in occasione delle mag-

giori manifestazioni di interesse e risonanza internazionale e culmineranno con lo svolgimento del Campionato mondiale di calcio, che si terrà in Italia nel 1990;

- c) alla attuazione, mediante la stipula di apposite convenzioni con organismi nazionali di settore, di campagne di promozione commerciale sul mercato interno dirette in particolare alla valorizzazione delle produzioni di qualità.

Con queste campagne promozionali si è cercato di valorizzare la nostra produzione agricola, seguendo soprattutto due direttrici, una emozionale per creare di volta in volta una immagine di moda, appetibilità e freschezza; ed una razionale con dimostrabili argomentazioni di salute, di alimentazione equilibrata, di dieta, ecc.

Si sono utilizzati i vari mass-media (televisione, radio, stampa, affissioni).

- d) si è dato avvio, inoltre, ad iniziative rivolte all'orientamento dei consumi ed alla educazione alimentare.

In tal senso, in aggiunta alle azioni dell'Istituto nazionale della nutrizione, sono state attivate altre iniziative editoriali per l'aggiornamento di appositi opuscoli divulgativi di educazione alimentare, nonché corsi, convegni, riunioni, ecc., riguardanti l'educazione alimentare.

Si segnala, infine, la realizzazione della mostra itinerante dell'agricoltura (Treno Verde) posta in essere attraverso l'iniziativa denominata "Agricoltura Nazionale".

- 2/g Sviluppo dell'informazione in agricoltura; potenziamento del sistema informativo agricolo nazionale;

All'azione sono state destinate lire 25 miliardi nel 1986 e lire 38 miliardi nel 1987, per un complesso di lire 63 miliardi. Il volume degli impegni finanziari è stato di lire 57,344 miliardi (91%), mentre quello delle erogazioni è risultato di lire 15,752 miliardi, pari al 27% delle somme impegnate.

Considerato che l'informazione ha ormai assunto un'importanza basilare in agricoltura, specie dal lato delle decisioni di politica agricola per l'ampiezza del dominio decisionale dei pubblici poteri, l'impegno prioritario ha interessato la realizzazione del sistema informativo agricolo nazionale (S.I.A.N.). Alla realizzazione di tale sistema nei due anni considerati sono state destinate lire 47 miliardi. Gli impegni finanziari al 31 dicembre 1987 ammontavano a lire 41,719



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

miliardi e le erogazioni a lire 11,960 miliardi. L'avviamento del SIAN, deciso con la legge 194/84, rappresenta una opportunità di valore strategico per colmare progressivamente il divario di informazione del settore agricolo. L'implementazione del SIAN avviene nell'ambito della Convenzione quadro fondamentale e dei relativi piani tecnici annuali di automazione stipulati dal Ministero con la Società AGRISIEL, società "dedicata" a prevalente partecipazione statale.

In questo quadro particolare attenzione viene riservata all'automazione dei servizi centrali, alla realizzazione della rete agrometeorologica nazionale, all'automazione degli Istituti di ricerca e sperimentazione del Ministero dell'agricoltura, ed alla connessione con i sistemi delle Regioni e in generale con le banche dati esistenti.

Le altre attività svolte nell'ambito di quest'azione hanno riguardato la messa a punto e trattamento di documentazioni statistiche ed economiche per la scelta degli indirizzi produttivi in agricoltura e il collegamento funzionale con gli organismi che producono i relativi dati (ISTAT, INEA, ISMEA, OCSE, ecc.). Specifica attenzione viene poi dedicata alla promozione di indagini, studi e ricerche tecniche, economiche, sociali e strutturali sui diversi temi d'interesse dell'agricoltura (affidati a qualificati istituti di ricerca) ed alla divulgazione e trasferimento agli utilizzatori dei relativi risultati.

Sono inoltre realizzati interventi volti alla accumulazione sistematica ed al trasferimento operativo dei risultati della sperimentazione e della ricerca agraria. In questo ambito è stato avviato il lavoro preliminare per la realizzazione di un piano nazionale per i servizi di sviluppo agricolo.

Si è proceduto poi alla realizzazione, in compartecipazione con le Regioni, di una rete di sperimentazione di sviluppo attraverso attività dimostrative, con prove sul campo e nelle strutture aziendali, per consentire il raffronto dei risultati sperimentali nelle diverse realtà produttive e per l'attivazione di un inventario permanente delle prove stesse. Tale rete coinvolge Consorzi ed Enti di bonifica ed irrigazione, organismi che si occupano della sperimentazione agraria a livello regionale, ed anche organismi ed associazioni di categoria degli agricoltori.

Grande attenzione è inoltre rivolta ai sistemi tecnologici avanzati di rilevazione, con particolare riguardo alle previsioni degli investimenti delle colture mediante il telerilevamento da satelliti. Il programma nel 1987 ha portato alla stima delle produzioni

di mais per l'intero territorio nazionale. Per il 1988 la previsione ha riguardato alcune tra le più importanti colture (oltre i cereali, tabacco, soia, girasole, barbabietola, pomodoro, ecc.). In tale campo, grazie a detta iniziativa, l'Italia è considerata all'avanguardia a livello mondiale e diversi paesi sono interessati a quanto è stato realizzato. La stessa CEE ha adottato la metodologia messa a punto nel nostro Paese.

Altre notevoli iniziative hanno riguardato la promozione della "telematica verde" ed il rilancio ed estensione della rete nazionale agrivideotel, anche in collaborazione con la CEE e la SIP, mentre sono proseguite le attività delle reti Agris ed Agrep.

- 3/a Promozione della proprietà coltivatrice e dell'accorpamento aziendale, attraverso l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina;

All'attivazione di questa azione nel complesso sono stati destinati lire 202 miliardi. Il volume degli impegni, nel periodo in esame, è stato di lire 199.914 miliardi (99%) e le erogazioni lire 199,500 miliardi.

Le caratteristiche di frammentazione del sistema delle imprese agricole in Italia impongono un'azione costante diretta a favorire il costituirsi di aziende di dimensioni adeguate alle esigenze del mercato e ad una più favorevole combinazione dei fattori produttivi.

E' stato perciò promosso lo sviluppo della proprietà coltivatrice, singola o associata, con finalità di ricomposizione e riordino fondiario disponendo nel biennio 1986/1987 finanziamenti per 195,5 miliardi di lire a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina che opera anche in collaborazione con gli enti di sviluppo regionali.

Nel 1987 il citato organismo ha emesso delibere per l'acquisto di circa 17.000 ha, con un investimento di lire 143 miliardi ed ha perfezionato acquisti di terreni per oltre 10.000 ha, con una spesa di circa 96 miliardi.

Un aspetto innovativo, nel quadro degli interventi nazionali di politica agraria, riguarda la realizzazione di progetti territoriali dimostrativi e pilota di ricomposizione e riordino fondiario ed agrario. Nel corso del 1987 è stato avviato il primo progetto dimostrativo nella Regione Marche che ha comportato un impegno di spesa di lire 414 milioni.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 3/b Sostegno e sviluppo delle associazioni riconosciute di produttori agricoli e relative unioni riconosciute;

A tale azione sono stati destinati lire 5 miliardi nel 1986 e lire 22 miliardi nel 1987, per un complesso di lire 27 miliardi. Gli impegni finanziari, nel periodo considerato, hanno sommato lire 17,1 miliardi (63,3%).

Si può notare il notevole incremento degli stanziamenti tra il primo ed il secondo anno di attività; il Piano agricolo nazionale individua infatti nella situazione attuale delle strutture associative uno dei fattori critici dell'agricoltura italiana; con la citata destinazione di risorse si è ritenuto di poter dare avvio ad una articolata strategia a sostegno delle iniziative promosse ed attuate dalle associazioni e dalle unioni dei produttori agricoli.

La legge 752/86 inoltre, ha anche rafforzato il sistema delle Associazioni modificando lo "status" delle Unioni nazionali che le raggruppano (art.8).

Tra le attività previste assumono rilievo prioritario le azioni relative alla costituzione e funzionamento delle Unioni nazionali delle Associazioni riconosciute dei produttori agricoli; programmi diretti a realizzare forme di concentrazione e gestione razionale dell'offerta di prodotti agricoli; acquisizione, realizzazione e potenziamento di strutture di concentrazione e valorizzazione dell'offerta di prodotti agricoli; realizzazione di servizi reali a vantaggio degli associati; programmi di rilevazione ed elaborazione di dati ed elementi informativi concernenti i fenomeni produttivi e di mercato nei settori merceologici di rispettiva competenza; programmi per la formazione e l'aggiornamento di quadri e di managers di elevata professionalità.

Va segnalata inoltre in particolare la realizzazione, da parte delle Unioni nazionali riconosciute dei produttori ortofrutticoli, sulla base dell'indirizzo programmatico formulato dal CIPE, del Fondo di solidarietà contro i rischi di mancato pagamento, dei prodotti ceduti ad imprese di trasformazione che si avvale di parziale apporto finanziario pubblico.

- 3/c Sostegno e sviluppo della cooperazione agricola di competenza nazionale.

A tale attività sono state destinate nel complesso lire 420 miliardi, di cui lire 200 miliardi per il 1986 e lire 220 miliardi per il 1987. Le somme impegnate nel periodo di riferimento hanno riguardato lire 71,174 miliardi (17%). Le somme erogate sono ammontate a lire 59,997 miliardi, corrispondenti all'84% delle somme impegnate.

A proposito del basso volume degli impegni finanziari va detto che ciò trova giustificazione in una serie di concause. In merito va subito evidenziato che al fine di adeguare la complessa realtà del mondo cooperativo alle esigenze future del mercato, soprattutto in vista della prossima attuazione del mercato unico del 1992, si è ritenuto di dover diramare opportune istruzioni sulle modalità e sui criteri applicativi delle previste agevolazioni contributive e creditizie a favore delle cooperative e loro consorzi di rilevanza nazionale.

Data la necessità di dover introdurre elementi e criteri del tutto innovativi, la prima circolare applicativa è stata diramata nel giugno 1987 (n. 185), successivamente integrata nell'aprile 1988 (n. 205). L'introduzione dei citati criteri innovativi ha richiesto da parte degli organismi cooperativi un più attento esame delle opportunità che venivano loro concesse, pertanto si è ritenuto di fissare il termine per la presentazione delle domande al 15 agosto 1987.

A ciò si deve aggiungere poi, che il ricevimento delle domande da parte degli organismi interessati entro il predetto termine, nonché l'esigenza di informatizzazione, definita e completata entro l'anno, ha ovviamente condizionato da parte del Ministero dell'agricoltura l'esame preliminare delle richieste ai fini dell'avvio dell'istruttoria formale e degli accertamenti conclusivi, subordinati, peraltro, agli adempimenti, non sempre tempestivi, degli stessi organismi richiedenti.

Va altresì precisato che, a fronte della predetta somma di 420 miliardi il Ministero nel 1987 ha assunto impegni informali, con opportune lettere di affidamento emesse in favore degli organismi beneficiari, per un importo quasi pari alle somme disponibili, subordinando come ovvio, la definizione degli impegni alla favorevole conclusione delle relative istruttorie finali.

A tale riguardo si fa presente, inoltre, che il comparto cooperazione, nell'ambito dei previsti interventi, è stato interessato da una notevole richiesta di contributi destinati alla realizzazione di opere ed investimenti necessari alla sempre pressante necessità di adeguamento tecnologico e strutturale degli organismi cooperativi; a fronte di tali richieste il Ministero ha provveduto al finanziamento di dette iniziative per un importo pari al 48% dello stanziamento come sopra assegnato.

E' evidente che per tali iniziative, stante la loro natura e complessità, sia sul piano realizzativo che su quello di impatto economico ed ambientale, siano

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richieste procedure più lunghe in quanto l'istruttoria delle stesse è subordinata ad accertamenti e valutazioni da parte degli organismi periferici competenti sul territorio.

- 3/d Completamento e adeguamento funzionale di impianti di provvista, adduzione e distribuzione dell'acqua a fini di irrigazione, nonché delle opere connesse, ivi comprese le opere di bonifica idraulica, la cui esecuzione è a cura dello Stato alla data di entrata in vigore della presente legge;

A questa azione sono state attribuite lire 170 miliardi: lire 100 miliardi nel 1986 e lire 70 miliardi nel 1987. Gli impegni finanziari hanno riguardato lire 139,236 miliardi (82%), mentre le erogazioni sono assommate a lire 72,347 miliardi, pari al 52% delle somme impegnate.

Per quanto riguarda il volume degli impegni va rilevato che gli interventi previsti da quest'azione, in quanto opere pubbliche, sono soggetti, ai sensi della legislazione vigente in materia di lavori pubblici, a complesse procedure istruttorie, sia locali (Uffici Operativi e Provveditorato regionale OO.PP.) che centrali (Consiglio Superiore dei LL.PP.), pertanto si deve ritenere particolarmente rilevante il volume degli impegni assunti rispettivamente agli stanziamenti deliberati dal CIPE nel primo biennio di attuazione della legge 752/86.

In ordine alle erogazioni si precisa che esse vengono effettuate sulla base di stati di avanzamento predisposti dagli Enti concessionari ed approvati dai competenti Uffici dei Provveditorati regionali OO.PP., incaricati dell'alta sorveglianza dei lavori assenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più caratterizzanti dell'attività svolta, si fa presente che essa concerne il completamento e l'adeguamento funzionale di strutture irrigue primarie (opere di accumulo, gallerie di derivazione, canali primari di adduzione e riparto).

Si segnalano, tra le opere più importanti avviate, le dighe Ravasanella ed Ingagna in Piemonte, Montedoglio in Toscana, Chiascio in Umbria, Castreccioni nelle Marche e Sagliocchia in Puglia, la galleria di derivazione dallo sbarramento del Sovara in Toscana.

Per tali categorie di opere appare altresì opportuno precisare che in dipendenza della obbligata applicazione del Capitolato Generale di Appalto previsto per le OO.PP., le stesse oltre che alla revisione dei

prezzi sono frequentemente soggette anche ad aumenti non prevedibili quali: riserve da parte delle imprese esecutrici, perizie suppletive per imprevisti geologici o per altre cause tecniche, maggiori spese connesse all'aggiornamento della normativa antisismica e di quella relativa alle indennità di espropri.

Le predette cause ed il rilevante impegno di carattere tecnico comportano necessariamente tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, talché emerge la necessità di prevedere per le medesime adeguati meccanismi di indicizzazione allo scopo di evitare periodi di sospensione dei lavori per esaurimento delle dotazioni finanziarie e, quindi, ulteriori oneri aggiuntivi per l'Erario quali il risarcimento di danni per fermo cantiere.

- 3/e Interventi nel settore delle foreste e delle aree protette attribuiti alla competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi attraverso mezzi e servizi aerei.

Per lo svolgimento di questo insieme di azioni sono state destinate nel complesso lire 109 miliardi così articolati: lire 55 miliardi nel 1986 e lire 54 miliardi nel 1987.

Gli impegni finanziari realizzati alla fine del 1987 sono di lire 81,217 miliardi (74,5%) mentre le somme liquidate sommano a lire 31,397 miliardi, corrispondenti al 38,7% delle somme impegnate.

Della citata disponibilità di lire 109 miliardi, lire 38,5 miliardi sono state destinate alla lotta contro gli incendi boschivi. Per questa attività le somme impegnate hanno riguardato lire 31,075 miliardi (81% circa) che hanno consentito la gestione dei quattro aerei Canadair CL 215 di proprietà del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dei dodici elicotteri Breda Nardi NH 500 del C.F.S.. Per quanto riguarda i mezzi terrestri di appoggio si è provveduto all'acquisto di automezzi di vario tipo, tra cui n. 10 autocarri Iveco 80.17 4x4 con allestimento antincendi scarrabile; n. 10 furgoni mod. 40.10 FIAT con allestimento antincendi, e all'ordinazione di 40 allestimenti antincendio per "campagnola". Sono state acquistate a titolo sperimentale n. 200 tute antincendio in tessuto speciale e ordinato equipaggiamento individuale (n. 4.000 tute grigio-verde e n. 2.000 tute rosse) per l'attività antincendio.

E' stato completato il sistema di telecontrollo video per la prevenzione e l'avvistamento degli incendi nel Parco Nazionale del Circeo e zone limitrofe. Sono sta-

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ti disposti inoltre accreditamenti per l'esercizio e la manutenzione degli automezzi e delle attrezzature antincendio in dotazione ai gruppi meccanizzati e ai comandi stazione forestali.

Alla gestione del Parco Nazionale del Gran Paradiso e del Parco Nazionale d'Abruzzo sono state destinate complessivamente lire 18 miliardi, in ragione di lire 4,5 miliardi per ciascun ente e per anno.

Ulteriori interventi sono stati operati dalla ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, in particolare essi hanno riguardato: nelle riserve naturali interventi colturali per la conservazione e ripristino degli equilibri naturali, nonché di opere infrastrutturali volte alla tutela delle stesse riserve. Nel corso degli esercizi considerati, oltre alle RR.NN. già classificate per una superficie di ha 107.915, sono stati adottati provvedimenti di legge per la classificazione di altre sei aree protette di cui: 4 in provincia di Cosenza, per ha 9.785; 1, in provincia dell'Aquila per ha 3.550; 1, in provincia di Pescara, per ha 1.300, per una superficie complessiva di ha 122.550.

Gli interventi hanno riguardato inoltre la cura e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti (edifici di servizio, viabilità, opere di recinzione, etc.).

Una menzione particolare spetta alla manutenzione e all'ulteriore diffusione dei Centri visitatori attraverso i quali si è potuto trasmettere, a tutti gli operatori del settore, un messaggio diretto sulla realtà ambientale delle RR.NN. gestite.

Nel Parco Nazionale del Circeo su una superficie di ha 8.400, è proseguita l'opera di ampliamento della rete sentieristica per una migliore conoscenza del patrimonio protetto; creazione di aree di sosta lungo i sentieri naturalistici; interventi di manutenzione al patrimonio immobiliare esistente; controllo, protezione ed assistenza della fauna selvatica; lotta ai bracconieri e agli abusi edilizi; censimenti faunistici; pareri su piani regolatori; potenziamento Centro visitatori all'isola di Zannone e presso la sede del Parco; organizzazione di convegni, seminari nel settore della ricerca ambientale; attività divulgative; corsi naturalistici.

Inoltre, è stata acquisita al Parco, l'area di ha 1.568 già di proprietà della Società Bonifica di Fogliano, e nell'anno 1987 sono stati avviati i primi interventi.

Nell'area del Parco inoltre sono stati istituiti campi di lavoro nazionali ed internazionali per ricerche naturalistiche ed archeologiche.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel Parco Nazionale dello Stelvio su una superficie di ha 135.000 gli interventi più importanti realizzati, nel corso dell'anno 1987 ed inizio dell'88, hanno interessato la prosecuzione dei lavori; l'ampliamento della rete sentieristica per una migliore conoscenza del patrimonio protetto; la creazione di aree di sosta lungo i sentieri naturalistici; l'allestimento di strutture per la ricettività turistica; il recupero e la manutenzione ordinaria del patrimonio immobiliare esistente; il potenziamento del Giardino Botanico; il potenziamento dei Centri visitatori; il continuo controllo per la protezione ed assistenza della fauna selvatica; le indagini parassitologiche sulla fauna selvatica ungueolata; il censimento faunistico e la lotta alla rabbia silvestre; la divulgazione e ricerca scientifica; la collaborazione continua del Parco con la Pretura di Tirano per la lotta ai bracconieri e agli abusi edilizi; pareri sui piani regolatori dei territori ricadenti nel Parco.

Nel Parco Nazionale della Calabria su un'area complessiva di ha 15.892 è stata proseguita l'opera di manutenzione alle infrastrutture ed alla rete viaria; manutenzione della sentieristica esistente per una migliore conoscenza del patrimonio protetto; approntamento di itinerari naturalistici guidati; interventi culturali al patrimonio boschivo; controllo, protezione ed assistenza della fauna selvatica; lotta ai bracconieri; censimenti faunistici; realizzazione segnaletica di accesso al Parco e tabellazione naturalistica, progettazione del Centro visitatori del Cupone e realizzazione di un centro a servizio delle aree da picnic.

Con l'Università della Calabria si è proseguita la realizzazione di studi di base e l'acquisizione di dati necessari alla elaborazione del piano di valorizzazione naturalistica e turistica; continuazione dello studio di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), relativo ad opere idrauliche di 1ª categoria ricadenti nel Parco.

- Altre azioni di competenza del Ministero dell'Agricoltura

A queste azioni sono state destinate complessivamente lire 20 miliardi, di cui impegnate lire 8,296 (41,5%) ed erogate lire 1,110, pari al 13,3% delle somme impegnate.

Tra le altre azioni di competenza del Ministero dell'agricoltura è stato compreso il funzionamento del gruppo di supporto tecnico costituito ai sensi della legge n. 194/84 e il completamento degli impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici di proprietà statale.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A quest'ultimo proposito si evidenzia che in attuazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n.910, il Ministero dell'agricoltura programmò la realizzazione, con spesa a totale carico dello Stato, di n. 36 impianti di interesse pubblico, nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, sottoposta, per quanto riguarda i criteri operativi, alla legislazione sulle opere pubbliche ed avvalendosi perciò degli organi consultivi e tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Più particolarmente gli interventi riguardavano, sotto il profilo merceologico i settori lattiero-caseario, enologico, zootecnico, oleario, ortofrutticolo, agrumario, mentre territorialmente si collocavano in numero di 16 nelle aree centro-settentrionali ed in numero di 20 nel Mezzogiorno.

Si fa presente inoltre che 32 complessi sono stati ultimati mentre 4 sono in fase di completamento, degli impianti ultimati 27 sono stati affidati in gestione a cooperative agricole o a consorzi appositamente costituiti e 5 sono in corso di affidamento.

Ai fini dei completamenti tecnico-funzionali di tali impianti e per la sistemazione dei rapporti residui di concessione, sono state stanziare le somme di lire 8 miliardi, rispettivamente, per gli esercizi 1986 e 1987 a carico dei fondi recati dalla legge 8 novembre 1986 n.752.

Tali apporti finanziari alla data del 31 dicembre 1987 risultavano impegnati per lire 6,296 miliardi (35%) e liquidati per lire 1,1 miliardi (18% delle somme impegnate).

Le realizzazioni più importanti riguardano: il centro di commercializzazione fiori di Pescia; il mercato Ortofrutticolo Medio Tirreno di Pisa; il completamento e potenziamento della centrale del latte di Campobasso; il frigomacello di Bagnolo S. Vito; il frigomacello di Campobasso; gli impianti oleari in Calabria; il centro operativo ortofrutticolo di Ferrara (struttura per il laboratorio di analisi); la ristrutturazione e riconversione della centrale del latte di Vicenza; il tunnel di surgelazione per la lavorazione carni di Badia Polesine di Rovigo; la centrale avicola di Forlì.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 9.11.1966  
 Stanziamento sull'art. 4  
 Stato di attuazione: 1966-1987

Tab. VIII - CONSUNTIVO GENERALE PER AZIONI ORIZZONTALI - Valori assoluti e percentuali.

AZIONE ORIZZONTALE	ISCRIZIONE IN RILANCIO 1986		RILANCIO 1987		TOTALE DISPONIBILE		APPORTARE TRASFERITO		APPORTARE ECONOMIA		TOTALE IMPENZI		TOTALE EROGAZIONI		TOTALE DA IMPEGNARE	
	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %
RICERCA E SPERIMENTAZIONE	40.000	5,03	45.000	5,18	85.000	5,11	0	90	51.977	4,35	26.254	3,54	33.813	6,27		
MISURAMENTO GENETICO	95.000	11,95	130.000	14,98	225.000	13,33	154.384	327	183.423	16,36	116.454	15,68	41.050	7,61		
Sviluppo meccanizzazione	105.000	13,21	103.000	11,87	208.000	12,51	202.000	0	202.283	18,03	202.000	27,20	5.717	1,04		
QUALITÀ DEI PRODOTTI	10.000	1,26	8.000	0,92	18.000	1,08	0	300	11.877	1,06	3.190	0,43	5.823	1,08		
ESPRESSIONE PROD.	10.000	1,26	8.000	0,92	18.000	1,08	0	30	1.000	0,09	600	0,08	16.970	3,16		
PROIZIONE COMMERCIALE	40.000	5,03	58.000	6,68	98.000	5,89	0	0	98.000	8,73	14.035	1,89	0	0,00		
INDICAZIONE IN AGRICOLTURA	25.000	3,14	38.000	4,38	63.000	3,79	0	356	57.344	5,11	15.732	2,12	5.300	0,98		
PRODUZIONE PROPRIETÀ CONTADINA	100.000	12,58	102.000	11,75	202.000	12,15	195.500	0	199.914	17,82	199.500	26,86	2.086	0,39		
SCETTIVO ASSOCIAZIONI AGRICOLE	5.000	0,63	22.000	2,53	27.000	1,62	0	0	17.100	1,52	0	0,00	9.900	1,83		
Sviluppo cooperazione agricola	200.000	25,16	220.000	25,35	420.000	25,26	0	0	71.174	6,34	59.997	8,08	348.826	64,64		
Sviluppo irrigazione/pomifica	100.000	12,58	70.000	8,06	170.000	10,22	0	0	139.236	12,41	72.347	9,74	30.784	5,70		
FORESTE E LOTTA AGLI INCENDI	35.000	4,92	54.000	6,22	109.000	6,35	0	38	81.217	7,24	31.397	4,23	27.745	5,14		
ALTRE AZIONI COMPETENZA M.A.F.	10.000	1,26	10.000	1,15	20.000	1,20	0	94	8.296	0,74	1.110	0,15	11.610	2,15		
<b>TOTALE</b>	<b>755.000</b>	<b>100,00</b>	<b>848.000</b>	<b>100,00</b>	<b>1.683.000</b>	<b>100,00</b>	<b>531.084</b>	<b>1.235</b>	<b>1.122.160</b>	<b>100,00</b>	<b>742.434</b>	<b>100,00</b>	<b>539.605</b>	<b>100,00</b>		

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Stanziamento sull'art.4  
Stato di attuazione: 1986-1987

Tab. IX - CONSUNTIVO GENERALE PER AZIONI ORIZZONTALI - Rapporti percentuali

AZIONE ORIZZONTALE	TOTALE DISPONIBILE	TOTALE IMPEGNI	% IMPEGNI/ DISPONIBILITA'	TOTALE EROGAZIONI	% EROGAZIONI/ IMPEGNI	% EROGAZIONI/ DISPONIBILITA'
RICERCA E SPERIMENTAZIONE	85.000	51.097	60,11	26.254	51,38	30,89
MIGLIORAMENTO GENETICO	225.000	183.623	81,61	116.454	63,42	51,76
SVILUPPO MECCANIZZAZIONE	208.000	202.283	97,25	202.000	99,86	97,12
QUALITA' DEI PRODOTTI	18.000	11.877	65,98	3.190	26,86	17,72
REPRESSIONE FRODI	18.000	1.000	5,56	600	60,00	3,33
PRODUZIONE COMMERCIALE	98.000	98.000	100,00	14.035	14,32	14,32
INFORMAZIONE IN AGRICOLTURA	63.000	57.344	91,02	15.752	27,47	25,00
PROMOZIONE PROPRIETA' CONTADINA	202.000	199.914	98,97	199.500	99,79	98,76
SOSTEGNO ASSOCIAZIONI AGRICOLE	27.000	17.100	63,33	0	0,00	0,00
SVILUPPO COOPERAZIONE AGRICOLA	420.000	71.174	16,95	59.997	84,30	14,29
SVILUPPO IRRIGAZIONE/BONIFICA	170.000	139.236	81,90	72.347	51,96	42,56
FORESTE E LOTTA AGLI INCENDI	109.000	81.217	74,51	31.397	38,66	28,80
ALTRE AZIONI COMPETENZA M.A.F.	20.000	8.296	41,48	1.110	13,38	5,55
<b>T O T A L E</b>	<b>1.663.000</b>	<b>1.122.160</b>	<b>67,48</b>	<b>742.636</b>	<b>66,18</b>	<b>44,66</b>

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n. 704 del 28.11.1986  
 Stanziamento sull'art.4  
 Stato di attuazione. A.M.D. 1986

Tab. X - CONSUNTIVO GENERALE PER AZIONI ORIZZONTALI -

AZIONE ORIZZONTALE	ISCRIZIONE IN BILANCIO		AMMONTARE TRASFERITO		AMMONTARE ECONOMIA		IMPEGNI			EROGAZIONI			TOTALE DA IMPEGNARE	
	V. I.	V. ASS.	V. I.	V. ASS.	V. I.	V. ASS.	V. I.	V. ASS.	V. I.	V. ASS.	V. I.	V. ASS.	V. I.	V. ASS.
RICERCA E SPERIMENTAZIONE	40.000	5,03	0	5,421	79	3,54	0	0,00	0	0,00	0	0,00	34.500	5,38
MIGLIORAMENTO GENETICO	95.000	11,95	0	40	0	0,03	0	0,00	0	0,00	0	0,00	94.960	14,80
SVILUPPO MECCANIZZAZIONE	105.000	13,21	0	0	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	105.000	16,37
QUALITA' DEI PRODOTTI	10.000	1,26	0	0	300	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	9.700	1,51
REPRESSIONE FRODI	10.000	1,26	0	0	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	10.000	1,56
PROMOZIONE COMMERCIALE	40.000	5,03	0	40.000	0	26,14	7.600	100,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
INFORMAZIONE IN AGRICOLTURA	25.000	3,14	0	3.495	5	2,28	0	0,00	0	0,00	0	0,00	21.500	3,35
PROMOZIONE PROPRIETA' CONTADINA	100.000	12,58	99.500	65,01	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	500	0,08
SOSTEGNO ASSOCIAZIONI AGRICOLE	5.000	0,63	0	100	0	0,07	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4.900	0,76
SVILUPPO COOPERAZIONE AGRICOLA	200.000	25,16	0	0	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	200.000	31,17
SVILUPPO IRRIGAZIONE/BONIFICA	100.000	12,58	0	0	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	100.000	15,59
FORESTE E LOTTA AGLI INCENDI	55.000	6,92	0	2.495	5	1,63	0	0,00	0	0,00	0	0,00	52.500	8,18
ALTRE AZIONI COMPETENZA M.A.F.	10.000	1,26	0	2.000	0	1,31	0	0,00	0	0,00	0	0,00	8.000	1,25
<b>T O T A L E</b>	<b>795.000</b>	<b>100,00</b>	<b>99.500</b>	<b>153,051</b>	<b>387</b>	<b>100,00</b>	<b>7.600</b>	<b>100,00</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>641.500</b>	<b>100,00</b>

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. XI - CONSUNTIVO GENERALE PER AZIONI ORIZZONTALI -  
 Stanziamento sull'art. 4  
 Stato di attuazione, A.M.O. 1967

AZIONE ORIZZONTALE	ISCRIZIONI IN BILANCIO		TOTALE DISPONIBILE		AMMONTARE TRASFERITO ECONOMIA		AMMONTARE ECONOMIA		IMPEGNI		EROGAZIONI		TOTALE DA IMPEGNARE		
	Competenze	Residui	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	
RICERCA E SPERIMENTAZIONE	45.000	5,18	34.500	5,38	79.500	5,27	0	0	11	45.676	4,71	26.254	3,57	33.813	4,27
MIGLIORAMENTO GENETICO	130.000	14,98	94.940	14,80	224.940	14,90	156.584	327	183.593	18,94	116.454	15,84	61.650	7,41	
SVILUPPO MECCANIZZAZIONE	103.000	11,87	105.000	16,37	208.000	13,78	202.000	0	202.283	20,87	202.000	27,57	5.717	1,04	
QUALITA' DEI PRODOTTI	8.000	0,92	9.700	1,51	17.700	1,17	0	0	11.877	1,23	3.190	0,43	5.823	1,00	
REPRESSIONE FRODI	8.000	0,92	10.000	1,56	18.000	1,19	0	30	1.000	0,10	600	0,08	16.970	3,14	
PRODUZIONE COMMERCIALE	58.000	6,68	0	0,00	58.000	3,84	0	0	58.000	5,98	6.435	0,88	0	0,00	
INFORMAZIONE IN AGRICOLTURA	38.000	4,38	21.500	3,35	59.500	3,94	0	351	53.849	5,56	15.752	2,14	5.300	0,98	
PROMOZIONE PROPRIETA' CONTADINA	102.000	11,75	500	0,08	102.500	6,79	100.000	0	100.414	10,36	199.500	27,13	2.086	0,39	
SOSTEGNO ASSOCIAZIONI AGRICOLE	22.000	2,53	4.900	0,76	26.900	1,78	0	0	17.000	1,75	0	0,00	9.900	1,83	
SVILUPPO COOPERAZIONE AGRICOLA	220.000	25,35	200.000	31,17	420.000	27,82	0	0	71.174	7,34	59.997	8,16	348.826	44,44	
SVILUPPO IRRIGAZIONE/BONIFICA	70.000	8,06	100.000	15,59	170.000	11,26	0	0	139.236	14,37	72.347	9,84	30.764	5,70	
FORESTE E LOTTA AGLI INCENDI	54.000	6,22	52.500	8,18	106.500	7,06	0	33	78.722	8,12	31.782	4,31	27.745	5,14	
ALTRE AZIONI COMPETENZA M.A.F.	10.000	1,15	8.000	1,25	18.000	1,19	0	94	6.296	0,65	1.110	0,15	11.610	2,15	
<b>T O T A L E</b>	<b>868.000</b>	<b>100,00</b>	<b>641.560</b>	<b>100,00</b>	<b>1.509.560</b>	<b>100,00</b>	<b>438.584</b>	<b>846</b>	<b>969.110</b>	<b>100,00</b>	<b>735.341</b>	<b>100,00</b>	<b>539.604</b>	<b>100,00</b>	

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI COMPETENZA NAZIONALE E REGIONALE (ex articolo 5).**

22. L'articolo 5 della Legge 752/86 assicura per il quinquennio 1986-1990, il finanziamento degli interventi previsti dal regolamento (CEE) n. 797/85, relativo al miglioramento della efficienza delle strutture agrarie, e degli altri regolamenti comunitari strutturali.

Negli anni 1986 e 1987 sono state assegnate ai predetti regolamenti e ripartiti tra le Regioni, Province autonome e Ministero dell'agricoltura, con le deliberazioni CIPE del 17 dicembre 1986 e 23 aprile 1987 lire 925 miliardi complessive, (tab. XII) di cui rispettivamente lire 450 miliardi per il primo anno e lire 475 per il secondo. Lo stanziamento assegnato globalmente per lo svolgimento delle azioni di competenza regionale è stato di lire 826,370 miliardi mentre lire 98,630 miliardi sono stati destinati alla realizzazione degli interventi di competenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

**a. Gli interventi di competenza nazionale**

23. Il CIPE ha riservato nel biennio considerato, come appena visto, lire 98,630 miliardi alle azioni statali relative all'attuazione dei regolamenti strutturali CEE, con la seguente articolazione: lire 48.179 miliardi nel 1986 e lire 50,451 miliardi nel 1987.

Questi importi derivano dalla sommatoria delle singole attribuzioni disposte a carico di ciascun regolamento comunitario attuato direttamente dal Ministero e dalle quote riservate all'Amministrazione centrale per i regolamenti che prevedono un'azione statale accanto a quella regionale. Risultano in tal modo le seguenti attribuzioni:

Anno 1986

- lire 30,179 miliardi per il reg. 355/77,  
(miglioramento delle condizioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli)
- lire 1,000 miliardi per il reg. 2272/75,  
(servizi di controllo sulla commercializzazione delle uova)

---

**X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

- lire 2,000 miliardi per il reg. 1872/84,  
(azioni comunitarie per l'ambiente)
- lire 1,000 miliardi per il reg. 2236/73,  
(commissioni degustazione vini con qualifica V.Q.P.R.D.)
- lire 10,000 miliardi per la dec.CEE 518/81,  
(ristrutturazione del sistema di indagini agricole in Italia)
- lire 3,000 miliardi per il reg. 1859/82,  
(ampliamento della rete di informazione contabile agricola INEA-RICA)
- lire 1,000 miliardi per il reg. 1035/82,  
(organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli)

Anno 1987

- lire 23,451 miliardi per il reg. 355/77; (cfr. sopra)
- lire 8,000 miliardi per la decisione CEE 518/81; (cfr. sopra)
- lire 3,000 miliardi per il reg. 1859/82; (cfr. sopra)
- lire 11,000 miliardi per il reg. 270/79,  
(divulgazione agricola);
- lire 5,000 miliardi per il reg. 797/85,  
(miglioramento efficienza delle strutture agrarie)

Al 31 dicembre 1987 a fronte dello stanziamento citato di lire 98,630 miliardi risultavano impegnati lire 76,625 miliardi (77,7%). (tab. XXI)

Le norme comunitarie citate in precedenza, come si può notare, interessano un campo di azioni assai ampio e diversificato, con interventi di tipologia molto varia. Di seguito si riferisce sull'andamento della spesa e sugli interventi messi in atto con i regolamenti a cui è stata attribuita gran parte dei finanziamenti, come i regg. (CEE) 355/77, 270/79, 797/85 e la decisione (CEE) 518/81. Si tratta in particolare:

- delle azioni nel campo della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, previste dal regolamento 355/77 e successive modificazioni e integrazioni, cui a fronte dello stanziamento complessivo di lire 53,630 miliardi, gli impegni finanziari

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al 31 dicembre 1987 ammontano a lire 44,435 miliardi (82,8%) e le erogazioni a lire 11,634 miliardi (26,1% degli impegni).

Con i predetti fondi risultano finanziati complessivamente n. 27 impianti: di cui n. 19 nel centro-nord per l'importo di lire 32,478 miliardi, e n. 8 nel sud per l'importo di lire 12,957 miliardi.

Per gli impianti nel nord i settori d'intervento interessati sono: l'ortofrutticolo, olivicolo, oleario, carni, tabacco, mangimi, lattiero-caseario, commercializzazione. Nel sud i progetti finanziati riguardano i settori seguenti: grano duro, carne, mangimi, lattiero-caseario.

- delle attività relative al regolamento (CEE) 270/79, che prevede l'attivazione di un sistema di divulgazione in agricoltura tramite la costituzione di un organismo interregionale (CIDA), a sua volta articolato in cinque consorzi interregionali (CIFDA), la formazione dei divulgatori ed il successivo loro impiego, nel periodo considerato, per le quali a fronte dello stanziamento di lire 11 miliardi, gli impegni finanziari sono stati di lire 5,190 miliardi (47,2%).

I predetti fondi sono stati utilizzati sia per finanziare le attività svolte dai Centri Interregionali di Formazione ed Aggiornamento dei Divulgatori Agricoli, per il tramite delle Regioni sul cui territorio hanno sede i predetti Centri, sia per provvedere all'aggiornamento dei docenti formatori. Il 1987, inoltre, ha rappresentato il primo anno di applicazione della normativa concernente l'assunzione dei divulgatori. Tuttavia poichè i tempi di presentazione dei programmi al Ministero dell'agricoltura da parte delle Regioni si sono rivelati leggermente più lunghi del previsto, non è stato possibile nel corso dell'anno procedere all'assunzione dei divulgatori stessi. (Nei primi 10 mesi del 1988, peraltro, sono stati assunti dalle varie Regioni 123 divulgatori).

- delle attività previste dal regolamento (CEE) 797/85 per il quale sembra opportuno specificare che a livello nazionale si provvede all'applicazione dell'articolo 21, che riguarda l'adeguamento della formazione degli operatori delle categorie agricole alle esigenze di una agricoltura moderna. A tale scopo nel 1987 sono stati destinati lire 5 miliardi.

In pratica, con detti fondi si provvede alla formazione professionale di dirigenti ed amministratori di associazioni di produttori o di cooperative attraverso l'istituzione di corsi o tirocini appositamente finalizzati.

Tenendo conto delle direttive emanate appositamente dal Centro interregionale per la Divulgazione



Agricola (CIDA), nel corso del 1987 sono state predisposte apposite convenzioni, da stipulare con organismi specializzati, per l'istituzione dei citati corsi o tirocini.

delle azioni dirette alla ristrutturazione del sistema delle indagini agricole in Italia, per le quali sono state rese disponibili complessivamente lire 18 miliardi, che al 31 dicembre 1987 risultavano interamente così impegnate: a favore delle Regioni per lire 17 miliardi ed a favore dell'ISTAT per lire 1 miliardo. Nel corso dell'anno tuttavia non è stato possibile procedere alla erogazione effettiva delle predette somme a favore degli enti interessati, a causa delle difficoltà che non hanno consentito di sottoscrivere l'apposita convenzione MAF-ISTAT-Regioni, con la quale ognuna delle tre istituzioni si impegna a svolgere un ruolo attivo per la ristrutturazione della statistica agraria in Italia.

Per quanto riguarda gli altri regolamenti si sottolinea che le somme stanziare sono state generalmente interamente impegnate. Gli interventi attuati sono impliciti nel titolo stesso dei singoli regolamenti trattati.

#### b. Gli interventi di competenza delle regioni

24. A seguito dell'applicazione del D.P.R. 616/77 si è registrato un periodo di notevole incertezza nell'applicazione dei regolamenti strutturali della CEE. Tale incertezza, come visto, ha avuto fine con l'approvazione della legge 752/86.

Le delibere CIPE più volte citate, a loro volta, hanno ulteriormente completato la norma dell'art. 5. Sembra essenziale ricordare al proposito che il principio relativo alla capacità di attuazione è stato esplicitato ed applicato in maniera puntuale e precisa con le stesse delibere.

Il disposto dell'art. 5 ha determinato una spinta favorevolmente notevole presso le Regioni, con l'attivazione di tutti i regolamenti strutturali, che hanno impegnato risorse umane e finanziarie, anche grazie all'orizzonte pluriennale della legge 752/86 ed alla progressione annuale in aumento dei fondi previsti.

Tra i provvedimenti CEE individuati e finanziati con le deliberazioni CIPE va sottolineato il grande rilievo attribuito al reg. 797/85 il cui ruolo principale e prioritario è confermato dal rilevante numero di domande che risultano non soddisfatte, stante la insufficienza dei finanziamenti.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel complesso le Regioni hanno utilizzato l'elasticità consentita dalle delibere nella imputazione dei fondi tra i vari regolamenti, destinando ad essi anche ulteriori somme di provenienza diversa da quella dell'art. 5 allo scopo di ottenere sia ulteriori rientri comunitari, sia il rimborso diretto di questi ultimi da parte della CEE.

Per la varietà delle azioni comuni previste dal reg. 797/85 (dai piani di miglioramento materiale, alla indennità compensativa), per le scelte che le singole Regioni hanno adottato, anche relativamente alla utilizzazione degli altri regolamenti, può modificarsi ed in taluni casi anche notevolmente, il quadro generale delle destinazioni dei fondi dell'art. 3 fra le diverse azioni individuate.

Peraltro, a fronte dell'accennato interesse manifestato dalle Regioni e dagli operatori in sede di applicazione delle singole misure, occorre evidenziare che lo stanziamento recato a favore dell'art. 5 è da considerarsi ancora del tutto insufficiente, ponendo ciò l'opportunità di prevedere incrementi aggiuntivi rispetto agli stanziamenti complessivi assegnati alle Regioni, al fine sia di ampliare la domanda insoddisfatta, sia di finanziare le nuove azioni previste da ulteriori regolamenti di recente approvazione.

Il CIPE per l'attuazione dei regolamenti comunitari ha attribuito alle Regioni per gli anni 1986-1987 la somma complessiva di lire 826,370 miliardi.

Il campo di osservazione è però limitato ad un complesso di oltre lire 688 miliardi iscritto nei bilanci regionali, di cui al 31 dicembre 1987 circa lire 465 miliardi (67%) risultano impegnate e lire 193 miliardi erogate (41,5% degli impegni).

Analizzando più da vicino i singoli regolamenti, tenuto conto che l'art. 5 della legge assegna esplicitamente una priorità all'attuazione del regolamento 797/85, relativo al miglioramento della efficienza delle strutture agrarie, si deve rilevare che le due delibere CIPE destinano ad esso una quota di stanziamento nettamente superiore a quella degli altri regolamenti comunitari (124 miliardi su 450 nel 1986 e 180 miliardi su 475 nel 1987 per un complesso di lire 304 miliardi).

Le iscrizioni nei bilanci regionali con riferimento alle regioni che hanno fornito elementi conoscitivi ammontano a circa lire 298 miliardi, gli impegni ad oltre 206 (69%), le erogazioni a 91 miliardi (44% delle somme impegnate). La situazione al 30 giugno 1988 evidenzia peraltro che 15 Regioni hanno impegnato

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

da sole lire 328 miliardi complessivi pari al 169,5% delle somme loro assegnate. Ciò a dimostrazione che, in ragione della insufficienza dello stanziamento, le Regioni hanno impegnato notevoli risorse aggiuntive.

Il regolamento 1944/81 (piano carni per le zone montane e svantaggiate) è in piena fase di attuazione, il finanziamento complessivo ad esso destinato ammonta a lire 112 miliardi, e va a completare la dotazione di precedenti provvedimenti o di stanziamenti regionali e locali. Su circa 98 miliardi iscritti nei bilanci gli impegni risultano essere oltre 72 miliardi e i pagamenti quasi 20 miliardi.

Un gruppo di regolamenti specifici interessa solo alcune Regioni; essi sono rispettivamente:

- reg. (CEE) 1401/86 (agricoltura arco alpino) dotazione 27 miliardi, iscrizione nei bilanci 15 miliardi;
- reg. (CEE) 1654/86 (ricostituzione olivicoltura a seguito della gelata del 1985) dotazione 76 miliardi, iscrizione nei bilanci per 54 miliardi, impegni per 38 miliardi;
- reg. (CEE) 1204/82 (piano agrumi) dotazione 100 miliardi, iscrizioni in bilancio per 65 miliardi, impegni per 30 miliardi, pagamenti per 9 miliardi.

I regolamenti concernenti le erogazioni di premi per l'abbandono definitivo e/o temporaneo della viticoltura dispongono di una dotazione complessiva di circa 128 miliardi, di cui 103 miliardi sono oggetto della rilevazione dei dati: gli impegni ammontano a circa 80 miliardi.

Per quanto attiene infine ai regolamenti 355/77 e 1932/84 le delibere CIPE si sono sempre conformate alle decisioni della Commissione CEE attribuendo le dotazioni finanziarie ai progetti già esaminati ed approvati dalla Commissione. Si sono così risolti i problemi che le Regioni hanno in precedenza dovuto affrontare per recuperare il finanziamento della quota a carico dello Stato membro. Tali deliberazioni nel complesso hanno assegnato alle Regioni lire 40,724 miliardi. Il campo di osservazione si rinfresca a lire 41,036 miliardi, di cui risultano impegnate lire 35,833 miliardi (87,3%) ed erogate lire 7,574 miliardi (21,14% degli impegni).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamiento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

Tab. XII - CONSUMATIVO NAZIONALE - Regioni e PP.AA. + M.A.F.

REGOLAMENTO C.E.E.	ASSEGNAZIONI C.I.P.E.		ISCRIZIONI IN BILANCIO		IMPEGNI		EROGAZIONI		ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI		IMPEGNI/ ISCR. BIL		EROGAZ./ ISCR. BIL	
	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
797/85	304.000	32,86	302.998	38,50	206.835	38,20	91.005	42,29	99,67	68,26	44,00	30,03		
355/77 - 1932/84	124.354	13,44	94.666	12,03	80.268	14,83	19.208	8,93	76,13	84,79	23,93	20,29		
1204/82	100.000	10,81	65.911	8,38	30.872	5,70	8.774	4,08	65,91	46,84	28,42	13,31		
1944/81	112.007	12,11	98.058	12,46	72.279	13,35	19.690	9,15	87,55	73,71	27,24	20,08		
766/85 - 777/85 - 456/80	128.105	13,65	103.450	13,14	79.637	14,71	65.620	30,49	80,75	76,98	82,40	63,43		
458/80	13.454	1,45	12.354	1,57	1.069	0,20	346	0,16	91,82	8,65	32,37	2,80		
1401/86	27.080	2,93	15.409	1,96	0	0,00	0	0,00	56,90	0,00	0,00	0,00		
1654/86	76.000	8,22	54.149	6,88	38.237	7,07	0	0,00	71,25	70,65	0,00	0,00		
518/81	18.000	1,95	18.000	2,29	18.000	3,32	0	0,00	100,00	100,00	0,00	0,00		
1859/82	6.000	0,65	6.000	0,76	6.000	1,11	6.000	2,79	100,00	100,00	100,00	100,00		
270/79	11.000	1,19	11.000	1,40	5.190	0,96	1.561	0,73	100,00	47,18	30,08	14,19		
Regolamenti diversi *	5.000	0,54	5.000	0,64	3.000	0,55	3.000	1,39	100,00	60,00	100,00	60,00		
T O T A L E	925.000	100,00	786.995	100,00	541.407	100,00	215.204	100,00	85,08	68,79	39,75	27,35		

\* Così ripartiti: reg. 2272/75 1.000; reg. 1872/84 2.000; reg. 2236/73 1.000; reg. 1035/72 1.000

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. XIII - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 797/85 (Miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie)

ENTE BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPEGNI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGAZ./ ISCR. BIL.
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %
VALLE D'AGOSTA	2.374	2.374	2.374	2.374	100,00	100,00	100,00	100,00
PIEMONTE	13.991	13.991	13.991	1.536	100,00	100,00	10,98	10,98
LIGURIA	5.447	5.447	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
LOMBARDIA	15.872	15.872	15.872	6.580	100,00	100,00	41,46	41,46
P.A. BOLZANO	4.812	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. TRENTO	4.256	26.525	26.187	11.660	623,24	98,73	44,53	43,96
FRIULI V.G.	5.969	5.969	5.731	2.972	100,00	96,01	51,86	49,79
VENETO	16.682	31.408	31.242	20.031	188,27	99,47	64,12	63,78
EMILIA R.	21.701	26.639	21.600	3.367	122,75	81,08	15,59	12,64
TOSCANA	15.551	15.551	8.331	3.954	100,00	53,57	47,46	25,43
UMBRIA	7.610	7.610	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
MARCHE	9.082	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
LAZIO	17.763	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
ABRUZZO	12.861	12.861	6.308	1.687	100,00	49,05	26,74	13,12
MOLISE	7.792	7.792	7.391	4.822	100,00	94,85	65,24	61,88
CAMPANIA	27.679	27.679	409	409	100,00	1,48	100,00	1,48
PUGLIA	27.067	27.067	27.067	13.314	100,00	100,00	49,19	49,19
BASILICATA	14.183	14.183	14.183	60	100,00	100,00	0,42	0,42
CALABRIA	19.187	7.909	7.909	0	41,22	0,00	0,00	0,00
SICILIA	28.154	28.154	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
SARDEGNA	20.967	20.967	18.240	18.239	100,00	86,99	99,99	86,99
T O T A L E	299.000	297.998	206.835	91.005	99,66	69,41	44,00	30,54
M.A.F.	5.000	5.000	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
T O T A L E	304.000	302.998	206.835	91.005	99,67	68,26	44,00	30,03

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge pluriennale di spesa per l'agricoltura, n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5 (fondi per l'attuazione dei regolamenti comunitari  
 destinati alle Regioni, P.P.A.A. e M.A.F.)  
 Rendiconto del primo biennio di applicazione: 1986-1987

tab. XIV - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 355/77 - 1932/84 (Miglioramento delle condizioni di commercializzazione  
 e trasformazione dei prodotti agricoli)

ENTE BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI C I P E v. ass.	ISCRIZIONI IN BILANCIO v. ass.	IMPEGNI v. ass.	EROGAZIONI v. ass.	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI v. %	IMPEGNI/ ISCR. BIL. v. %	EROGAZ./ IMPEGNI v. %	EROGAZ./ ISCR. BIL. v. %
VALLE D'AOSTA								
PIEMONTE								
LIGURIA								
LOMBARDIA	6.551	6.551	6.551	0	100,00	100,00	0,00	0,00
P.A. BOLZANO	3.205	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. TRENTO	1.522	4.336	4.336	3.175	284,89	100,00	73,22	73,22
FRIGILI V.G.								
VENETO	572	1.700	1.693	519	297,20	99,59	30,66	30,53
EMILIA R.	8.024	7.457	6.010	1.646	92,93	80,60	27,39	22,07
TOSCANA	2.349	2.349	1.549	0	100,00	65,94	0,00	0,00
UMBRIA	458	458	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
MARCHE	1.885	1.784	0	0	94,64	0,00	0,00	0,00
LAZIO	5.611	6.131	6.131	520	109,27	100,00	8,48	8,48
ABRUZZO	665	665	665	215	100,00	100,00	32,43	32,43
MOLISE	0	1.667	1.667	0	N.G.	100,00	0,00	0,00
CAMPANIA	2.104	2.797	2.104	267	132,94	75,22	12,69	9,55
PUGLIA	3.859	3.859	3.859	1.232	100,00	100,00	31,93	31,93
BASILICATA	1.284	1.284	1.270	0	100,00	98,91	0,00	0,00
CALABRIA	2.637	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
SICILIA								
SARDEGNA								
TOTALE REGIONI	40.724	41.036	35.833	7.574	100,77	87,32	21,14	18,46
M.A.F.	53.630	53.630	44.435	11.634	100,00	82,85	26,18	21,69
TOTALE	94.354 *	94.666	80.268	19.208	100,33	84,79	23,93	20,29

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

\* = a questa somma vanno aggiunti 30.000 milioni ripartiti successivamente

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. IV - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 1204/82 ( Piano agricolo)

E N T E BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPEGNI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGAZ./ ISCR. BIL.
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %
VALLE D'AOSTA								
PIEMONTE								
LIGURIA								
LOMBARDIA								
P.A. BOLZANO								
P.A. TRENTO								
FRIULI V.G.								
VENETO								
EMILIA R.								
TOSCANA								
UMBRIA								
MARCHE								
LAZIO	200	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
ABRUZZO								
MOLISE								
CAMPANIA								
PUGLIA	7.522	7.522	4.300	4.300	100,00	57,17	100,00	57,17
BASILICATA	6.137	6.137	3.500	0	100,00	57,03	0,00	0,00
CALABRIA	33.889	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
SICILIA	42.576	42.576	17.072	1.574	100,00	40,10	9,22	3,70
SARDEGNA	9.676	9.676	6.000	2.900	100,00	62,01	48,33	29,97
N.A.F.								
T O T A L E	100.000	65.911	30.872	8.774	65,91	46,04	28,42	13,31

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 9.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

Tab. XVI - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 1944/81 (Piano carni)

E N T E BENEFICIARIC	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPEGNI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGAZ./ ISCR. BIL.
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %
VALLE D'AOSTA	2.000	2.000	2.000	2.000	100,00	100,00	100,00	100,00
PIEMONTE	10.000	10.000	5.660	860	100,00	56,60	15,19	8,60
LIGURIA	6.884	4.900	0	0	71,16	0,00	0,00	0,00
LOMBARDIA	8.200	8.200	6.865	510	100,00	83,72	7,43	6,22
P.A. BOLZANO	4.500	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. TRENTO								
FRIULI V.G.	650	650	650	32	100,00	100,00	4,92	4,92
VENETO	5.000	5.000	5.000	392	100,00	100,00	7,84	7,84
EMILIA R.	5.200	3.640	2.162	153	70,00	59,40	7,17	4,26
TOSCANA	24.400	24.400	24.400	13.170	100,00	100,00	53,98	53,98
UMBRIA	8.818	8.818	7.454	1.700	100,00	84,53	22,81	19,28
MARCHE	15.000	12.400	1.038	871	82,67	8,37	83,91	7,02
LAZIO	16.000	12.700	12.700	0	79,38	100,00	0,00	ERR
ABRUZZO								
MOLISE	253	250	250	0	98,81	100,00	0,00	ERR
CAMPANIA	1.000	1.000	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
PUGLIA								
BASILICATA	4.100	4.100	4.100	0	100,00	100,00	0,00	ERR
CALABRIA								
SICILIA								
SARDEGNA								
M.A.F.								
<b>T O T A L E</b>	<b>112.007</b>	<b>98.058</b>	<b>72.279</b>	<b>19.690</b>	<b>87,55</b>	<b>73,71</b>	<b>27,24</b>	<b>20,08</b>

Gli importi sono espressi in milioni di lire.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. XVII - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 458/80 (Ristrutturazione dei vigneti su base collettiva)

E N T E BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPEGNI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGAZ./ ISCR. BIL.
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %
VALLE D'AOSTA								
PIEMONTE	3.934	3.934	346	346	100,00	8,80	100,00	8,80
LIGURIA								
LOMBARDIA	4.213	4.213	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
P.A. BOLZANO								
P.A. TRENTO								
FRIULI V.G.	2.000	2.000	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
VENETO	600	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
EMILIA R.								
TOSCANA	400	400	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
UMBRIA								
MARCHE	1.084	1.084	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
LAZIO								
ABRUZZO								
MOLISE								
CAMPANIA								
PUGLIA								
BASILICATA								
CALABRIA	500	0	0	0	ERR	0,00	0,00	0,00
SICILIA	723	723	723	0	100,00	100,00	0,00	ERR
SARDEGNA								
M.A.F.								
T O T A L E	13.454	12.354	1.069	346	91,82	8,65	32,37	2,80

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 5.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. XVIII - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 766/85 - 777/85 - 456/80 (Presio di abbandono temporaneo e definitivo dei vigneti)

ENTE BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPENSI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGA ISCR. B
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v.
VALLE D'AOSTA								
PIEMONTE	2.057	2.057	2.055	815	100,00	99,90	39,66	39
LIGURIA	35	35	35		100,00	100,00		
LOMBARDIA	1.688	1.688	1.045	481	100,00	61,91	46,03	29
P.A. BOLZANO								
-P.A. TRENTO								
FRIULI V.G.	353	353	353	353	100,00	0,00	100,00	100
VENETO	13.955	5.527	5.517	4.066	39,61	99,82	73,70	73
EMILIA R.	16.050	12.412	12.320	10.621	77,33	99,26	86,21	85
TOSCANA	6.982	6.982	6.713	6.713	100,00	96,15	100,00	96
UMBRIA	1.803	1.803	1.357	1.357	100,00	75,26	100,00	75
MARCHE	3.017	2.075	605	584	68,78	29,16	96,53	28
LAZIO	6.624	6.624	6.624		100,00			
ABRUZZO	504	504	501	501	100,00	99,40	100,00	99
MOLISE	1.013							
CAMPANIA	5.554	5.554	2.847	2.847	100,00	51,26	100,00	51,2
PUGLIA	41.560	41.560	23.396	23.396	100,00	56,29	100,00	56,2
BASILICATA	3.734	3.734	3.727	2.662	100,00	99,81	71,42	71,2
CALABRIA	10.634							
SICILIA	4.539	4.539	4.539	3.221	100,00	100,00	70,96	70,9
SARDEGNA	8.003	8.003	8.003	8.003	100,00	100,00	100,00	100,0
M.A.F.								
<b>T O T A L E</b>	<b>128.105</b>	<b>103.450</b>	<b>79.637</b>	<b>65.620</b>	<b>80,75</b>	<b>76,98</b>	<b>82,40</b>	<b>63,4</b>

61: importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. XII - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 1401/86 (Interventi per l'arco alpino)

E N T E BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPEGNI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGAZ./ ISCR. BIL.
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %
VALLE D'ASTA	1.246	1.246			100,00	0,00	0,00	0,00
PIEMONTE	6.090	6.090			100,00	0,00	0,00	0,00
LIGURIA								
LOMBARDIA	5.977	5.977			100,00	0,00	0,00	0,00
P.A. BOLZANO	3.314							
P.A. TRENTO	3.400							
FRIULI V.G.	2.096	2.096			100,00	0,00	0,00	0,00
VENETO	4.957							
EMILIA R.								
TOSCANA								
UMBRIA								
MARCHE								
LAZIO								
ABRUZZO								
MOLISE								
CAMPANIA								
PUGLIA								
BASILICATA								
CALABRIA								
SICILIA								
SARDEGNA								
M.A.F.								
T O T A L E	27.080	15.409	0	0	56,90	0,00	0,00	0,00

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 3.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. II - CONSUNTIVO NAZIONALE - R E G. 1654/86 (ricostituzione e riconversione degli oliveti danneggiati dal gelo del 1985)

ENTE BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN RIL.	IMPEGNI/	EROGAZ./	EROGAZ./
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	ASSEGNAZIONI v. %	ISCR. BIL v. %	IMPEGNI v. %	ISCR. BIL. v. %
VALLE D'AOSTA								
PIEMONTE								
LIGURIA	4.055	4.055	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
LOMBARDIA								
P.A. BOLZANO								
P.A. TRENTO								
FRIULI V.G.								
VENETO								
EMILIA R.								
TOSCANA	38.883	38.883	38.257	0	100,00	98,39	0,00	0,00
UMBRIA	11.211	11.211	0	0	100,00	0,00	0,00	0,00
MARCHE								
LAZIO	21.871	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
ABRUZZO								
MOLISE								
CAMPANIA								
PUGLIA								
BASILICATA								
CALABRIA								
SICILIA								
SARDEGNA								
A.R.A.F.								
T O T A L E	76.000	54.149	38.257	0	71,25	70,65	0,00	0,00

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 8.11.1986  
 Stanziamento sull'art.5  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

tab. XXI - CONSUNTIVO NAZIONALE PER BENEFICIARI SUL TOTALE DELL'ART. 5.

ENTE BENEFICIARIO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/ ASSEGNAZIONI	IMPEGNI/ ISCR. BIL	EROGAZ./ IMPEGNI	EROGAZ.. ISCR. BIL.
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	v. %	v. %	v. %	v. %
VALLE D'AOSTA	5.620	5.620	4.574	4.574	100,00	77,85	100,00	77,85
PIEMONTE	36.072	36.072	22.052	3.557	100,00	61,13	16,13	9,56
LIGURIA	16.423	14.457	35	0	87,91	0,24	0,10	0,00
LOMBARDIA	42.501	42.500	30.573	7.571	100,00	71,37	24,56	17,51
P.A. BOLZANO	15.851	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. TRENTO	9.178	30.861	30.523	14.835	336,25	98,90	48,60	48,07
FRIULI V.G.	11.068	11.068	6.734	3.357	100,00	60,84	49,55	30,33
VENETO	41.766	43.535	43.452	25.008	104,47	99,55	57,55	57,31
EMILIA R.	50.975	50.148	42.092	15.789	98,36	83,94	37,51	31,43
TOSCANA	88.565	88.565	79.250	23.837	100,00	89,48	30,08	26,91
UMBRIA	29.900	29.900	8.811	3.057	100,00	29,47	34,70	10,22
MARCHE	30.068	17.343	1.643	1.455	57,68	9,47	88,56	8,33
LAZIO	68.049	25.455	25.455	520	37,41	100,00	2,04	2,04
ABRUZZO	14.028	14.028	7.472	2.403	100,00	53,26	32,16	17,13
MOLISE	9.058	9.709	9.308	4.822	107,19	95,87	51,30	49,67
CAMPANIA	36.337	37.330	5.360	3.523	101,91	14,47	65,73	9,51
PUGLIA	80.008	80.008	58.622	42.242	100,00	73,27	72,06	52,80
BASILICATA	29.438	29.438	26.780	2.722	100,00	90,97	10,16	9,25
CALABRIA	66.847	7.909	7.909	0	11,83	100,00	0,00	0,00
SICILIA	75.992	75.992	22.334	4.795	100,00	29,39	21,47	6,31
SARDEGNA	38.646	38.646	32.243	29.142	100,00	83,43	90,38	75,41
M.A.F.	98.630	98.631	76.625	22.195	100,00	77,69	28,97	22,50
INDIVISI	30.000							
<b>T O T A L E</b>	<b>925.000</b>	<b>786.995</b>	<b>541.407</b>	<b>215.204</b>	<b>85,08</b>	<b>68,79</b>	<b>39,75</b>	<b>27,35</b>

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge n° 752 del 6.11.1986  
 Stanziamento sugli artt. 3 - 4 - 5 - 6  
 Stato di attuazione: 1986 - 1987

Tab. XXII - RIEPILOGO GENERALE -

FONTE DI FINANZIAMENTO	ASSEGNAZIONI	ISCRIZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI	ISCR. IN BIL/	IMPEGNI/	EROGAZ./	EROGAZ./
	C I P E v. ass.	IN BILANCIO v. ass.	v. ass.	v. ass.	ASSEGNAZIONI v. %	ISCR. BIL v. %	IMPEGNI v. %	ISCR. BIL. v. %
ART. 3	2.970.000	2.530.598	2.167.475	1.172.122	85,21	85,65	54,08	46,32
ART. 4	1.663.000	1.663.000	1.122.160	742.636	100,00	67,48	66,18	44,66
ART. 5	925.000	780.864	535.276	215.204	84,42	68,55	40,20	27,56
ART. 6	200.000							
T O T A L E	5.758.000	4.974.462	3.824.911	2.129.962	86,39	75,89	55,69	42,82

Gli importi sono espressi in milioni di lire.

**STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL  
PIANO FORESTALE NAZIONALE (ART. 6)**

25. Con delibera 2 dicembre 1987 il CIPE ha approvato il Piano forestale nazionale, nonché la ripartizione dei fondi relativi agli anni 1986 e 1987/destinati interamente alle azioni di competenza delle Regioni e P.A., pari a lire 100 miliardi per ciascuno dei due esercizi.

Alla data del 31.12.1987 le Regioni, come ovvio, ancora non avevano avuto la possibilità di iscrivere nei propri bilanci le citate disponibilità.

Pertanto solo nella prossima relazione sarà possibile riferire sullo stato di attuazione degli interventi previsti dal Piano forestale nazionale.

## QUADRO GENERALE

26. Il CIPE con le delibere 8 maggio 1986, 17 dicembre 1986, 23 aprile 1987 e 2 dicembre 1987 per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 702/86, ha reso disponibili complessivamente lire 5.756 miliardi (1).

Al 31.12.1987, sulla base di quanto precedentemente illustrato, risultavano iscritte nei bilanci del Ministero dell'agricoltura e delle Regioni lire 1.974,462 miliardi (34%), impegnate lire 3.324,911 miliardi, pari al 60% ed al 76,9% rispettivamente delle somme stanziare e delle somme iscritte in bilancio, ed erogate lire 2.129,962 miliardi, corrispondenti rispettivamente al 37%, al 43% ed al 56% delle somme stanziare, iscritte in bilancio ed impegnate. (tab. XXII)

La differenza di lire 811 miliardi circa che si riscontra tra le somme rese disponibili e quelle iscritte nei bilanci è dovuta:

- per lire 200 miliardi ai fondi dell'articolo 6 destinati all'attuazione del Piano forestale nazionale.  
La delibera CIPE con cui è stato approvato il piano ed il riparto dei fondi relativi ai 1986 e 1987, come detto, è intervenuta solo il 2 dicembre 1987 e quindi in quell'anno è stato impossibile iscrivere i fondi in bilancio.
- per lire 440 miliardi circa ai fondi destinati alle Regioni per gli interventi previsti dall'articolo 3. In particolare si tratta di: lire 200 miliardi che alcune Regioni hanno escluso dalla rendicontazione in quanto fondi loro assegnati a titolo di anticipo con delibera CIPE 8 maggio 1986; lire 197 miliardi che la Regione Sicilia ha iscritto nel bilancio relativo dell'anno 1988; lire 47 miliardi relativi alla P.A. di Bolzano, che com'è noto non ha prodotto la relazione sullo stato di attuazione.

(1) Lire 2765 e lire 2993 miliardi rispettivamente per gli anni 1986 e 1987.  
Lire 2970, 1663, 925 e 200 miliardi rispettivamente per gli interventi previsti dagli articoli 3, 4, 5 e 6.



---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

- per lire 172 miliardi circa ai fondi previsti dall'articolo 5 e destinati all'attuazione del regolamento (CEE) 797/85 ed agli altri regolamenti strutturali.

La rendicontazione relativa ai fondi dell'articolo 5 da parte di numerose Regioni è stata estremamente parziale. Si ricorda in proposito che i decreti con cui il Ministero del tesoro ha reso disponibili i detti fondi sono stati registrati alla Corte dei Conti in data 6 luglio e 10 agosto 1987.

Pertanto la rendicontazione ha riguardato solo quei regolamenti per i quali le Regioni avevano ritenuto di procedere alla iscrizione in bilancio con anticipazioni di fondi propri o comunque diversi da quelli dell'art. 5 in questione.

In ordine alla gestione reale dei fondi va sottolineato che su lire 1.663 miliardi attribuiti al bilancio del Ministero dell'Agricoltura per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 4, ben 554,084 miliardi (33%) sono stati oggetto di trasferimenti diretti, di cui: alle Regioni lire 358,584 miliardi, alla Cassa per la formazione della Proprietà Coltivatrice lire 195,5 miliardi.

Per quanto riguarda poi i fondi dell'articolo 5 attribuiti alla competenza del Ministero dell'Agricoltura, pari a lire 98,630 miliardi, lire 28 miliardi circa sono stati destinati alla gestione delle Regioni, mentre lire 6 miliardi sono attribuiti all'INEA quale integrazione del contributo statale per la gestione della RICA.

Da quanto complessivamente illustrato nel corso della presente relazione risulta che sullo stanziamento globale di lire 5.758 miliardi dalle Regioni sono stati gestiti 4.382,954 miliardi (76,1%), di cui lire 386,584 miliardi dovuti ai trasferimenti; dal Ministero dell'agricoltura lire 1.172,546 (20,4%) e da altri Enti lire 202,500 miliardi.

PAGINA BIANCA

**DOCUMENTO DI ANALISI E VALUTAZIONE  
DEL CIPE**

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.  
752/86 (LEGGE PLURIENNALE PER L'AGRICOLTURA)**

-----

**DOCUMENTO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL C.I.P.E.  
(ART. 2, 6° comma Legge 8 novembre 1986, n. 752)**Premessa

La legge 8 novembre 1986, n. 752 "legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura", prevede, all'art. 2 - 6° comma, che il Ministro dell'Agricoltura trasmetta al CIPE, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni della legge stessa e che il CIPE trasmetta al Parlamento entro il 30 giugno successivo, "insieme alla relazione di cui sopra, un proprio documento di analisi e valutazione".

In ottemperanza a tali disposizioni il Ministro dell'Agricoltura ha fatto pervenire al CIPE la prima relazione sullo stato di attuazione della legge 752/86, relativamente agli anni 1986/87.

La relazione giunge in ritardo, non essendo stata predisposta lo scorso anno; sebbene siano certamente valide le considerazioni svolte dal Ministero proponente circa le cause oggettive che ne hanno ritardato la elaborazione, non vi è dubbio che sia per il futuro auspicabile un maggiore rispetto dei tempi voluti dalla legge 752 per una maggiore validità e tempestività della relazione stessa. Va peraltro considerato che, malgrado tale ritardo, il documento mantiene un elevato valore informativo ponendo in grado l'Amministrazione ed il Parlamento di verificare nei dettagli il primo biennio di applicazione dellalegge.

Il documento presentato è infatti molto articolato e fornisce un esauriente quadro dello stato di attuazione della legge senza particolari chiavi di interpretazione, nel rispetto del disposto legislativo che tiene separato il momento meramente informativo - la relazione come raccolta di dati sull'attuazione della legge - da quello più propriamente interpretativo che è affidato alla collegialità del CIPE.

In questo senso il presente documento, oltre ad una analisi e ad una valutazione dello stato di attuazione delle disposizioni della l. 752/86, contiene una serie di osservazioni e proposte; esso è articolato in tre parti fondamentali:

- 1) inquadramento dell'agricoltura italiana nel contesto comunitario ed internazionale;
- 2) analisi della politica agricola in Italia e dell'attuazione della legge 752/86;
- 3) formulazione di osservazioni e proposte.

## 1. ANALISI DELLE TENDENZE IN ATTO NELL'AGRICOLTURA ITALIANA

### 1.1 Il mutato contesto interno ed internazionale

Come già evidenziato nella relazione ministeriale, il contesto in cui si viene a muovere la legge 752 è profondamente diverso dal quello in cui si era mosso il precedente piano agricolo nazionale ex lege 984/77 soprattutto per due aspetti fra loro intimamente connessi:

a) il mutato contesto internazionale caratterizzato da una generale ripresa delle economie occidentali al cui interno si aggrava peraltro la situazione delle rispettive agricolture alle prese con una ormai strutturale crisi di eccedenza delle produzioni e con una conseguente diminuzione dei prezzi reali;

b) il progressivo attenuarsi del sostegno comunitario a causa dei crescenti oneri finanziari derivanti dalle diverse organizzazioni comuni di mercato.

A ciò debbono aggiungersi due altri aspetti la cui considerazione è essenziale per definire il quadro macroeconomico entro cui si muove il settore agricolo:

c) la crescente integrazione fra agricoltura ed industria di trasformazione collegata quale mezzo per assicurare la certa collocazione del prodotto (accordi interprofessionali) o quale mezzo per assicurare al mondo agricolo il valore aggiunto conseguente alla trasformazione (industrie direttamente gestite dai produttori);

d) il manifestarsi di alcuni problemi ambientali derivanti dalle attuali tecniche di coltivazione (fertilizzanti, pesticidi, fitofarmaci) e l'emergere di tecniche alternative (agricoltura biologica, lotta integrata, ecc.).

### 1.2 Tendenze dell'agricoltura italiana

In stretta dipendenza dei fenomeni su indicati, a partire dagli anni '80, si assiste a contrastanti tendenze dell'agricoltura italiana: fra il 1970 ed il 1987 la produzione finale dell'agricoltura è cresciuta in termini reali di quasi il 30%, ma con una dinamica molto differenziata nei diversi periodi. Il tasso medio annuo di variazione è stato dell'1,2% fra il triennio 1969-71 ed il triennio 1974-76, e salito al 2,5% fra il triennio 1974-76 ed il triennio 1979-81, si è ridotto allo 0,5% negli anni '80.

Analogamente a quanto già avvenuto da tempo in tutti i paesi industrializzati, l'occupazione è in continua contrazione: fra il 1970 ed il 1980 il numero di addetti è sceso in

cifra assoluta di 845 mila unita'; tra il 1980 ed il 1987 il calo in termini di unita' di lavoro (la nuova entita' elementare di rilevazione utilizzata dall'ISTAT) e' stato pari a 469 mila unita'. Cio' ha determinato quasi un raddoppio del valore reale della produzione per addetto. Al 1987 gli occupati in agricoltura erano 2,524 milioni, pari all'11,0% degli occupati in totale.

Questi andamenti evidenziano una accelerazione del processo, peraltro fisiologico di riduzione dell'importanza relativa del settore agricolo: il valore aggiunto lordo al costo dei fattori dell'agricoltura ha visto scendere il suo peso in termini correnti rispetto al complesso delle attivita' economiche (dal 9,4% del 1970, all'8,6% del 1975, al 7,2% del 1980, al 4,7% del 1987). Va peraltro tenuto presente che il decremento e' molto inferiore se il peso viene calcolato a prezzi costanti, il che evidenzia l'importanza dell'"effetto prezzi".

Gli acquisti di beni e servizi ad uso corrente dall'esterno del settore sono complessivamente aumentati, denotando il maggior "grado di apertura" dell'agricoltura mentre, in termini reali, si contraggono gli acquisti di beni e servizi ad uso corrente e di beni di investimento (questi ultimi a partire dagli anni '80). Cio' e' spiegabile sia con motivazioni di natura finanziaria, che con motivazioni di ordine tecnico (miglior uso degli inputs, fine del ciclo di prima introduzione degli inputs durevoli e passaggio da un mercato di prima introduzione ad un mercato di mera sostituzione).

Circa i conti con l'estero e' ormai ampiamente noto il carattere "strutturale" del deficit agro-alimentare: nel 1987 il deficit dell'interscambio con l'estero dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, zootecnia, caccia e pesca e dei prodotti alimentari ed affini e' ammontato a 16.603 miliardi di lire.

Va tuttavia tenuto presente che questo aggregato, come e' attualmente definito dall'Istat, comprende anche prodotti di origine agricola, ittica o forestale assolutamente non destinati alla alimentazione umana (fibre tessili, legno, cuoio, tabacco) e che per una più corretta definizione del deficit agro-alimentare occorre escludere dal conto tali prodotti.

Operando tale depurazione, ed utilizzando l'ultimo dato disponibile, il deficit dell'interscambio con l'estero dei prodotti di origine agricola, ittica e forestale, direttamente od indirettamente destinati all'alimentazione umana, e' assommato nel 1986 a 11.733 miliardi di lire (contro i 16.029 dell'aggregato tradizionale), frutto di un volume delle importazioni più che doppio rispetto a quello delle esportazioni.

La quasi totalita' del deficit e' dovuta ai prodotti primari in senso stretto ed a quelli a debole trasformazione (carne, latte); i prodotti industriali, infatti, presentano un discreto attivo.

Analizzando l'interscambio con l'estero per tipologie omogenee di prodotti, si può verificare che il disavanzo e' attribuibile in larghissima parte ai prodotti zootecnici (il che costituisce una costante strutturale dal 1970 in poi),

mentre ortofrutta e vino sono tradizionalmente punti di forza dell'export italiano.

Sebbene un deficit agro-alimentare sia riscontrabile in tutti i paesi industrializzati (con le ovvie eccezioni dei grandi paesi forti produttori come USA e Canada), esso ha attirato sempre piu' l'attenzione dell'opinione pubblica, sia per la sua obiettiva rilevanza, sia per la sua apparente incomprimibilità.

I dati relativi al 1988 confermano le tendenze su indicate evidenziando una riduzione della produzione lorda vendibile in termini reali del 2,3% rispetto a quella del 1987 ed una accentuazione del processo di riduzione degli occupati in agricoltura, diminuiti del 3,6% rispetto al 1987, con una impenata che ha portato l'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati dall'11% del 1987 al 10,4% del 1988.

### 1.3 Tendenze della politica agricola comune

Per quanto riguarda il secondo aspetto (riduzione del sostegno CEE), si osserva che, lo squilibrio ormai strutturale fra domanda ed offerta di prodotti agricoli, con la creazione di surplus dai costi non piu' sostenibili, ha costretto tutte le aree interessate dal problema (Nordamerica ed Europa) ad adottare politiche di contenimento dell'offerta tendenti a diminuire, piu' o meno gradualmente, il grado di protezione offerto ai produttori agricoli.

In ambito C.E.E. cio' ha comportato il graduale abbandono del sistema della garanzia illimitata e l'adozione di misure restrittive di vario genere (quote, tasse di corresponsabilità, soglie di garanzia, stabilizzatori, "set-aside" ecc.) che, in termini di risparmi finanziari, stanno dando rapidamente i loro frutti.

Va tuttavia rilevato che, nonostante le misure restrittive stabilite in sede comunitaria, nel 1988 sono stati stanziati fondi per circa 44 mila miliardi di lire a cui ha fatto riscontro una spesa agricola di oltre 42 mila miliardi, corrispondente ad un utilizzo di circa il 96% delle somme previste.

Per quanto riguarda la situazione in Italia, con riferimento al FEOGA Sezione Garanzia che finanzia gli interventi agricoli di mercato e che assorbe all'incirca il 65% delle risorse del bilancio comunitario, si osserva che - preso come riferimento il periodo 1983-87 - l'incremento dei fondi assegnati al nostro Paese presenta una linea tendenzialmente contrastante nei vari anni e difforme rispetto a quella che si evidenzia per il complesso della Comunita' a causa, soprattutto, delle variazioni di spesa intervenute in taluni settori chiave per la nostra agricoltura, quali il grano duro, l'olio di oliva, gli ortofrutticoli ed il vino.

A fronte di un incremento medio di spesa in tutta la CEE nel citato arco di tempo pari al 17,48% - tenuto conto, a partire dal 1986/87 delle quote assegnate a Spagna e Portogallo - si registra un aumento per l'Italia, nello stesso periodo, pari al 15,44%.



La partecipazione italiana alla spesa CEE nel quinquennio 1983/87 viene valutata mediamente nella misura del 17,94%.

Per quanto riguarda poi la Sezione Orientamento del FEOGA, che finanzia gli interventi agricoli di tipo strutturale e che dispone di stanziamenti relativamente modesti (circa il 4% dell'insieme del FEOGA), deve registrarsi una sensibile diminuzione dei flussi di spesa comunitaria a favore dell'Italia nel periodo che va dal 1985 al 1987.

Tale andamento rispecchia una situazione andata consolidandosi nel nostro Paese e che evidenzia una certa difficoltà di accesso al finanziamento per tali tipi di interventi, soprattutto per quelli rientranti nelle cosiddette "azioni indirette", a rimborso comunitario.

In tale contesto, va segnalata tuttavia la rilevanza nel nostro Paese del regolamento concernente le strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che ha assorbito nel 1987, circa il 40% di tutte le risorse comunitarie erogate dall'Italia.

#### 1.4 L'intervento nazionale per l'agricoltura

Gli stanziamenti previsti nel bilancio dello Stato per investimenti nel settore agricolo sono in aumento se calcolati a prezzi correnti (da 1781 miliardi nel 1980 a 3921 miliardi nel 1988); ma, se li si ricalcola a prezzi costanti, essi presentano andamento opposto: a partire dal 1984 i valori annui sono inferiori alla media (1700 mld.) con l'unica, peraltro modesta, eccezione del 1988 (1719 mld.). Con riferimento al 1988, essi provengono essenzialmente dalla legge pluriennale (83% del totale), derivando il resto da code di precedenti provvedimenti e dai progetti agricoli finanziati nell'ambito del FIO (300 miliardi; va ricordato in merito che nel 1988 sono stati ripartiti i fondi relativi agli anni 1986, 1987 e 1988 che erano rimasti in precedenza congelati).

Se si analizza il peso di tali stanziamenti rispetto al totale di quelli destinati al finanziamento delle spese in conto capitale nei bilanci statali, si può verificare che il rapporto fra le due grandezze è in costante diminuzione; dal 7,6% del 1980 al 5,0% del 1988 che peraltro segna un significativo recupero rispetto al 4,5% del 1987.

Tuttavia non può dirsi in assoluto che vi sia una tendenziale diminuzione dello sforzo nazionale in favore dell'agricoltura: agli stanziamenti per investimenti (ed a quelli derivanti indirettamente dagli sgravi previdenziali) occorre infatti aggiungere quelli destinati al finanziamento degli interventi nazionali di mercato AIMA approvati dal CIPE ed aggiuntivi rispetto a quelli comunitari e quelli che confluiscono al settore agricolo nell'ambito dell'Intervento Straordinario per il Mezzogiorno.

Questi ultimi, in particolare, assumono una particolare rilevanza: facendo riferimento al secondo piano annuale del programma triennale di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, per le azioni organiche n. 7 ("allevamenti zotecnici"), n. 8

("coltivazioni tipiche mediterranee") e n. 9 ("forestazione") sono previsti 500 miliardi nella delibera CIPE di approvazione del piano (3 agosto 1988). Vanno poi aggiunti 1.143 miliardi stanziati per studi, progettazioni e opere per aree irrigue e quote non predeterminabili nell'ambito di altri interventi finanziati dal piano.

Per quanto riguarda l'AIMA, va rilevato che nel bilancio dell'azienda coesistono due poste di provenienza e natura profondamente diversa: i fondi di origine comunitaria destinati alla applicazione dei regolamenti CEE sulla organizzazione comune dei mercati ed i finanziamenti nazionali. Questi ultimi, a loro volta, coprono sia le spese a carico dello Stato italiano e che derivano comunque dagli interventi comunitari (cosiddette "spese connesse" ad interventi CEE), sia le spese derivanti dalla attivazione dei programmi di intervento sui mercati interni decisi e finanziati autonomamente dall'Italia. Circa la dinamica di queste diverse voci, va rilevata la crescita significativa delle spese per interventi nazionali di mercato.

La relativamente bassa velocità di crescita degli stanziamenti statali in conto capitale per l'agricoltura, in presenza di un forte trend positivo degli stanziamenti nazionali destinati all'AIMA, fa sì che il rapporto fra le due grandezze diminuisca progressivamente, passando da 2,46 nel 1982 a 1,50 nel 1988. Ciò significa che, se nel 1982 per ogni milione destinato dallo Stato italiano all'AIMA ve ne erano quasi due e mezzo per investimenti, nel 1988 per ogni milione destinato all'AIMA ve ne è stato solo uno e mezzo per spese in conto capitale.

L'incremento delle spese nazionali è attribuibile in gran parte agli interventi di mercato approvati dal CIPE che si sono triplicati fra il 1985 ed il 1988, passando da 292 a 881 miliardi con una punta massima di 1026 miliardi nel 1987, e che hanno così accresciuto il loro peso nell'ambito dei fondi complessivamente gestiti dall'AIMA: dal 5,2% del 1985 all'11,4% del 1988. L'altra voce rilevante fra le spese nazionali, quella relativa alle spese connesse ad interventi CEE, pur mostrando una tendenza all'incremento, cresce percentualmente in misura minore: il suo peso nel bilancio complessivo dell'Azienda, pari al 26,9% nel 1982, sale al 33,7% nel 1988.

Al fine di avere una dimensione anche quantitativa delle attività AIMA, si tenga conto che, con riferimento al 1988, le spese dell'Azienda a carico delle risorse CEE sono ammontate a 4908 miliardi di lire (63,4% del totale), mentre quelle a carico del bilancio italiano sono ammontate a 2612 miliardi (33,7%), fra queste ultime le spese per programmi di intervento esclusivamente nazionali sono ammontate, come si è già rilevato, a 881 miliardi (11,4%) e quelle connesse ad interventi CEE a 1476 miliardi (19,1%).

Va evidenziato tuttavia che, in questi ultimi anni, l'intervento AIMA è stato richiesto per fronteggiare eventi esterni come le conseguenze del disastro nucleare di Chernobyl (ritiro dal mercato di produzioni inquinate), la crisi del mercato vitivinicolo connessa ai fatti del metanolo, le conse-

guenze sul settore zootecnico dei provvedimenti comunitari tendenti alla riduzione delle eccedenze comunitarie nel comparto lattiero (abbattimento delle vacche lattifere). In sostanza l'AIMA e' stata sempre piu' utilizzata per gestire i fondi nazionali destinati a sanare le conseguenze di eventi eccezionali di origine esogena al settore agricolo.

Le cifre confermano cosi' l'esistenza di un avanzato processo di "comunitarizzazione" della politica agricola nazionale che, sotto le pressioni congiunturali, finisce con il privilegiare anche al proprio interno gli interventi di mercato rispetto agli interventi di investimento destinati per loro natura a risolvere i nodi strutturali del settore. Va rilevato comunque che, nel 1988, anche in virtu' di un certo ritorno alla normalita' e delle esigenze di contenimento di bilancio, gli interventi nazionali AIMA hanno interrotto il loro trend espansivo passando a 881 miliardi di lire contro i 1026 del 1987.

## 2. LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE IN AGRICOLTURA E LA LEGGE 752/86

### 2.1 La programmazione agricola: soggetti e contenuti

L'intervento pubblico in agricoltura in Italia e' suddiviso fra tre ordini di competenze distinte (CEE, Stato, Regioni): a livello comunitario prevale un assetto monolitico (il Consiglio dei Ministri agricoli fissa gli indirizzi, la Commissione li attua dialogando con i singoli Stati membri), a livello nazionale le competenze in materia agricola sono invece divise fra Stato e Regioni, spettando al primo le funzioni di indirizzo e coordinamento ed alle seconde le funzioni piu' propriamente operative.

In questo contesto, la programmazione agricola assume una valenza del tutto particolare in quanto, oltre a definire un particolare approccio metodologico con il quale si determinano a priori metodi ed obiettivi della politica agraria, viene anche a rappresentare il momento unificante dell'azione dei diversi operatori pubblici che agiscono nel settore, delineandone in concreto le specifiche competenze e regolandone le reciproche interrelazioni.

Nel nostro ordinamento, a parte gli approcci dei due piani verdi degli anni '60, il primo vero tentativo di programmazione degli interventi pubblici nel settore agricolo venne realizzato nel 1977 con la cosiddetta "legge Quadrifoglio" (l. n.984/77), da cui scaturì il primo piano agricolo nazionale relativo al periodo 1979-84.

### 2.2 Dalla legge "Quadrifoglio" alla legge "Pluriennale"

La legge Quadrifoglio era una legge le cui procedure risultavano lente e ripetitive, che predeterminava rigidamente i settori operativi di intervento e la relativa quantificazione dei fondi. Ma e' anche stata la prima legge che ha ricondotto il settore agricolo nel piu' generale contesto della politica economica nazionale (sia pure confinandolo in un apposito sottocomitato del CIPE, il CIPAA) e che ha tentato di omogeneizzare l'attivita' dello Stato e delle Regioni, imponendo uno standard comune in termini di strumenti di programmazione economica (piani, programmi e i relativi settori di intervento) e finanziari (criteri di bilancio e modalita' di spesa).

Il diverso contesto in cui oggi si muove il settore agricolo ha richiesto una nuova impostazione che e' stata tracciata con "la legge pluriennale per l'attuazione degli interventi programmati in agricoltura" (l. 8 novembre 1986, n. 752).

In un ottica diversa dalla precedente, la nuova legge rifiuta il piano onnicomprensivo a finanziamenti rigidi, basandosi piuttosto su di una serie di atti successivi, non interamente predeterminati, che formano via via, per successive articolazioni operative, il piano nel suo complesso: un pro-

gramma quadro che traccia le linee generali del sistema, dei piani specifici orizzontali e verticali (o di settore), delle direttive di coordinamento, specifici provvedimenti di legge per risolvere singoli problemi.

Per quanto riguarda i finanziamenti, inoltre, questi vengono divisi solo per grandi tipologie (Stato, Regioni, settore agricolo e forestale, finanziamento dei regolamenti comunitari) lasciando le concrete decisioni di riparto al CIPE che assorbe le competenze del CIPAA soppresso dalla stessa legge 752/86.

Circa i fondi destinati alle Regioni, il provvedimento si dimostra estremamente elastico, nel rispetto dell'autonomia regionale e in conformita' alle decisioni della Corte Costituzionale in merito alla illegittimita' dei vincoli posti a suo tempo dalla l. 984. In attesa della presentazione al CIPE dei piani specifici di settore, le regioni sono comunque tenute ad utilizzare i fondi loro assegnati in funzione degli obiettivi generali e degli interventi previsti dal programma quadro.

### 2.3 L'attuazione della l. 752/86

Il primo biennio di applicazione della legge ha comportato la mobilitazione di 5.758 miliardi di lire, resi disponibili dal CIPE con le proprie delibere del 3 maggio 1986, del 17 dicembre 1987, del 23 aprile 1987 e del 2 dicembre 1987.

Al 31 dicembre 1987 risultavano iscritti nei bilanci del Ministero dell'Agricoltura e delle Regioni 4.974 miliardi di lire (86,4% del totale), impegnati 3.825 miliardi (66,4% degli stanziamenti e 76,9% delle iscrizioni in bilancio) ed erogati 2.130 miliardi, pari al 37,0% delle somme stanziare, al 42,8% di quelle iscritte nei bilanci ed al 55,7% di quelle impegnate.

Per quanto attiene la gestione reale dei fondi va evidenziato che 1663 miliardi (28,9%) sono stati attribuiti al Ministero dell'Agricoltura nell'ambito dell'art. 4 della legge; di questi 554 miliardi sono stati peraltro trasferiti direttamente alle Regioni (359 miliardi) ed alla Cassa per la formazione della proprieta' coltivatrice (196 miliardi) nell'ambito dell'attuazione delle azioni orizzontali; la somma effettivamente gestita dall'Amministrazione centrale ai sensi dell'art. 4 della legge scende cosi' a 1109 miliardi pari al 19,3% delle somme ripartite dal CIPE.

Per quanto riguarda i fondi di cui all'art. 5 (finanziamento dei regolamenti comunitari), il Ministero dell'Agricoltura si e' visto attribuire 98,6 miliardi di lire, dei quali 28 sono stati poi destinati alla gestione delle Regioni e 6 sono stati attribuiti all'INEA per la gestione della Rete Contabile di Informazione Agraria (RICA).

In complesso quindi il Ministero dell'Agricoltura ha gestito 1.173 miliardi di lire pari al 20,4% del totale, e le Regioni 4.383 miliardi pari al 76,1% del totale, 954 dei quali dovuti a trasferimenti dal bilancio del Ministero dell'agricoltura.

Per i dettagli circa lo stato di attuazione delle disposizioni di cui alla legge 752/86 si rinvia alla allegata relazione; in questa sede si intende piuttosto formulare alcune considerazioni di carattere generale che emergono da una prima analisi dell'esperienza attuativa della l. 752/86.

Sebbene sia ancora presto per formulare giudizi definitivi, non vi è dubbio sul fatto che la legge 752/86 ha consentito di superare l'impasse riscontrata con la programmazione agricola della legge 984 del 1977, in particolare sul versante del rapporto Stato-Regioni che, anche in virtù della diversa strumentazione prevista dalla nuova legge, si è avviato su diversi e meno conflittuali binari.

Tuttavia, nel corso della concreta operatività del provvedimento, si sono evidenziate alcune discrasie che, sebbene comprensibili stante il necessario periodo di rodaggio di un provvedimento fortemente innovativo, meritano attenzione per un loro superamento nel prossimo futuro.

Il mancato invio al Ministero di settore da parte di numerose regioni dei piani di sviluppo agricolo previsti dalla legge 752 (art. 3, 4° comma) per creare il necessario raccordo tra le politiche agricole regionali e quelle nazionali, non ha consentito una puntuale verifica delle scelte di politica agricola effettuate a livello locale. Peraltro i programmi di sviluppo regionale avrebbero contribuito alla opportuna riagggregazione e finalizzazione della spesa agricola.

Inoltre, l'adozione dei "piani verticali di settore" avrebbe dovuto indicare per ciascun comparto produttivo le necessarie compatibilità a livello nazionale e regionale.

Va in merito rilevato che alcuni piani di settore (relativi alla olivicoltura, vitivinicoltura ed all'allevamento di ovo-caprini), solo di recente sono stati sottoposti al CIPE che li sta ora esaminando secondo le procedure della legge 752/86.

È evidente che la difficile situazione internazionale (ritardata conclusione del negoziato GATT), non ha finora consentito una precisa definizione di strategie settoriali, con il risultato di lasciare le regioni prive di orientamenti di carattere generale, e che in questa direzione occorre ora ri-guadagnare il tempo perduto.

Più in generale, peraltro, è probabile che talune difficoltà attuative derivino direttamente da alcune contraddizioni presenti nella stessa legge 752, in specie sotto il profilo degli obiettivi.

La legge 752 si pone infatti come obiettivi fondamentali il sostegno e lo sviluppo dei redditi agricoli, la difesa dell'occupazione in agricoltura, il riequilibrio territoriale, con particolare riguardo al Mezzogiorno, la difesa dell'ambiente, il contenimento e la riduzione del disavanzo agro-alimentare.

Tutti questi obiettivi non appaiono sempre coerenti, come nel caso della difesa dell'occupazione agricola in presenza di una opposta dinamica economica; talvolta essi sono così a largo raggio, come nel caso del sostegno e sviluppo dei redditi agricoli che, in assenza di più specifiche indicazioni,

possono rischiare di essere perseguiti attraverso una politica assistenzialistica.

Infine, dall'analisi dell'attività regionale, sembra emergere l'esistenza di diverse tipologie di politiche agricole regionali, tipologie che appaiono strettamente connaturate alla diversità dei contesti economici locali. Nelle Regioni centro-settentrionali ed in alcune regioni meridionali gli interventi del piano sono principalmente orientati ad una politica dei servizi di supporto; nella gran parte delle regioni meridionali prevalgono ancora interventi strutturali ed infrastrutturali secondo le rispettive fasi di sviluppo.

Tale differenziazione sottende due differenti realtà: una agricoltura che si confronta prevalentemente con i problemi del mercato nel primo caso; una agricoltura ancora alle prese con rilevanti problemi strutturali nel secondo.

#### 2.4 L'attività del Ministero dell'Agricoltura

Il dato più evidente che emerge da una prima analisi delle azioni orizzontali ex art. 4 della legge, è la massiccia rilevanza che hanno assunto gli stanziamenti per le cooperative agricole (circa il 25% del totale destinato a tali azioni).

Cio' discende direttamente dalla attuale fase di sempre più stretta integrazione fra agricoltura ed industria, con il conseguente rafforzamento della partecipazione cooperativistica in specie nella fase di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

È però evidente che un siffatto sforzo pubblico (viepiù accresciuto nel 1988) necessita di una sempre più puntuale finalizzazione per evitare che i contributi pubblici siano concessi senza effettivi controlli di economicità gestionale e con il rischio, quindi, di finanziare iniziative non economiche.

Analoghe considerazioni del resto vengono svolte dalla Corte dei Conti nelle proprie relazioni annuali nelle quali si è occupata della l. 752; in particolare, in quella relativa all'esercizio 1986 (e quindi prima del concreto utilizzo dei fondi) si rilevava che "la cospicua entità delle risorse previste nell'intero bilancio del ministero (dell'agricoltura), in favore della cooperazione... dovrebbe suggerire una razionalizzazione del sostegno pubblico in favore di tale settore, al quale andrebbero destinati selettivi interventi per la sua ristrutturazione e non per la sopravvivenza generalizzata della fitta maglia cooperativistica e quindi anche degli organismi economicamente non risanabili".

Di ciò sono consapevoli il CIPE ed il Ministero di settore che, rispettivamente, con la delibera di approvazione del riparto dei fondi 1988 e con le due successive circolari del giugno 1987 e dell'aprile 1988, hanno cercato di sempre meglio definire i requisiti e le caratteristiche delle iniziative cooperative da finanziarie.

Occorre quindi proseguire per il futuro su questa strada di chiarezza e trasparenza che e' resa del resto necessaria dalla scadenza del 1992 che, in ogni caso, emarginera' dal mercato tutte le iniziative non in grado di reggere la nuova dimensione imposta da una libera concorrenza europea.

Per quanto riguarda le altre azioni, l'operativita' della legge 752, talora innesta nuova linfa ad una attivita' gia' in pieno svolgimento - e' il caso della ricerca e sperimentazione agraria, dove i nuovi indirizzi di settore forniti dal CIPE si muovono anche nell'ambito di una continuita' con le attivita' degli anni precedenti - talora non e' esente da problemi.

Così non e' ancora possibile appurare gli effetti dei finanziamenti destinati alle Associazioni dei produttori; come non e' pienamente valutabile l'impatto dei fondi per la meccanizzazione affidati alle Regioni in quanto la relazione non fornisce sufficienti dati in materia mentre difficoltosa ha incontrato l'utilizzo delle somme destinate a forme innovative di meccanizzazione; come, sebbene emerga chiaramente dal documento allegato l'operativita' della Cassa per la proprieta' contadina, non appaiono chiare le linee di attivita' della Cassa stessa in specie per quanto concerne l'attivita' svolta in collaborazione con gli enti regionali e sarebbe quindi auspicabile un maggior dettaglio nella prossima relazione.

Va poi sottolineata in senso positivo l'attivita' per il miglioramento genetico animale, nel cui ambito stanno trovando piena utilizzazione le strutture dei "centri di performance" dove vengono testati i soggetti da destinare alla riproduzione; difficoltosa per contro si registrano nel campo del miglioramento genetico delle specie vegetali.

Va infine evidenziato che si e' dato concreto avvio ad azioni cofinanziate Stato-Regioni; interessante risulta in particolare il processo di elaborazione e di applicazione in cofinanziamento dei piani di lotta alla ipofecondita' e di lotta biologica integrata.

## 2.5 L'attivita' regionale

La materia agricola e' ormai pressochè interamente trasferita alle regioni e quindi la spesa regionale e' - anche quantitativamente - la posta piu' rilevante dell'intervento pubblico nazionale.

Nell'ambito dei bilanci regionali, l'agricoltura assume un ruolo assai variabile: secondo i calcoli della Commissione tecnica per la spesa pubblica operante presso il Ministero del Tesoro, nel 1984 le spese destinate al settore agricolo hanno rappresentato mediamente il 7% delle spese regionali, con punte del 24,3% (Basilicata) e del 2,2% (Lombardia).

Se e' possibile quantificare l'entita' dello sforzo finanziario regionale in favore dell'agricoltura, ben piu' difficile risulta l'analisi dell'andamento della spesa regionale in campo agricolo: emerge infatti dalla relazione allegata che i dati in essa riportati sono in grado di fornire "un quadro co-



noscitivo appena sufficiente dello stato di applicazione da parte delle regioni della legge".

Va tuttavia considerato che, a differenza di precedenti relazioni, le Regioni e le Province Autonome hanno fornito nella loro quasi totalità (20 su 21 con l'unica eccezione della P.A. di Bolzano), dati sulla attuazione della legge pluriennale; tali dati, peraltro, per la loro scarsa omogeneità e per la loro incompletezza, non hanno consentito quelle analisi e quegli approfondimenti che sarebbero stati necessari per costruire un quadro esaustivo dello stato di attuazione delle disposizioni della l. 752 a livello regionale.

In ogni caso, al 31 dicembre 1987, le Regioni avevano iscritto nei loro bilanci 2.531 miliardi di lire, dei quali ne risultavano impegnati 2.167 (85,7%) ed erogati 1.172 (46,1% delle iscrizioni e 54,1% degli impegni).

Rispetto alle assegnazioni effettuate dal CIPE relativamente agli anni 1986 e 1987 (2.970 miliardi) mancano 440 miliardi in dipendenza delle scelte di talune regioni di iscrivere parte dei fondi nei bilanci successivi ed in conseguenza del mancato invio di dati da parte della P.A. di Bolzano. Andrebbero invece aggiunti 359 miliardi attribuiti dal CIPE al bilancio del Ministero dell'Agricoltura nell'ambito dell'art. 4 (azioni orizzontali) e da questo trasferiti alle Regioni per l'attuazione di talune particolari attività (gli interventi per la meccanizzazione agricola) dei quali peraltro la relazione non dà conto in assenza di dati da parte regionale.

Nel valutare i dati complessivi che emergono dalla relazione occorre tuttavia tenere conto di talune incongruenze metodologiche che ne inficiano il valore esplicativo e che, se ignorate, possono determinare una visione deformata della realtà.

E' il caso, ad esempio, della Regione Liguria che presenta apparentemente basse percentuali di impegno ed erogazione che derivano non da scarsa attività ma dalle modalità operative scelte dalla Regione. Infatti la Regione Liguria opera prevalentemente per il tramite di enti delegati e fornisce informazioni sulle sole somme di cui ha avuto a sua volta il rendiconto da parte di tali enti; al contrario altre regioni considerano impegnate ed erogate tutte le somme trasferite ad altri centri di spesa, indipendentemente dalla loro effettiva erogazione ai beneficiari, presentando elevati valori sia di impegno che di erogazione.

Pur con queste limitazioni i dati sono tuttavia in grado di fornire talune indicazioni, in specie se confrontati con quelli dell'ultima relazione relativa allo stato di attuazione del piano agricolo nazionale ex lege 984/77.

Da questa relazione, relativa al periodo 1979-82, emergeva una buona capacità di impegno da parte delle Regioni: questa grandezza, data dal rapporto fra impegni ed iscrizioni in bilancio, faceva registrare un valore medio pari all'83,2% per il complesso delle regioni. Questo dato era il frutto della media fra il 94,7% del Nord, il 77,0% del Centro ed il 77,5% del Sud.

Percentuali ovviamente piu' basse si registravano invece per il rapporto fra somme erogate e somme impegnate, pari in media al 66,2% che sintetizzava il 76,4% del Nord, il 71,7% del Centro ed il 58,0% del Sud.

Il raffronto di questi dati con gli attuali fa emergere una prima inequivocabile considerazione, il perdurare della bassa velocita' di erogazione delle regioni prese nel loro insieme, velocita' che anzi mostra sintomi di sensibile deterioramento (vedi tab. 1).

Nella media nazionale, ad una crescita di circa 2,5 punti percentuali nel rapporto fra impegni ed iscrizioni in bilancio (dall'83,7% della l. 984 all'85,7% della l. 752), corrisponde una pesante diminuzione (-12,2 punti percentuali) nel rapporto fra erogazioni ed impegni che passano dal 66,2% della l. 984 all'attuale 45,7%).

Va segnalato tuttavia un interessante recupero delle regioni meridionali nella fase di impegno (dal 77,5% passano all'85,6%) a scapito delle regioni del Nord (che scendono dal 94,7% all'87,2%, rimanendo peraltro al disopra della media); anche le regioni centrali migliorano sensibilmente la propria capacita' di impegno passando dal 77,0% all'82,8%.

Per quanto riguarda le erogazioni, le regioni settentrionali calano fortemente (dal 76,4% al 59,8% con una diminuzione di 16,5 punti percentuali), quelle centrali rimangono stabili, passando dal 71,7% al 72,0%; le regioni meridionali riducono di ben 12,2 punti percentuali la propria velocita' di erogazione (dal 66,2% al 54,1%).

Pur con tutte le cautele imposte dalla disomogenita' dei dati posti a confronto, si deduce da questa analisi che le regioni nel loro complesso sono, per quanto riguarda la capacita' di impegno, vicine al valore di limite fisiologico consentito dalle attuali procedure amministrativo-contabili.

Resta invece il dato sulla capacita' di erogazione che e' tutto da verificare e che probabilmente e' legato non tanto a problematiche meramente agricole, quanto piuttosto alla generale difficolta' di concretizzazione delle spesa da parte delle amministrazioni pubbliche, non solo regionali.

Un aspetto interessante della relazione e' quello relativo alla allocazione dei fondi per tipologie di intervento: detratto il 7% dei fondi che, a livello nazionale, e' stato destinato ad interventi forestali, il 69% dei fondi e' stato utilizzato per interventi strutturali di tipo tradizionale orientati al momento specificamente produttivo (aiuti alla gestione, miglioramento fondiario, infrastrutture), mentre il restante 24% e' stato utilizzato per azioni di supporto orientate prevalentemente al momento commerciale (trasformazione di prodotti agricoli, promozione e marketing, servizi di sviluppo (ricerca e sperimentazione, assistenza tecnico-gestionale, divulgazione, formazione, ecc.).

Come rileva la relazione, si tratta di due politiche che sottendono due diversi contesti: una agricoltura con grossi problemi strutturali e percio' stesso non ancora in sintonia con le nuove esigenze imposte dal mercato nel primo caso; una agricoltura organizzata che, nel tentativo di adattarsi alle

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Regione	IMPEGNI/ISCRIZIONI IN BILANCIO			EROGAZIONI/IMPEGNI		
	L. 984/77	L. 752/86	Differenza	L. 984/77	L. 752/86	Differenza
Valle d'Aosta	100,00	84,19	-15,81	100,00	86,75	-13,25
Bozano	94,57	n.d.	n.d.	72,88	n.d.	n.d.
Trento	94,02	99,00	4,98	100,00	64,00	-36,00
Friuli Venezia	69,99	97,93	27,93	46,01	44,37	-1,64
Piemonte	97,21	83,62	-13,59	80,16	51,49	-28,67
Lombardia	97,66	80,09	-17,58	64,99	53,72	-11,27
Veneto	94,34	98,00	3,66	83,05	73,00	-10,05
Liguria	82,91	38,25	-44,66	33,49	46,56	13,06
Emilia-Romagn	98,38	93,19	-5,19	85,24	61,25	-24,00
NORD	94,66	87,23	-7,43	76,36	59,84	-16,53
Toscana	88,93	78,11	-10,82	86,20	90,71	4,51
Umbria	51,80	73,78	21,98	68,79	86,70	17,91
Marche	83,67	78,01	-5,66	38,71	56,20	17,49
Lazio	n.d.	99,56	n.d.	n.d.	52,77	n.d.
CENTRO	76,96	82,76	5,80	71,66	72,03	0,37
Abruzzi	81,91	98,69	16,79	74,29	85,78	11,48
Molise	72,94	99,00	26,06	48,80	50,00	1,20
Campania	45,26	57,86	12,60	57,49	59,75	2,26
Puglia	100,00	100,00	0,00	32,93	41,93	8,99
Basilicata	72,77	91,00	18,23	43,21	35,00	-8,21
Calabria	n.d.	99,97	n.d.	n.d.	45,00	n.d.
Sicilia	93,75	99,71	5,96	79,47	5,31	-74,17
Sardegna	61,41	70,80	9,39	72,59	33,00	-39,59
SUD	77,46	85,59	8,13	57,95	45,74	-12,21
*ITALIA*	83,13	85,65	2,52	66,23	54,08	-12,16

Tab. 1 - Raffronto fra le percentuali regionali di impegno e di erogazione delle leggi n. 984/77 e n. 752/86. I dati si riferiscono per la legge n. 984/77 al periodo 1979/82, per la legge n. 752/86 al periodo 1986-87.

esigenze del mercato, guarda sempre piu' alla fasi successive alla produzione (trasformazione e commercializzazione) nel secondo.

Non va dimenticato pero' che, nei primi due anni di attuazione della legge 752, hanno certamente pesato sulla allocazione dei fondi le domande in fase della vecchia legge quadri-foglio tutta incentrata su di una politica delle strutture e che talune delle politiche "nuove" trovano fonte di finanziamento anche in provvedimenti comunitari - ad es. il Reg. CEE 355 per gli impianti di trasformazione e commercializzazione - cui le regioni hanno fatto ricorso in maniera differenziata.

In ogni caso non vi e' dubbio che le due tipologie di interventi sottendono ed evidenziano il delicato momento di transizione che l'agricoltura italiana, come del resto quella europea, sta vivendo, fra un passato incentrato quasi esclusivamente sul momento produttivo ed un futuro incentrato sulla necessita' di rispondere adeguatamente alle sollecitazioni del mercato.

Una conferma la si trova dall'analisi della ripartizione dei fondi fra le due politiche calata a livello di grandi aggregati territoriali: pur con alcune significative eccezioni, man mano che si scende dal Nord al Sud, cresce in maniera consistente il peso delle politiche strutturali.

Le regioni settentrionali utilizzano infatti solo il 59% dei fondi per tali politiche e il 34% per le nuove politiche, indirizzando il rimanente 7% alle iniziative forestali. Le regioni centrali utilizzano il 61% dei fondi per le politiche tradizionali, il 26% per le nuove ed il 13% per la forestazione. Le regioni meridionali, infine, indirizzano ben il 77% dei fondi ad interventi di tipo tradizionale, solo il 18% per le nuove tipologie di intervento ed appena il 5% per azioni in materia forestale.

Come sempre avviene, i dati medi nascondono realta' profondamente diverse: cosi' nel Nord alla punta avanzata dell'Emilia Romagna che destina alle nuove tipologie il 57% dei propri fondi, si affianca il 12% della Liguria; e nel Sud, ai casi limite della Sicilia e della Calabria (che destinano rispettivamente lo 0% e l'1% ai nuovi interventi), si contrappongono la Puglia e l'Abruzzo (rispettivamente 37 e 23% alle nuove politiche).

In verita' sarebbe stato opportuno che queste analisi fossero state accompagnate da una verifica diretta dei programmi di sviluppo agricolo e forestale che le regioni avrebbero dovuto adottare "in armonia con le determinazioni del Piano agricolo nazionale e del Piano forestale nazionale" ai sensi del 4° comma dell'art. 3 della l. 752/86 e che avrebbero consentito di delineare il quadro complessivo delle scelte di politica agraria adottate a livello regionale.

Il gap registrato fra Nord e Sud in materia di tipologie di interventi avrebbe dovuto essere verificato alla luce dell'intervento straordinario, non potendosi escludere l'ipotesi che la sua considerazione potrebbe anche far mutare il quadro di riferimento.

Analogamente non e' stato possibile analizzare l'aspetto della spesa regionale relativo alla gestione diretta o al trasferimento dei fondi agli enti delegati (dai dati della relazione risulterebbe che solo il 15% della spesa regionale e' gestita per il tramite degli enti delegati mentre e' noto che gran parte della spesa avviene per il loro tramite, ne' l'aspetto relativo alle diverse tipologie di beneficiari (coltivatori diretti, imprenditori agricoli, cooperative, ecc.).

Così' come in passato, la lacunosità delle informazioni impedisce una esauriente analisi della quantità, velocità e soprattutto direzione ed efficacia della spesa pubblica regionale in agricoltura e fa emergere per contrasto la necessità di più' dettagliate informazioni che potrebbero derivare dalla esistenza di un efficiente sistema di "monitoraggio" della spesa regionale.

Era questa, del resto, l'intenzione della legge 752/86 nel prevedere una relazione annuale che, per la parte relativa alla attività regionale, fosse predisposta sulla base del materiale informativo raccolto in ambito regionale ad evitare i problemi insorti nella stesura della relazione sulla l.984/77.

Malgrado ciò, non si è riusciti a costruire un quadro sufficientemente completo, giungendo, come nel caso limite della Provincia Autonoma di Bolzano, a non avere alcun tipo di dato e tutto ciò malgrado l'impegno dell'apposito Comitato tecnico incaricato dalla legge di stendere le parti della relazione relative alle attività regionali (art. 2, 4° comma della legge 752/86).

La parzialità e la disomogeneità dei dati, aggiunta alla bassa percentuale di erogazioni degli stanziamenti rendono, in questa fase, estremamente difficile pervenire a conclusioni puntuali sull'efficacia degli interventi previsti dalla legge.

Non resta quindi che condividere quanto espresso nella relazione ministeriale, la' dove si afferma che "data la parzialità dei dati e la loro non del tutto sufficiente omogeneità, si ritiene necessario approfondire l'argomento in futuro, sin dalla prossima relazione, sempreché beninteso, si possa registrare una presa di coscienza da parte di tutte le regioni circa l'importanza della presente relazione e quindi la necessità di fornire gli elementi conoscitivi essenziali, peraltro in modo completo sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo".

D'altro canto, poiché le Regioni esplicano quotidianamente la loro attività in campo agricolo, e' necessario che, in fase di relazione, sia possibile agli organismi di coordinamento, costruire un quadro il più' dettagliato possibile dell'azione pubblica nel settore primario.

In questo senso e' auspicabile che già dalla prossima relazione siano desumibili maggiori informazioni (in specie nella direzione della tipologia degli interventi e dei beneficiari degli stessi), che siano forniti al Comitato suddetto i programmi di cui al 3° comma dell'art. 3 l.752/86, e che l'analisi sia completata con il quadro degli interventi realizzati nell'ambito dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

## 2.6 L'attività relativa all'attuazione dei regolamenti comunitari

La relazione allegata evidenzia lo stato di attuazione dei vari regolamenti comunitari finanziati con i fondi dell'art. 5 della legge 752/86.

Anche se l'assenza di talune relazioni regionali non consente di costruire un quadro totalmente esaustivo dell'applicazione delle misure strutturali comunitarie, i dati disponibili mettono in luce il superamento dei grossi ostacoli che in precedenza si frapponevano alla realizzazione di tali interventi e che derivavano in primo luogo dalla mancanza a livello nazionale di una finanza specifica dedicata.

Circa le tipologie di intervento va rilevata la buona attività svolta in attuazione del Reg. 797/85, che è finalmente entrato in fase di operatività in gran parte delle Regioni.

## 2.7 Aspetti istituzionali e procedurali

Un discorso a parte meritano gli aspetti istituzionali e procedurali relativi agli organi di programmazione che sono stati radicalmente modificati dalla legge 752/86.

In effetti, con la soppressione del CIPAA operata dalla legge pluriennale e la riconduzione della programmazione agricola nell'ambito del CIPE, resa necessaria dalle sin troppo evidenti lacune del vecchio assetto, è stato creato un sistema del tutto nuovo di organi e procedure con l'istituzione, tra l'altro, di una Commissione di Settore (art. 2, 4° comma) e di un Comitato tecnico interministeriale presso il CIPE, avente funzioni istruttorie (art. 2, 2° comma).

La Commissione di settore di cui sopra, istituita nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni con compiti di informazione e consultazione su tutte le materie previste dalla legge e coadiuvata da funzionari ministeriali competenti per materia, è stata altresì dotata di un Comitato tecnico, composto da funzionari regionali, per le attività preparatorie e di supporto.

Il Comitato tecnico interministeriale trae invece la sua origine da un gruppo di lavoro interministeriale, già operante nell'ambito della Segreteria del CIPAA prima e del CIPE poi, ed ha assunto un ruolo determinante di momento tecnico in cui tutte le amministrazioni componenti il CIPE si incontrano per discutere preventivamente sulle questioni da sottoporre al Comitato, concernenti le varie articolazioni del piano agricolo nazionale, ricercando gli opportuni raccordi e dirimendo le eventuali problematiche di natura tecnico-amministrativa.

Permangono, viceversa, immutate le competenze della Commissione Interregionale ex art. 13 l. 281/70, operante nell'ambito del Ministero del Bilancio e della P.E., che rimane il solo momento formale e sostanziale di consultazione delle regioni in materie di politica economica e di programmazione. A tale proposito merita menzione la recente legge 23

agosto 1988, n. 362 - nuove norme in materia di contabilita' di Stato - che, all'art. 2 comma 2, prevede espressamente il parere della Commissione Interregionale, su tutti i documenti di programmazione economico finanziaria e di bilancio.

Tale assetto, nella sua configurazione attuale, e' tuttavia destinato a subire modificazioni in virtu' dell'intervenuta emanazione della legge sulla Disciplina dell'attivita' di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri (l. 23 agosto 1988, n. 400).

Infatti, mentre l'art. 12 della l. 400/88 istituisce presso la stessa Presidenza del Consiglio la "Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni", con compiti di informazione, consultazione e raccordo su tutte le materie di interesse comune fra Stato e regioni, delega il Governo ad emanare norme per il riordino e la eventuale soppressione degli altri organismi a composizione mista Stato-regioni in modo da trasferire alla Conferenza le loro attribuzioni con esclusione delle commissioni "che operano sulla base di competenze tecnico-scientifiche", con l'art.7 della stessa legge si delega il Governo ad emanare norme intese a ridurre e riordinare i Comitati Interministeriali previsti dalle leggi vigenti.

Pur tuttavia non puo' non considerarsi che la esperienza operativa di questi due organismi nell'arco della prima applicazione della legge, e' risultata senza dubbio positiva, in quanto la loro esistenza ha consentito certezza nei necessari momenti di raccordo fra amministrazioni di settore e regioni e fra le varie amministrazioni centrali interessate dall'applicazione del piano.

Per le considerazioni suesposte, si ritiene pertanto necessario segnalare la esigenza che il ruolo del Comitato Interministeriale venga opportunamente valorizzato, allargandone il campo di applicazione a tutti i settori di intervento del CIPE, con la eventuale previsione di sessioni specializzate per materia, cio' in ossequio al principio di un maggiore coordinamento fra le diverse amministrazioni per le cui disponibilita' finanziarie il CIPE spesso ha previsto una precisa interrelazione (tipico, ad esempio, e' il caso dei programmi derivanti dalla legge 64 per il Mezzogiorno).

Quanto meno, per restare nell'ambito del solo settore primario, in un quadro programmatico complessivo strettamente operativo, si potrebbe ricomprendere nelle sue competenze tutta l'attivita' statale e regionale in campo agro-alimentare, ivi compresi gli interventi oggi di fatto non rientranti nel piano agricolo nazionale: quelli attuati nell'ambito dell'Intervento Straordinario, quelli delle industrie alimentari pubbliche, quelli finanziati nell'ambito del Fondo Investimenti Occupazione (F.I.O.), gli interventi strutturali CEE visti nel loro insieme e non piu' nelle loro tematiche meramente settoriali, adottando in cio' la logica dei nascenti Programmi Integrati Mediterranei.

Si ritiene opportuno segnalare che ai lavori della Commissione di settore possano anche essere invitati, in qua-

lita' di esperti esterni, i funzionari del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica incaricati di predisporre gli atti istruttori delle sedute del CIPE in materia agroalimentare, onde assicurare un opportuno raccordo tra attivita' di coordinamento settoriale del Ministero dell'Agricoltura e attivita' di coordinamento generale del CIPE.

Non vi e' dubbio peraltro che il raccordo Stato-Regioni nella materia agricola dovrebbe trovare il proprio fondamento in una riforma del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che tenga conto della mutata situazione istituzionale e che trasformi sempre piu' l'Amministrazione centrale in un vero e proprio centro di indirizzo e coordinamento della politiche agrarie regionali.



### 3. OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Il mutamento dello scenario internazionale e le presumibili decisioni che saranno prese in sede GATT (riduzione del sostegno al settore agricolo), evidenzia l'opportunità di una correzione di rotta della politica agraria che tenga conto degli esistenti vincoli esogeni ed endogeni al sistema agricolo italiano, per rispettare le compatibilità richieste dai primi e per orientare i secondi in direzione degli obiettivi prescelti.

Proprio questa difficile situazione di mercato e' alla base della crisi finanziaria della politica agricola comunitaria da cui ci si deve attendere nei prossimi anni un sostegno progressivamente minore. Anzi e' assai probabile che la realizzazione del mercato unico europeo nel 1992 peggiorera' la situazione per gli anelli piu' deboli del sistema, in specie sul fronte della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sul versante interno ci si deve attendere la continuazione del processo di progressiva riduzione del peso del valore aggiunto agricolo sul PIL in considerazione del fatto che le possibilita' di sviluppo tendenziale del settore primario nei paesi industrializzati non sono tali da consentirgli di tenere il passo con l'atteso ulteriore sviluppo di una industria ormai ristrutturata e di un terziario avanzato in rapida espansione.

Inoltre, sia a causa del disavanzo pubblico che per le nuove linee della politica agricola comunitaria, ci si deve attendere nei prossimi anni un trend solo moderatamente espansivo, se non addirittura stagnante, dell'intervento finanziario comunitario e nazionale in favore del settore agricolo, anche se va attentamente valutato l'impatto che potranno avere sull'economia agricola italiana le nuove risorse nazionali e comunitarie derivanti dall'attuazione della riforma dei fondi strutturali CEE.

In presenza di tutti questi vincoli emerge una sola possibilita' circa la direzione fondamentale da dare all'intervento pubblico nazionale in campo agricolo: utilizzare le risorse disponibili essenzialmente per interventi finalizzati al riorientamento al mercato del settore, limitando al massimo gli interventi di tipo assistenziale.

Cio' significa porre in atto una politica di ricerca di qualita' e tipizzazione dei prodotti, una politica dei fattori che continui ed accentui quanto si sta gia' realizzando nell'ambito del piano agricolo nazionale.

E' infatti questa la scelta effettuata con la legge n. 752/86, scelta riconfermata dal Governo il cui programma per l'agricoltura prevede l'abbandono di qualsiasi posizione di mera "difesa" dell'esistente affermando esplicitamente che "la politica agricola, nelle sue professioni comunitarie ed internazionali, ha come obiettivo unificante il pieno inserimento del settore nel sistema economico del Paese", "...nessuna residualita', percio', o marginalita', ma una piena accettazione della sfida derivante dalla internazionalizzazione dei mercati agricoli verso un sistema agro-alimentare e agro-industriale

integrato, teso a sostituire le produzioni di massa con le produzioni di qualità".

Quattro sono i nodi da sciogliere individuati dal programma di governo:

1) la finalizzazione al traguardo del 1992 per la piena integrazione europea del settore agro-alimentare per cui è indispensabile sostenere efficacemente l'accresciuta competizione;

2) una moderna politica dei fattori, come parte di sostegno complessivo alle attività di impresa assicurando la priorità alla riforma del Ministero dell'Agricoltura ed a quella del credito agrario (e sono i contenuti già presenti nell'attuale piano agricolo);

3) un maggiore impegno verso l'agricoltura nel Mezzogiorno secondo una elencazione di problemi prioritari per l'ammodernamento del settore;

4) l'affermazione dell'agricoltura come "fattore di politica ambientale", rendendo l'agricoltura meno vincolata alle tecnologie derivanti dalla gamma dei consumi intermedi messi attualmente a disposizione dall'industria e sviluppando la grande potenzialità positiva rappresentata dalla naturale funzione di presidio del territorio in termini multifunzionali dell'attività agricola.

Se queste sono le scelte del Governo, non vi è dubbio che, per renderle esplicite, appare necessario proseguire l'attuazione della legge 752/86 accentuandone le caratteristiche innovative (politica dei fattori). In particolare appare necessario:

- definire e sottoporre al CIPE i piani verticali di comparto che debbono precisare, per le principali colture, gli obiettivi e le strategie settoriali cui debbono far riferimento le amministrazioni centrali e le regioni nell'attuazione degli interventi di loro competenza;

- raccordare agli obiettivi dei piani verticali gli interventi nazionali AIMA ricercando uno stretto collegamento fra la politica degli investimenti del piano e la politica nazionale di intervento sul mercato condizionando la seconda agli obiettivi della prima anziché, come avviene talora oggi, legando gli interventi di mercato alle sole pressioni congiunturali;

- migliorare il coordinamento dei vari interventi di carattere nazionale con quelli finanziati dai vari fondi comunitari riqualificandone, se del caso, gli obiettivi onde assicurare compatibilità e coerenza con le iniziative comunitarie ad evitare nello stesso tempo duplicazioni di interventi;

- meglio orientare la politica dei fattori (azioni orizzontali) agli obiettivi di recupero di efficienza del settore agricolo nel suo complesso. Particolare attenzione occorre porre agli interventi previsti a favore del mondo cooperativo e dell'associazionismo, se necessario anche rivedendo la attuale legislazione in materia. Inoltre, una particolare attenzione va posta nella determinazione dei criteri di ammissibilita' delle iniziative stesse ai finanziamenti; tali criteri vanno rigorosamente stabiliti e differenziati a seconda del tipo di attivita' da finanziare;

- privilegiare gli interventi volti alla qualita' ed alla tipicizzazione dei prodotti per una maggiore penetrazione del prodotto italiano sui mercati interni ed internazionali evitando l'erogazione di aiuti indiscriminati. In questo campo, ed in particolare per le produzioni ortofrutticole, occorre passare dalla politica della indifferenziata incentivazione della quantita' alla politica della qualita' come condizione, accelerando la definizione delle norme di qualita';

- migliorare il raccordo fra amministrazioni centrali e regioni: trovando i necessari punti di raccordo tra le competenze centrali di indirizzo e coordinamento e quelle regionali di programmazione territoriale e di attuazione operativa degli interventi;

- sulla base della positiva esperienza degli strumenti previsti dalla legge, introdurre a livello istituzionale e procedurale tutti quei correttivi sopra accennati per un sempre maggiore coordinamento delle attivita' di tutti i soggetti interessati (singole amministrazioni centrali e regioni). In questo senso, di particolare rilievo appare l'utilizzazione piu' generalizzata di momenti di raccordo fra le amministrazioni centrali, come il Comitato Tecnico Interministeriale, estendendone l'attivita' anche ai fini dell'istruttoria delle questioni concernenti gli interventi AIMA, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, gli interventi nel settore dell'industria agro-alimentare e delle relative aziende a partecipazione statale.

L'aver focalizzato l'attenzione sulle molteplici esigenze che si rende necessario rispettare ai fini della puntuale esecuzione dei vari obiettivi dell'azione in campo agricolo non puo', comunque, prescindere da alcune condizioni a cui dovra' ispirarsi tutta la manovra di allocazione delle risorse disponibili. In particolare cio' significa verificare, anche attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti e metodi di natura tecnico finanziaria, che le diverse strategie operative da adottarsi per il perseguimento degli obiettivi volta a volta prefissati, garantiscano il rispetto degli essenziali criteri di efficienza, efficacia ed economicita'.